

l'Unità

editoria d'arte



www.sillabe.it

1€ | Sabato 18
Luglio 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 194

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri.

Paolo Borsellino, magistrato

Via D'Amelio, 19 luglio 1992



**Dopo 17 anni vicini alla verità
sulla trattativa tra Stato e mafia**

→ ALLE PAGINE 4-7

**D'Alema: senza
radici e identità
il Pd è una palafitta**

Intervista «Solo un partito vero può favorire il ricambio della classe dirigente. Qualcuno puntava ad abolire la sinistra» → **ALLE PAGINE 8-9**



**Migranti respinti
In Eritrea
ridotti a fare
gli schiavi**

Il racconto di tre immigrati.
Italia-razzismo: 428 vittime in
mare → **ALLE PAGINE 16-19**

**SANGUE
E CEMENTO**

La domanda senza rispetto sul
terremoto in Abruzzo

Travaglio
Intervista e racconto di
**TRAVAGLIO
VAURO**

LIBRO + DVD 12.900

EDITORI RIUNITI



**NANDO
DALLA CHIESA**
Sociologo

Nando della Chiesa

L'editoriale

Papello e misteri

Chissà perché non bisogna sospettare l'esistenza di una storia parallela. Chissà chi ha decretato che uno studioso serio si debba accontentare della storia ufficiale. Basta pensare a Palermo e alla Sicilia per sentire l'impulso di strappare le tende. Borsellino, per esempio. Diciassette anni fa domani. In tanti si chiesero perché Cosa Nostra avesse voluto sfidare in quel modo lo Stato subito dopo la strage di Capaci. Ci si chiese che cosa stesse scoprendo il giudice, certo consapevole della zona proibita in cui si muoveva, se è vero che nel suo ultimo discorso pubblico la sera del 25 giugno diede a tutti la precisa sensazione di sapere di dovere morire di lì a poco. Poi vennero le famose questioni mai risolte. La traiettoria che portava diritti in linea d'aria da via D'Amelio alla sede dei servizi segreti al castello Utvegio, e l'ipotesi che di lì qualcuno avesse potuto osservare i movimenti di Borsellino fino alla fine del mondo delle cinque del pomeriggio. La scomparsa dell'agenda rossa.

In genere si dice che la violenza mafiosa di quella primavera-estate del '92 (assassinio di Lima, Capaci, via D'Amelio, assassinio di Ignazio Salvo, più qualche altro attentato contro politici messo allo studio) abbia avuto una spiegazione del tutto sufficiente. E cioè il fatto che per la prima volta in 130 anni di unità d'Italia, dei capi mafiosi fossero stati condan-

nati all'ergastolo in via definitiva. E che questa novità avesse fatto letteralmente impazzire la Cupola portandola a eliminare chi aveva promesso impunità non ottenute e chi, al contrario, aveva tenacemente impedito quelle impunità. E anche che la mafia avesse voluto partecipare all'elezione del presidente della Repubblica mettendo per vendetta fuori gioco Giulio Andreotti, sospetto di compiacenze con i clan, proprio con l'assassinio di Falcone.

Già così è uno scenario mozzafiato. Una mafia che conquista le impunità in Cassazione e prende parte alle elezioni per il Quirinale, una mafia che punisce senza pietà amici e nemici, pone infatti interrogativi inquietanti su ciò che non sappiamo in via ufficiale sulla storia degli anni ottanta e degli anni novanta. Ad esempio: quali omicidi furono compiuti negli anni ottanta da Cosa Nostra in cambio di promesse di impunità che il maxiprocesso fece saltare? E quali amici politici pensava di cercarsi Cosa Nostra negli anni novanta mentre faceva tabula rasa dei suoi alleati più potenti?

Ora però c'è di più. Massimo Ciancimino, il figlio di don Vito il corleonese, sta parlando. E torna lo spettro del papello, la trattativa con lo Stato condotta nel '92-'93 a colpi di stragi. E inoltre spunta una lettera di Riina indirizzata a Berlusconi già "sceso in campo" in cui il capo dei corleonesi gli chiederebbe di mettergli a disposizione una rete televisiva. Sulla base di quali rapporti? La storia che parte da Portella delle Ginestre sembra davvero una storia infinita. Riaprono i processi già chiusi. E forse potrebbe essere riaperto anche il filone dei mandanti esterni a Cosa Nostra per l'assassinio del prefetto dalla Chiesa. Restano sempre quelle domande, infatti: chi e perché entrò in casa del prefetto la notte del delitto? Chi e perché aprì la cassaforte?

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Kamikaze a cinque stelle
nove morti a Jakarta**



PAG. 20 ■ ITALIA

**Paura per papa Ratzinger
Cade e si frattura un polso**



PAG. 32-33 ■ L'UNITÀ ESTATE

**La parola «periferia»: brutta
e violenta eppure viva e reale**



PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Epifani: pronti alla mobilitazione

PAG. 19 ■ L'INTERVISTA

Ferrero: parte la federazione di sinistra

PAG. 26-27 ■ MONDO

Teheran, la sfida di Rafsanjani

PAG. 38-39 ■ NERO SU BIANCO

Calipari, i codici segreti della 'ndrangheta

PAG. 47 ■ SPORT

Ibra al Barcellona, all'Inter Eto'o

NAUTICA



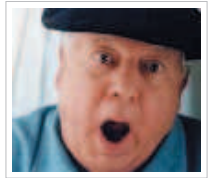
Staino



La voce della Lega

L'America e l'export

L'impero americano grida: «Pace, pace... vogliamo solo la pace!». Me è da quasi 70 anni che i marines sono in guerra in ogni parte del mondo: Corea, Vietnam, Caraibi e, soprattutto, in Medio Oriente. «Vogliamo esportare dovunque la democrazia», dicono per giustificare i bombardamenti con le bombe intelligenti che colpiscono anche gli asili di Baghdad. E a noi sudditi coinvolti in una guerra santa per la libertà, non viene un sospetto? Visto che queste crociate i padroni d'oltre oceano le fanno solo nelle zone dove c'è l'oro nero? L'Africa è piena di dittatori spietati, di mancanza assoluta di libertà, di stragi etniche e di bambini che muoiono di fame. Perché mai non cerchiamo tutti di esportare la democrazia anche da quelle parti?



Rag. Fantozzi

Lorsignori

Il congiurato

Quegli imbarazzanti (e pesanti) regali del premier

Quando lo racconti in Transatlantico non ti crede nessuno. «Non è possibile, uno schiaffo alla miseria!». Però l'opera merita. E poi il presidente del Consiglio italiano non è un qualsiasi premier, da lui non ci si aspettano regali banali. Tanto più in un G8, come quello dell'Aquila, quello dei «disagi logistici». Coi regali bisognava strafare. Anche a costo di mettere in imbarazzo gli ospiti, come è capitato al premier canadese che, di fronte a tanta opulenza, ha dichiarato di temere problemi in patria con il «commisario all'etica». Peccato che non se ne sia accorta nessuna delle affilatissime penne che si sono scatenate contro Carla Bruni. Avrebbero potuto scrivere, per esempio, che il primo ministro canadese, più che del garante etico, si preoccupava dei

suoi conti visto che il suo paese è l'organizzatore del prossimo G8. Stava mettendo le mani avanti.

Ma quanto sono costati quei regali? Parechchio, se è vero quel che si dice a Montecitorio. Però l'oggetto vale. Un libro su Antonio Canova per ognuno degli otto del G8. Ventiquattro chili di libro che nemmeno l'atletico Obama si è sentito di sollevare. Un volume di circa 70 centimetri per 45, la cui copertina è un bassorilievo di marmo che riproduce Le Grazie e Venere di Canova e con rilegatura in broccato e fili d'oro. All'interno, su una speciale carta velata di puro cotone e impreziosita dalla filigrana, sono stati impresse al torchio selezioni di testi di autori coevi del Canova. Ogni componente dell'opera è stato rilegato a ma-

no. Insomma uno di quegli oggettini che trovi al primo negozietto sotto casa. Soprattutto se abiti a Roma, in via del Plebiscito 102, a Palazzo Grazioli. Praticamente lo stesso condominio dove abita e riceve i suoi ospiti Silvio Berlusconi. Il «libraio» è proprio lì. Si chiama «Fondazione Marilena Ferrari». Non c'è la vetrina, ma il prezzo, secondo quanto si dice alla Camera, si aggira intorno ai centocinquantamila. A pezzo. Per un totale di un milione e duecentocinquantamila. Lire? No. Euro. Se fosse vero ogni volume sarebbe costato praticamente quanto una casa ricostruita. Il fatto che a pagare siano stati gli sponsor non elimina il dubbio che, forse, quei soldi sarebbe stato possibile spenderli più utilmente, e senza creare imbarazzi. ❖

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

Via
D'Amelio19 luglio 1992
19 luglio 2009Quel giorno morirono
anche i 5 agenti di scorta

■ Diciassette anni fa: quel giorno a via D'Amelio insieme al giudice Paolo Borsellino morirono anche i 5 agenti della sua scorta: Emanuela Loi, Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina.



Le vittime dell'attentato

L'Anm commemora il giudice
Ma a Palermo aula semivuota

■ C'erano il Procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, e i vertici del Tribunale, un capitano dei Carabinieri, qualche aggiunto e alcuni pm, ma l'aula magna del Palazzo di giustizia di Palermo è rimasta semivuota per ricordare il giudice Borsellino.

Foto Ansa



La scena dell'attentato in via D'Amelio nel quale rimase ucciso il magistrato Paolo Borsellino nel 1992

Diciassette anni dopo la strage l'indagine è sul ruolo dei Servizi

Le procure di Caltanissetta e Palermo scavano nei rapporti tra Cosa Nostra e gli apparati dello Stato. Dietro la decisione di uccidere Borsellino la storia di un'inconfessabile «trattativa» avviata da Riina

L'inchiesta

NICOLA BIONDO

PALERMO
inchieste@unita.it

Domani saranno passati diciassette anni dal giorno in cui giudice Paolo Borsellino e la sua scorta furono trucidati da un'autobomba. Diciassette anni senza verità. Troppe ombre, false testimonianze, reticen-

ze, omertà. Ma forse tutto questo sta per finire. Le indagini delle Procure di Caltanissetta e Palermo - che mai si sono interrotte - negli ultimi mesi hanno individuato tre nuove testimonianze che potrebbero essere decisive.

La prima è quella del mafioso Gaspere Spatuzza. Dopo 11 anni di carcere duro ha rivelato di essere stato lui a rubare la macchina che sarebbe poi stata imbottita di esplosivo. Un racconto che demolisce molte false verità, alcune delle quali consacrate da sentenze passate in giudica-

to, e apre la porta all'individuazione di nuovi e diversi responsabili dell'organizzazione della strage.

Le altre due testimonianze sono quelle di Giovanni Brusca, il killer della strage di Capaci, e di Massimo Ciancimino, il figlio di Vito, la mente dei rapporti tra il mondo politico e la mafia. Entrambi, da visuali diverse, dicono la stessa cosa. E cioè che, in quei 57 giorni che separano la morte dei giudici Falcone e Borsellino, lo Stato e Cosa nostra trattarono.

Il figlio di don Vito racconta di aver incontrato in quella torrida

estate del 1992 gli ufficiali dei carabinieri Mario Mori e Giuseppe De Donno e alcuni agenti segreti. Chiesero a suo padre di fare da intermediario con i boss. E don Vito ubbidì. In quello stesso periodo, infatti, incontrò Bernardo Provenzano e un emissario di Riina, Antonino Cinà. Divenne, in sostanza, il garante di un patto col sistema politico.

Il racconto di Giovanni Brusca è ambientato in luoghi e situazioni del tutto diverse dal salotto di don Vito e arriva dal cuore nero di Cosa nostra. «Riina mi disse chi era il ter-

**«Agenda Rossa»:
tre giorni per ricordare**

Antimafia2000 e il sito 19luglio1992.com hanno chiamato a raccolta tutti per ricordare Borsellino lontano dagli appuntamenti istituzionali. Si inizia oggi con la marcia delle Agende Rosse fino al Castello Utvegio e si prosegue fino a lunedì.



Il luogo dell'attentato a Palermo

minale della trattativa», ha rivelato di recente. E ha aggiunto: «Per la strage del dottor Borsellino ci fu una straordinaria accelerazione». Determinata dal fatto che il giudice si era opposto alla trattativa «con tutte le sue forze».

Il tema delle nuove indagini è nella domanda che scaturisce da questa informazione. Una domanda che ci si pose fin dal 1992 e che oggi torna a essere drammaticamente attuale: è stata una strage di mafia, solo della mafia? È questa la posta in gioco. Altissima. Perché la ricerca della verità porta ad arare campi lontani da quelli tradizionalmente coltivati dai boss di Corleone.

Una fuga di notizie sulle indagini in corso ha riportato alla ribalta una vecchia storia che l'Unità ha già raccontato. È quella di Luigi Ilardo che, tra il 1994 e il 1996, si infiltrò nella mafia per conto del colonnello della DIA Michele Riccio e che poi, come tanti altri protagonisti di questa storia, fu assassinato.

Ilardo è stato il primo a parlare di un patto tra politici della Seconda

Si riparte da zero
Ancora non si conoscono i nomi degli esecutori materiali

Repubblica e la mafia. Secondo il colonnello Riccio - che è diventato il principale accusatore del suo superiore - un giorno lo gridò al generale Mori: «Molte cose successe in Sicilia, questi attentati - gli disse - sono stati fatti dallo Stato e addossati alla mafia e voi lo sapete...».

Una miniera di informazioni, Ilardo, e tutto date in tempi non sospetti. È stato anche il primo a parlare di «faccia da mostro». È questo personaggio, sul quale indagava la procura nazionale antimafia diretta da Pietro Grasso, l'oggetto della citata fuga di notizie). Si tratta di un agente dei Servizi contiguo ad ambienti mafiosi che, fin dagli anni '80, cominciò a comparire in luoghi dove venivano compiute delle stragi o degli omicidi.

È stato sempre Ilardo a raccontare di incontri riservatissimi tra Riina

ed esponenti dei Servizi, insomma qualcosa di molto simile a quello che in seguito sarebbe stato chiamato il «papello». «Molte ombre - disse ancora Ilardo qualche tempo prima di essere ucciso - aleggiano intorno all'arresto di Totò Riina. All'interno di Cosa Nostra si faceva esplicito riferimento al ruolo avuto dai servizi segreti anche alla luce degli strani contatti che Riina aveva con persone sconosciute anche ai suoi più stretti collaboratori».

Una testimone prezioso, capace di fornire anche una lettura di sintesi degli avvenimenti di quegli anni. Eccola: «Molti misteri siciliani, la maggior parte dei delitti politici in

**Associazioni antiracket
«Risarcimenti per parti civili»**

Gli enti che si costituiscono parte civile potranno ottenere esclusivamente il rimborso delle spese processuali. La norma è inserita nel pacchetto sicurezza. La denuncia è di Pippo Cipriani presidente dell'associazione antiracket di Bagheria

**Mercoledì Draghi
in commissione Antimafia**

Il Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi sarà ascoltato mercoledì prossimo dalla Commissione antimafia. Sarà auditato dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della Mafia e delle altre associazioni criminali.

Sicilia, non sono stati a favore di Cosa Nostra. Cosa Nostra ha avuto solamente danni da questi omicidi, quelli che ne hanno tratto vantaggi sono solamente politici.

Diciassette anni dopo quella lettura sembra potersi applicare anche alla strage di via D'Amelio. Perché, in effetti, Cosa Nostra ne ebbe solo danni. La reazione dello Stato fu la promulgazione della legge sul carcere duro e l'arresto di tutti i boss più rappresentativi, da Riina a Bagarella. Ma chi, allora, ebbe dei vantaggi da quella strage? Ancora una risposta postuma di Ilardo: «Ci sono state tante e tante altre cose in Sicilia, co-

me ad esempio molti omicidi che, da quello che mi è stato raccontato da persone inserite in Cosa Nostra, sono stati commessi dai Servizi Segreti e poi addossati a Cosa Nostra».

E adesso è chiaro perché da qualche tempo negli uffici giudiziari siciliani si respira una tensione che sembrava dimenticata. Non solo perché, forse, si sta per venire a capo di una delle vicende più misteriose dell'ultimo ventennio. Ma, soprattutto, perché si ha l'impressione di poter scoprire, attraverso di essa, le «regole generali» di un meccanismo che ha segnato tragicamente l'intera storia del nostro paese. ♦

**Il boss e il generale
«Le bombe le avete volute voi»
Quando Ilardo parlò con Mori**



Si chiamava Luigi Ilardo il boss «gola profonda» che per primo denunciò una regia superiore per le stragi di Capaci e via D'Amelio. Ilardo era nato a Catania nel 1951 ed era il cugino nonché il braccio destro di Giuseppe «Piddu» Madonia, il capomafia di Caltanissetta vicinissimo a Bernardo Provenzano. Lui stesso, Ilardo, si vedeva e comunicava spesso con Provenzano. L'ufficiale che raccolse le sue rivelazioni è il colonnello dei carabinieri Michele Riccio. Le prime confidenze furono dell'ottobre 1993. Pochi mesi dopo le ultime stragi, quelle dell'estate, a Milano, Firenze e Roma. E pochi mesi prima della «discesa in campo» di Silvio Berlusconi. Con Riccio Ilardo incontrò anche il generale Mario Mori al quale disse: «Le stragi non le abbiamo fatte solo noi della mafia, ma anche voi dello Stato». Il 10 maggio, alle 21.30, Ilardo viene assassinato da due killer davanti a casa sua. Sarebbe potuto diventare un nuovo Buscetta.

**C'è del verde
nel motore
dell'Italia.**

crescita, occupazione e green economy

Pasquale **PISTORIO**

Laura **PUPPATO**

Edo **RONCHI**

Gianni **SILVESTRINI**

concede

Pierluigi

BERSANI

Lunedì 20 Luglio ore 15.00
Roma, Sala Capranichetta
Piazza Montecitorio



**Via
D'Amelio**19 luglio 1992
19 luglio 2009**A Palermo condannato
l'imprenditore Caravello**

Una condanna, due assoluzioni e un «non luogo a procedere», con invio degli atti in Procura: si è concluso così il processo contro la mafia di Torretta (Palermo), celebrato davanti alla quinta sezione del Tribunale, presieduta da Giuseppina Cipolla.

La condanna a 6 anni è per l'imprenditore Gaspare Caravello, imprenditore di Carini ritenuto al servizio delle cosche capeggiate dai boss Salvatore e Sandro Lo Piccolo. Caravello in aula, rispondendo alle domande del pm Antonio Altobelli, aveva ammesso di avere avuto rapporti con i Lo Piccolo, sostenendo di essere stato vittima del pizzo.

**Beppe Lumia**

«Penso che sia proprio la Commissione antimafia la naturale realtà istituzionale che debba occuparsi delle stragi '92-'93 utilizzando gli archivi dei servizi segreti»

Il «papello» e la scatola nera del patto Stato-mafia

Dallo sbarco degli americani in Sicilia al sequestro Moro fino alle stragi: il filo rosso che lega i capimafia ai Servizi. E la regia di una politica occulta

La storia**MASSIMO SOLANI**ROMA
msolani@unita.it

Il «papello» firmata da Totò Riina con le richieste dei boss per fermare gli attentati del 1992 Massimo Ciancimino non lo ha ancora consegnato alla Procura di Palermo. Quel foglio è ancora nascosto chissà dove con i segreti e i misteri che avvolgono la presunta trattativa che lo Stato intavolò con i capi della mafia, ultimo capitolo di una storia vecchia quanto la Repubblica. Fatta di guerre di facciata e accordi, connivenze e collaborazioni strette sotto banco. Storia antica e avvolta nel buio dei segreti, spina dorsale di quasi tutti i misteri italiani con radici addirittura fin dentro alla seconda guerra mondiale se è vero, come i documenti finalmente pubblici dei servizi segreti statunitensi hanno dimostrato, che prima di sbarcare in Sicilia (Operazione Husky) l'esercito americano chiese aiuto e protezione alle famiglie mafiose di qua e di là dell'Oceano. Storia antica, storia di sangue. Come quello dei braccianti di Portella

della Ginestra (1 maggio 1947) falciati dalle raffiche di mitra degli uomini di Salvatore Giuliano con la complicità di apparati dello stato e dei servizi segreti. «Strage voluta dalla politica», lasciò intendere più tardi lo stesso bandito prima di essere ucciso dal suo luogotenente Gaspare Pisciotta, a sua volta messo a tacere in carcere da un caffè alla stricnina.

Accordi, promesse e alleanze che tornano alla luce. «Non me la sono sentita di portare il paese in un regime totalitario», dichiarò davanti alla corte del maxiprocesso il boss Luciano Liggio svelando per la prima volta la richiesta arrivata a Cosa Nostra per aiutare il «Golpe Borghese». Pezzi di stato che brigano con l'antistato per imporre l'ordine o ristabilirlo. Come nel '78 quando durante il rapimento Moro si cercò di trasferire Tommaso Buscetta nel carcere di Torino perché intercedesse con le Br. Nel frattempo a Palermo, raccontò Francesco Marino Mannoia, in una riunione della Commissione di Cosa Nostra Stefano Bontate metteva al corrente gli altri boss delle iniziative per «facilitare» la liberazione del Presidente Dc. Pippo Calò sbotta: «Stefano, ma non l'hai ancora capito che sono «loro» che lo vogliono morto?».



Il «capo dei capi» Totò Riina

Ed erano in molti a volere morto anche Giovanni Falcone, forse non solo all'interno di Cosa Nostra. Sul l'attentato dell'Addaura, sul probabile coinvolgimento di una «talpa» e sui mandanti più in alto non si è mai fat-

LE INDAGINI

Pietro Scotto, secondo gli inquirenti, aveva lavorato per intercettare le telefonate nell'appartamento della casa della madre di Paolo Borsellino nei giorni precedenti.

ta chiarezza. Come non è mai stata fatta sulla strategia di delegittimazione che in quegli stessi mesi travolse il giudice istruttore con le lettere del «corvo» sulla gestione del pentito Totuccio Contorno. «Menti raffinatissime», confidava amaro Falcone puntando il dito sulla saldatura fra soggetti occulti (forse proprio i servizi segreti «deviati») e criminalità organizzata siciliana. Gli stessi ambienti che qualche anno prima avevano favorito la fuga in Sicilia di Michele Sindona con la copertura delle famiglie mafiose e della P2 di Licio Gelli e dei vertici dei servizi segreti. Barbe finte a braccetto con i boss: gente del calibro

Monreale, bloccato l'appalto per il monumento a Nassiriya

Due imprese, entrambe in odore di mafia, si erano presentate alla gara d'appalto per la realizzazione del monumento funebre alla memoria del vicebrigadiere dei carabinieri, Domenico Intraivaia, caduto nel corso dell'attentato terroristico a Nassiriya,

che sarà costruito nel cimitero monumentale di Monreale. Dopo la comunicazione della prefettura al Comune, il vice sindaco della cittadina normanna, Salvino Caputo, ha disposto la riapertura delle buste e l'assegnazione a una nuova impresa. Secondo la prefettura, gli accertamenti sulle imprese «non permettevano di escludere possibili interferenze mafiose».



Beppe Pisanu

«Sulle vicende delle stragi del '92 la Commissione Antimafia deciderà sempre all'unanimità» ha detto l'ex ministro dell'Interno Beppe Pisanu



Laura Garavini

La capogruppo Pd in commissione Antimafia, chiederà di dar corso alla richiesta di un'indagine sulle stragi del '92

di Bruno Contrada, l'ex numero tre del Sidae condannato a 10 anni per concorso esterno in associazione mafiosa. Sul suo cellulare il 19 luglio del '92, solo un minuto dopo l'esplosione che in via D'Amelio straziò i corpi di Paolo Borsellino e di cinque agenti della scorta, arrivò una telefonata partita dal Castello Utveggiò dove ha sede un Centro Ricerche e Studi Direzionali di cui il Sidae si serviva per copertura. Su quelle stesse linee telefoniche, appurò il dirigente di Ps Gioacchino Genchi, nei mesi precedenti si erano susseguite chiamate da cellulari clonati in uso ad esponenti di Cosa Nostra. Compreso quel Pietro Scotto che, secondo gli inquirenti, aveva lavorato per intercettare le telefonate

Maramotti



Il golpe Borghese

Si chiese aiuto ai boss Liggio: «Non me la sentii di portare il regime»

Calò e il presidente Dc

A Bontade: «Ma non l'hai capito che sono loro a volerlo morto?»

nell'appartamento della casa della madre di Paolo Borsellino. E funzionario del Sidae palermitano era anche Lorenzo Narracci, il cui numero di telefono fu ritrovato a Capaci, scritto su un biglietto, nel luogo dove venne azionato l'ordigno della strage.

Stragi e misteri che non trovano spiegazione, dubbi senza risposta che spesso chiamano in causa uomini dello stato. Come la perquisizione mai fatta nel covo dove venne arrestato Riina il 15 gennaio del 1993 (l'ex capo del Ros dei Carabinieri e del Sidae Mario Mori e il capitano «Ultimo» sono stati assolti dall'accusa di favoreggiamento aggravato) o il mancato blitz, suggerito dal collaboratore Luigi Ilardo, per la cattura di Bernardo Provenzano.

«Non volevano catturarlo perché aveva un compito ben preciso», ha detto in aula l'ufficiale dei carabinieri Michele Riccio testimoniando nel processo che vede imputati Mario Mori e il colonnello dei Ros Mario Obinu. ❖

«Mio fratello Paolo disse no alla trattativa Ecco perché fu ucciso»

Salvatore Borsellino accusa le istituzioni: venne informato dell'accordo e dell'intermediazione di Vito Ciancimino il giorno dell'insediamento al Viminale di Nicola Mancino

Il dossier

MA. SO.

ROMA
msolani@unita.it

Mio fratello era stato sicuramente informato dagli organi istituzionali della trattativa in corso tra mafia e Stato, perché erano in mano sua le indagini sull'assassinio di Falcone e sulla mafia in Sicilia. Non poteva non esserne informato». Salvatore Borsellino lo ripete da anni. Lo urla contro il silenzio di un paese che si è sempre fermato un passo prima di quel terzo livello, i rapporti fra Cosa Nostra e isti-

tuzioni, che non è mai entrato negli atti dei tribunali. Un terzo livello che 57 giorni dopo Capaci avrebbe voluto morto anche Paolo Borsellino, ultimo ostacolo nella trattativa che lo Stato, con l'intermediazione di Vito Ciancimino, aveva intessuto coi boss Corleonesi. «Sostengo dal '97 - prosegue Sal-

L'agenda

Dov'è l'agenda del magistrato scomparsa dopo la strage?

vatore Borsellino - che il motivo dell'accelerazione della eliminazione di Paolo sia stato il fatto che lui si era messo di traverso rispetto a questa

trattativa nel momento in cui ne fu informato, e questo avvenne al ministero dell'Interno il primo luglio 1992 (giorno dell'insediamento al Viminale di Nicola Mancino ndr)».

Ma più in alto dei boss, davvero qualcuno ordinò la morte di Paolo Borsellino? Davvero uomini dei servizi parteciparono all'organizza-

FORZA NUOVA

Anche quest'anno Forza Nuova non parteciperà alla commemorazione della strage di via D'Amelio. Lo ha detto il coordinatore siciliano Giuseppe Provenzano.

zione dell'attentato? Interrogativi che si legano alla vicenda dell'agenda rossa di Paolo Borsellino. «La verità della strage sta in quell'agenda scomparsa misteriosamente - ha raccontato il tenente Carmelo Canale, un tempo considerato l'uomo ombra di Borsellino - Un'agenda che era anche il suo diario. E che conteneva quindi la verità su chi e perché aveva ucciso Falcone». Pagine su cui il magistrato annotava furiosamente tutto ciò che accadeva nei giorni intercorsi fra Capaci e via D'Amelio. «Carmelo - disse un giorno a Parente riferendosi ai suoi appunti - per me è finito il tempo di parlare. Sono successi troppi fatti in questi mesi, anche io ho le mie cose da scrivere. E qua dentro ce ne è anche per lei».

Dov'è finita quell'agenda nessuno è mai stato in grado di stabilirlo. La borsa in cui Paolo la teneva, quel 19 luglio 1992, venne raccolta bruciata fra le macerie fumanti di via D'Amelio dal colonnello dei carabinieri Giovanni Arcangioli. «Dopo avere visto il corpo di Borsellino dilaniato dall'esplosione - ha spiegato il militare - ho alternato vuoti di memoria a rapidi flash». Il primo aprile 2008 il gip di Caltanissetta lo ha proscioltto dall'accusa di furto aggravato dall'aver favorito Cosa Nostra. Proscioltto «per non avere commesso il fatto». Ma di quell'agenda, e dei suoi segreti, non si sa ancora nulla. ❖

**Verso
il congresso****La sfida
per la segreteria****La denuncia: «Irregolarità
nel tesseramento nel Lazio»**

Irregolarità nel Lazio? I responsabili del tesseramento del Pd nel Lazio denunciano: «Inopportune pretese di costituzione di nuovi circoli, anomale richieste di consistenti pacchetti di tessere per aggirare il vincolo della territorialità dell'iscrizione».



La tessera del Partito democratico

**Merlo: si alle primarie
se non diventano grottesche**

«Apprendo che autorevoli esponenti del Pd distribuiscono le primarie come il rimedio decisivo per qualsiasi evenienza - spiega Giorgio Merlo - . Ora le primarie sono indubbiamente importanti. Purchè non si sconfini nel ridicolo e nel grottesco».

Foto Ansa



Il presidente di Italianieuropei Massimo D'Alema

Intervista a Massimo D'Alema

«Senza radici il Pd è una palafitta. C'è chi vuole abolire la sinistra»

Le tessere non si fanno solo per il congresso «Anche gli iscritti hanno diritti Il conflitto d'interessi? Io ci ho provato e Dario lo sa: era mio sottosegretario...»

NINNI ANDRIOLO

nandriolo@unita.it

Il segretario più adatto? Bersani. Per rilanciare il progetto serve anche un bel po' di riformismo emiliano... ». Festa del Pd, San Giuliano di Pisa. «La nostra gente ci chiede di non litigare - dice Massimo D'Alema - Ma il modo migliore perché la discussione non si traduca in uno scontro tra pochi è la partecipazione larga del nostro popolo».

Franceschini dà al centrosinistra la colpa di non aver varato il conflitto d'interessi tra il '96 e il 2001. Lei è stato premier in quella stagione, perché la legge non venne approvata?

«Sono d'accordo, noi avremmo dovuto portare a casa una legge seria. Non riuscimmo a vararla, ma non sarebbe giusto addossarne a me la colpa. So-

Il progetto

Ho apprezzato il lavoro del segretario che alle europee ha arginato il crollo. Ma non condivido i motivi per cui si è candidato

no quello che ci provò con maggiore impegno. Lo ha ricordato Stefano Pasigli, uno dei sottosegretari alla presidenza del Consiglio, che elaborò quel testo. L'altro era Franceschini che ricorderà ancora come andarono le cose... ».

Cioè?

«Presentammo una proposta approvata dal Senato, all'inizio del 2000. Poi perdemmo le regionali, mi dimisi e l'iter della legge non venne completato alla Camera. Giusto rilanciare il conflitto d'interessi, purché la riflessione non diventi occasione per messaggi allusivi da battaglia congressuale».

Lei parla spesso di "scosse" che investirebbero Berlusconi, immagina un'implosione imminente?

«Io faccio analisi politiche e non preannuncio azioni giudiziarie. Dietro l'immagine di forza, la maggioranza mostra crepe evidenti e il rapporto con il Paese non è quell'idillio che vorrebbe Berlusconi. Alle europee un terzo degli elettori si è astenuto. Tra chi

Il 25 luglio a L'Aquila il «G1000 democratico»

In tanti al «G1000 democratico» de L'Aquila il 25 luglio organizzato da Michele Fina e dal Pd aquilano nelle zone colpite dal terremoto: da Franceschini, a Civati, ad Adinolfi. Ci saranno i big del partito, molti coordinatori di circolo e amministratori locali.



Il segretario dei democratici Franceschini

ha votato, il 45% si è espresso a favore del governo. Tutti gli altri hanno scelto i partiti d'opposizione. Non siamo, quindi, un Paese berlusconizzato».

Malgrado ciò manca un'alternativa credibile...

«Il problema è che, di fronte a una maggioranza del tutto inadeguata, toccherebbe a noi mettere in campo un'alternativa di governo in grado di aggregare. Emerge ancora, però, la nostra debolezza. Spero che il congresso possa rilanciare su basi più robuste il progetto del Pd. È l'assenza di una forte alternativa che consente al governo di tirare avanti».

Il Pd non decolla perché, parole sue, "si è lasciata alla destra l'idea di comunità, solidarietà, protezione delle fasce più deboli"?

«Un grande partito deve avere un'identità e questa c'è se è radicata nella storia del Paese. Gramsci distingueva tra coloro che costruiscono gli edifici, che hanno le fondamenta, e quelli che mettono in piedi palafitte fragili».

Pd-palafitta, quindi?

«Abbiamo dato la sensazione di un

Chi c'era prima

Con Franceschini

ci sono Fassino, Rutelli

Marini, Fioroni:

evidentemente

ce l'aveva solo con me

partito proteso verso il nuovo, ma non saldamente radicato nella storia d'Italia. Bersani ha ricordato che il Pd è l'erede di 150 anni di storia. Di fronte alla crisi tornano a essere necessari valori di solidarietà, che ci appartengono, e dai quali abbiamo dato la sensazione di volerli liberare. Dobbiamo rimettere radici nella società. Il nuovismo che sradica produce partiti senza identità. Abbiamo creato il Pd per dar vita a una forza che guardi al futuro e che nasca dall'incontro tra diverse tradizioni riformiste. Se vogliamo usare una formula ripetuta in queste ore, abbiamo creato il Pd per abolire il tratto tra centro e sinistra. Qualcuno, invece, ha pensato, sbagliando, che si dovesse abolire la sinistra».

L'avvio del congresso non è stato dei

migliori...

«Una partenza un po' infelice. Sembrava che il problema fosse quello di evitare che tornassero "quelli di prima". Franceschini ha presentato il programma con Fassino, Marini, Fioroni e altri. Tutti quelli di prima, insomma. Il che va benissimo, ma molti

Le nuove generazioni

Un partito vero

è la condizione per

il rinnovamento. I giovani

non si scelgono solo perché fanno discorsi brillanti...

sono miei coetanei. Io, scherzando, ho detto a Dario: potevi sottolinearlo che ce l'avevi solo con "quello" di prima, cioè con me».

Lei se l'è presa con il gruppo dirigente, "sconcertante" ha risposto Fassino...

«Assumiamoci tutti le responsabilità che ci competono. Il gruppo dirigente che ha guidato il Pd, e che in gran parte sostiene Franceschini, non può non fare i conti con la realtà. Ci si è limitati a dire che "bisogna andare avanti". Un grande partito, che ha sulle spalle due sconfitte piuttosto pesanti, normalmente cambia. E il cambiamento è Bersani».

E quale sarebbe la strada giusta da imboccare?

«C'è la necessità di dare un fondamento culturale più robusto al Pd, ma bisogna costruire anche un partito vero, con regole e radicamento. Le tessere non si fanno solo per i congressi. Abbiamo discusso 6 mesi se si dovesse fare o no il tesseramento. Vogliamo almeno dire che quelle teorizzazioni, del partito liquido del leader, non vanno bene? Serve un partito vero. Moderno, certo, non quello di 50 anni fa. Un partito che sappia, assieme, utilizzare Internet e forme più classiche di organizzazione».

E le primarie?

«Benissimo le primarie, e anche Franceschini dice che vanno regolate. Ma gli iscritti dovranno avere dei diritti, perché mai, altrimenti, dovrebbero aderire? E un partito vero, poi, è la condizione per il rinnovamento. Come si selezionano, altrimenti, i giova-

«Una nuova stagione»: i 400 per Franceschini

La sfida del cambiamento del paese deve essere coerentemente sostenuta da un partito radicato e aperto, dove non conta la «provenienza» ma solo la comune identità democratica. Questa è l'idea centrale del documento con cui oltre 400 dirigenti e

quadri di base del Pd sostengono Franceschini. Tra i firmatari, parlamentari (tra cui Vinicio Peluffo, Federica Mogherini, Daniela Sbrillini), giovani amministratori locali (tra cui Andrea Causin, Francesco Ori, Luca Rizzo Nervo, Alessio Beltrame, Linda Pieragnoli), giovani dirigenti (come Benedetta Squitieri, Andrea Catena, Stefano Fancelli e Fabio Santoro).

ni? Solo perché c'è chi fa un discorso brillante? Una nuova classe dirigente si ottiene facendo collaborare le personalità sperimentate con i giovani. E a tutti, poi, bisogna consentire di dare un contributo. Senza demonizzazioni, qualsiasi età uno abbia».

E D'Alema che ruolo avrà nel Pd del dopo congresso?

«Non aspiro a funzioni di leader. Mi accontento di poter dare una mano in un partito dove a tutti sia consentito di fornire un contributo».

Lei ha usato parole di apprezzamento nei confronti di Marino, è vero che ha provato a fargli cambiare idea sulla candidatura?

«Io ho usato parole di apprezzamento anche per Franceschini. Ho ricono-

sciuto che si è battuto alle europee per un risultato che ha arginato il crollo. Ma non ho condiviso le motivazioni che ha utilizzato per candidarsi, mi è parso un momento di divisione e non di unità del partito».

E Marino?

«È un grande chirurgo, un carissimo amico. Ma ha sbagliato a candidarsi. "Tu hai straordinarie qualità - gli dissi - Ma in questo momento non sei la persona più adatta per costruire un grande partito". Forse in un altro momento sarebbe diverso, ma oggi c'è bisogno di chi ha maggiore esperienza politica. Marino, in ogni caso, darà un contributo forte e saprà coinvolgere persone che non avrebbero partecipato al percorso del Pd». ❖

Partito Democratico

Seminario degli Italiani nel mondo

Intervengono

Mario Barbi

Elio Carozza

Maurizio Chiochetti

Michele Di Mattia

Gianni Farina

Marco Fedi

Laura Garavini

Davide Pernice

Fabio Porta

Bruxelles, sabato 18 luglio 2009
Hotel Metropole (Pl. De Brouckère, 31)



www.pdmondo.it

www.youdem.tv

IN PILLOLE

22 SINDACI BOLOGNESI PER L'EX MINISTRO

Si sono aggiunti al primo cittadino di Bologna Delbono nel sostenere Bersani. Tra loro il sindaco di Casalecchio e quello di Zola Predosa.

MARINO: «CORRO PER VINCERE»

«Corro per vincere, non per partecipare. né di certo, per portare acqua al mulino di un altro candidato». Parole di Ignazio Marino.

UN'ALTRA STORIA ADERISCE AL PD

I membri del consiglio nazionale di «Un'altra Storia», e altri trenta iscritti dell'associazione, hanno formalizzato la loro iscrizione al Pd.

→ **Bersani** e la sua idea di partito. Letta: se la legge elettorale non cambia primarie per i parlamentari

→ **Dall'ex ministro** battuta al veleno su Veltroni: «Berlinguer mi commuove, Craxi un po' meno...»

«Non sono quello delle tessere Il mio Pd: elettori e iscritti»

Bersani "ospite" di Enrico Letta. «Le differenze tra i programmi ci sono, sul radicamento non bastano le chiacchiere». «I primi 100 giorni? Chiamare i giovani del territorio per trovare una linea sui temi chiave».

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Erano partiti un mese fa da una fabbrica di piastrelle di Sassuolo, Bersani e Letta. Il ticket che sfumò nel 2007, per la rinuncia del piacentino nel nome della «ditta», ieri si è materializzato al Golf Sheraton di Roma, davanti a una platea di lettiani doc, convocati sotto lo slogan «Cento giorni al nuovo Pd».

IL TICKET CHE NON C'ERA

«Il Pd dovrai costruirlo bene, senza fretta, come un muretto a secco dei contadini sardi», dice Letta all'amico Pierluigi. Parecchi i rimpianti per quella occasione mancata di due anni fa: «Ci avrebbero dato un partito», si sfoga l'europarlamentare Gianni Pittella. «E invece c'è stata solo un'imitazione mal riuscita del berlusconismo». Lui è il più esplicito, ma ieri a Walter Veltroni devono essere fischiate le orecchie. Perché nel nome della «concretezza» il Pd di Walter è stato preso più volte a legnate. Così come quello del suo successore Franceschini. «Ci copiale idee», protesta Pittella. «Ma gli elettori voteranno l'originale». «Finito il congresso dovremo essere tutti più amici», premette Bersani. Ma «le differenze ci sono: tutti diciamo il radicamento, ma non bastano i titoli, ci vuole lo svolgimento, e io lo faccio a partire dalle differenze con quanto abbia-



Bersani ed Enrico Letta

mo fatto fin qui. Altrimenti sono chiacchiere...». Per Veltroni una battuta al veleno: «Berlinguer mi commuove, Craxi un po' meno...». E sulle primarie: «Mi si mette addosso una maglietta che non è la mia, non sono quello delle tessere, ho in testa un partito di elettori e iscritti, io le primarie le voglio riformare, ci vuole un albo degli elettori». Si inserisce Letta: «Sono un tifoso delle primarie, ma se la legge elettorale non cambia dobbiamo farle anche per i nostri parlamentari, mai più paracadutati». Bersani mette i

SU MICROMEGA

«Basta nomenclatura»: appello pro-Marino di filosofi e scrittori

«Con Ignazio Marino liberiamo il Pd dalla nomenclatura». È l'appello lanciato oggi sul sito MicroMega.net, per sostenere la candidatura alla segreteria del medico e senatore del Pd. Aperto alla sottoscrizione dei navigatori, il documento

è firmato dal direttore di MicroMega Paolo Flores D'Arcais, assieme al fisico Carlo Bernardini, alla filosofa Roberta De Monticelli, al sacerdote don Paolo Farinella, al matematico Piergiorgio Odifreddi e alla scrittrice Lidia Ravera. «I partiti sono diventati dispositivo e marchingegno di una casta autoreferenziale e inamovibile. Lo scontro tra Franceschini e Bersani (tra Veltroni e D'Alema), tutto interno alla nomenclatura, conferma la diagnosi».



MINNITI: FRANCESCHINI CONVINCENTE

«Franceschini ha fatto un discorso forte e coraggioso, con una netta e convincente ispirazione riformista», dice Marco Minniti.

PRIMARIE PER IL SEGRETARIO SICILIANO

Primarie per eleggere il leader siciliano. La direzione regionale del Pd ha approvato il regolamento per l'elezione del segretario.

ADINOLFI: SÌ ALL'ISCRIZIONE

«Alla direzione nazionale del 21 luglio porterò una richiesta formale di ammissione della richiesta d'iscrizione al Pd del cittadino Beppe Grillo».

puntini sulle "i" anche sulle alleanze: «Dobbiamo stare molto larghi, organizzare il campo del centrosinistra, dialogare con tutti quelli che sono preoccupati per la deformazione della democrazia, e a partire dalla crisi». E Di Pietro? «Abbiamo due modi diversi di fare opposizione, ma si può trovare una sintesi», dice Bersani, che in vista dell'autunno caldo annuncia: «L'Idv sarà tra i lavoratori? Anche noi dovremo esserci alla grande, anche a prendere insulti». Letta è più brusco: «Bisogna recuperare autorevolezza, basta inseguire Di Pietro, il Pd non può essere un punding ball che il primo che passa tira uno schiaffone». Prosegue Letta: «Dobbiamo essere il partito che sostiene a spada tratta il Quirinale dai "vaffa" e dagli attacchi di Di Pietro». Follini è ancora più esplicito: «Io voto "Pierenrico" Bersani, l'uomo giusto per dire agli alleati che la nostra penitenza è finita!».

Bersani è più prudente. Solo su Grillo si accende: «Non si apre a chi bussa col piccone in mano, altrimenti può venire pure un naziskin». «No a chi ci sputa addosso», rincara Letta. «Non voglio che gli italiani dubitino della nostra serietà, il mio chiodo fisso è il Paese, i ceti produttivi con cui dobbiamo tornare a parlare, i poveri ma anche i benestanti che vogliono un paese più moderno», dice Bersani. E declina la sua «sintesi» tra sociale e liberale, uguaglianza e ascensore sociale.

L'obiettivo

«Tornare tra i lavoratori anche a costo di prendere insulti»

«Non farei il segretario di un partito in cui non si può dire "sinistra"». I primi 100 giorni del nuovo segretario? «Chiamare i giovani che lavorano sul territorio, con loro costruiremo una linea moderna e riconoscibile su immigrazione, sicurezza, ambiente, casa. Per parlare di sicurezza bisogna mettere insieme 20 assessori, quelli che stanno sul pezzo: finora non è mai stato fatto». Nessuna deriva nordista: «Il divario nord-sud è il problema numero uno, e noi siamo gli unici che possono dire le stesse cose a Varese e a Ragusa». Abbracci e foto ricordo. Arriva il sostegno di Nicola Zingaretti: «Scelgo Bersani, ci aiuterà a ripartire bene». «Stima ricambiata, lavoreremo insieme», risponde il candidato. ♦

Ad Avellino Grillo ottiene la tessera Pd. «Via Bassolino»

■ Alla fine Beppe Grillo c'è riuscito. Dopo aver tentato in vari circoli il comico genovese è riuscito a ottenere l'iscrizione al Partito democratico presso il circolo Martin Luther King di Paternopoli, in provincia di Avellino. Grillo è diventato l'iscritto numero quaranta del piccolo centro campano: ad accettare la sua iscrizione è stato il coordinatore del circolo Andrea Forgiione, che ha spiega-

to di aver voluto mandare un segnale ai vertici di Roma: «Se noi ci chiamiamo Partito Democratico - ha detto - dobbiamo tenere porte e finestre aperte. Invece, alla richiesta di Grillo si è risposto dimostrando che il gruppo dirigente ha paura di lui». Il comico-blogger dovrà raccogliere 2000 firme in due giorni per candidarsi alla segreteria. «Sarà molto difficile» ha riconosciuto il comico.

Che ha aggiunto: «Se diventassi segretario del Pd manderei via almeno mille persone, quelli che hanno più di due legislature e quelli invischiatosi in affari loschi a partire da Bassolino».

Ma al Pd frenano l'entusiasmo. L'iscrizione di Paternopoli sarebbe priva di validità. Primo perché la commissione nazionale di garanzia ha già escluso all'unanimità di poter accogliere la richiesta di iscrizione da parte di Grillo per aver promosso e sostenuto liste apertamente ostili al Pd. E poi per la regola dello Statuto secondo cui l'iscrizione deve avvenire nel proprio comune di residenza. ♦

Intervista a Debora Serracchiani

«Voglio un partito da Grillo a Binetti»

«Potevo candidarmi, ma così avrei finito per frammentare il Pd. Con Sassoli farò una lista per Franceschini Marino? La laicità non basta. Ma io sono per i matrimoni gay»

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Debora Serracchiani, lei ha scritto "Il coraggio che manca". I delusi dicono che il coraggio è mancato a lei.

«Avrei potuto candidarmi, il consenso me lo permetteva. Ma voglio troppo bene a questo partito per contribuire a frammentarlo ancora. E mi sento in assoluta continuità con la linea che ho esposto il 21 marzo: critica agli errori ma anche volontà costruttiva di dare forma al Pd che vogliamo».

E ora propone una Lista a sostegno di Franceschini.

«Con Sassoli, Francesca Barracciu, Rita Borsellino. Sarà aperta a tutti quelli che dal territorio vorranno aderire. Per dire: ci siamo, vogliamo dare il no-

stro contributo. Ci chiameremo: "Semplicemente democratici". Senza nessuno riferimento "ex"».

Aiuterà i suoi fan ad appassionarsi? Molti sognavano uno scontro diverso da Bersani-Franceschini. Qualcuno sta con Marino.

«Ma non è ai nomi dei contendenti che si devono appassionare. La passione per me voglio che la trasferiscano sul Pd. Io ho dato voce alla base, parlando di un partito partecipato, aperto, radicato. Franceschini ha detto le mie stesse cose. Di là, c'è Bersani - Marino è un discorso a parte -, che, al di là delle formule che usa, vuole un partito solo degli iscritti».

Per D'Alema conservatore è chi vuole difendere una sconfitta.

«Gli errori li ha fatti tutto il gruppo dirigente, Bersani compreso. Ma ci vuole anche l'orgoglio delle cose fatte bene. **Dice di lei Marino: "Ha stigmatizzato**

certi atteggiamenti e poi si trova con Dorina Bianchi e la Binetti".

«Come faccio a stare con la Binetti? Ma io non voglio un Pd che caccia le persone, voglio un segretario che sappia fare sintesi. E chiedo io a Marino: che partito vuole? Di un partito monotematico non abbiamo bisogno. E poi il Pd è già laico, c'è scritto anche nello statuto».

Ma lei stessa ha sollevato il tema.

«Ero contro la decisione di affidare la presidenza del gruppo in Commissione Sanità a Dorina Bianchi. Ma indicavo la soluzione: un Pd che decide e dà voce alle sue posizioni».

Ecco sui diritti degli omosessuali. Marino va al Gay Village. E lei?

«Che vuol dire? Io sono andata al Casero a Bologna. E penso che i diritti individuali non bastano: bisogna dare diritti alle coppie, ad esempio attraverso unioni civili alla francese».

Niente matrimoni o adozioni?

«Personalmente non sono contraria ma su questo ci deve essere una discussione all'interno del partito».

Un sostenitore: perché escludere Grillo e tenersi la Binetti?

«Con Grillo abbiamo lo stesso obiettivo: fare l'opposizione. Ma io la faccio nel Pd, lui ha votato Idv. E per me la politica non è un bordello, né io mi sento una suora. Iscriverti a un partito significa abbracciarne valori e simboli. Se lui è pronto, bene. Quanto alla Binetti, lei vota Pd. Io posso essere più vicina a Grillo. Ma un partito è una pluralità di voci: non dobbiamo cacciare nessuno, se mai fare in modo che un giorno il Pd sia davvero il contenitore giusto anche per Grillo». ♦

L'ANALISI

Questa settimana ricorre l'undicesimo anniversario della nascita della Corte Penale Internazionale. Il 17 luglio 1998 i governi di 120 stati adottarono a Roma lo Statuto che consentì, quattro anni dopo, d'istituire, per la prima volta nella storia, un tribunale permanente su crimini di guerra, crimini contro l'umanità e genocidio. Dovrebbe essere una settimana di celebrazioni, quindi. Celebrazioni per festeggiare il fatto che, indipendentemente dall'incarico di potere ricoperto, chi si macchia di questi gravi crimini alla fine viene giudicato. Prevale, invece, un senso di apprensione e di frustrazione: proprio quando la Corte avrebbe dovuto avvicinarsi all'età adulta, improvvisamente scoppia una crisi adolescenziale.

Paradossalmente, la fonte di preoccupazione proviene dall'Africa, continente che in questi anni ha dimostrato il maggior interesse per la crescita e l'affermazione della Corte. Le nazioni africane sono state la forza motrice della sua costituzione e le più attive nel sottoporle casi, come tre dei quattro attualmente in giudizio. Per questo, la dichiarazione della scorsa settimana a conclusione del Summit dell'Unione Africana in Libia, che esortava i suoi stati membri a non cooperare con la Corte, rappresenta un passo indietro inquietante.

Innanzitutto, è una violazione dei principi di responsabilità contenuti nell'Atto Costitutivo dell'Unione Africana. In secondo luogo, viene meno all'impegno, preso dagli stati africani membri della Corte al meeting ad Addis Abeba d'inizio giugno, in cui riaffermavano il loro supporto allo Statuto di Roma come mezzo per porre fine all'impunità. Infine, è soprattutto un tradimento nei confronti del popolo africano, dal momento che schiera l'Unione dalla parte dell'impunità e a favore degli oppressori anziché degli oppressi. Le ciniche e antidemocratiche tattiche usate dalla presidenza libica, durante il Summit, per imbavagliare il dibattito, forzare l'adozione della dichiarazione e dipingere la Corte come una sinistra istituzione coloniale, vanno denunciate in maniera ferma. Come pure il tentativo, purtroppo riuscito, di una classe dirigente che fa quadrato per proteggere «uno dei loro».



Il processo al leader serbo Radovan Karadzic

Emma Bonino*

No Peace Without Justice - www.npwj.org

SE LE GUERRE NON HANNO UN GIUDICE

Undici anni fa nasceva il tribunale internazionale sui crimini di guerra. Oggi la posizione dell'Africa che non coopera rimette tutto in discussione

Invece, la comparsa questa settimana del presidente della Liberia, Charles Taylor, davanti al Tribunale Speciale per il Sierra Leone prova che, con una sufficiente pressione internazionale, anche leader come Omar Al-Bashir possono essere portati a rispondere delle loro azioni. I meccanismi della Corte non sono perfetti, d'accordo, ma non dobbiamo dare adito alla tesi fuorviante che questi abbiano un impatto negativo sui negoziati di pace nei paesi dove si svolgono indagini. In Uganda, per esempio, dove una guerra civile è infuriata per più di 20 anni, solo quando la Corte ha iniziato le indagini i protagonisti si sono seduti al tavolo dei negoziati; e in Sierra Leone i tentativi di pace si sono sbloccati quando il Tribunale Speciale per il Sierra Leone è diventata componente centrale nella ricostruzione post-conflitto.

L'esperienza dimostra che la Corte rafforza gli attori locali che vogliono costruire una pace reale e stabile, basata sulla responsabilità e sullo stato di diritto. È forse anche per questo che per la giustizia in Africa sono tempi difficili. Ma, in occasione dell'undicesimo anniversario della CPI, la scelta che si presenta ai leader del continente è molto semplice: o sono dalla parte delle vittime del Darfur e della giustizia, oppure dalla parte del Presidente Al-Bashir e dell'impunità. La prima scelta aiuterebbe a costruire un futuro migliore per la loro gente, la seconda non solo minerebbe il sistema di giustizia penale internazionale - della quale si dichiarano sostenitori - ma anche, riprendendo le parole di Kofi Annan, «indebolirebbe il desiderio di dignità umana che risiede nel cuore di ogni africano».

È l'Italia? Rischia di predicare bene e razzolare male. Nonostante sia stata tra i primi ad aver ratificato lo Statuto (luglio 1999) e nonostante la creazione di quattro commissioni ministeriali e altre iniziative parlamentari - tra cui la proposta di legge presentata dai deputati radicali - l'Italia non ha ancora adottato alcuna normativa di attuazione necessaria per consentire la cooperazione delle nostre autorità con la Corte. Senza la quale anche le migliori intenzioni rischiano di vanificarsi, con la prospettiva che l'Italia diventi il rifugio per i peggiori criminali di guerra.

* Emma Bonino è vicepresidente del Senato Italiano e membro fondatore di «Non C'è Pace Senza Giustizia» (NPSG)

MONTALCINO Jazz & wine

FORTEZZA DI MONTALCINO
15 - 25 LUGLIO 2009
INIZIO CONCERTI ORE 21:45



COMUNE DI MONTALCINO
ASSESSORATO AL TURISMO



Informazioni e prenotazioni:

Pro-Loco Montalcino, tel. 0577 849 331
info@prolocomontalcino.it

informazioni:

Marketing Banfi, tel. 0577 840 111
marketing@banfi.it

In caso di maltempo i concerti verranno effettuati presso:
Teatro degli Astrusi, Piazza Garibaldi, Montalcino

Servizio ristorazione in Fortezza
in collaborazione con i Quartieri di Montalcino

MERCOLEDÌ 15 | TRIO DI SALERNO

cortile del Castello Banfi

Guglielmo GUGLIELMI, pianoforte - Sandro DEIDDA, sax - Aldo VIGORITO, contrabbasso

GIOVEDÌ 16 | GEGE' TELESFORO GROOVE MASTER 5tet

GeGè TELESFORO, voce - Max IONATA, sax - Amadeo ARIANO, batteria - Dario DEIDDA, basso - Alfonso DEIDDA, piano

VENERDÌ 17 | DAVID LIEBMAN 4tet

David LIEBMAN, sax soprano e tenore - Ares TAVOLAZZI, contrabbasso
Romano PRATESI, sax tenore & clarinetto basso - Daniel HUMAIR, batteria

SABATO 18 | GARY SMULYAN & RICCARDO FASSI 4tet

Gary SMULYAN, sax baritono - Dario ROSCIGLIONE, basso - Riccardo FASSI, piano - Adam NUSSBAUM, batteria

DOMENICA 19 | CEDAR WALTON 5tet

Cedar WALTON, piano - Darryl HALL, contrabbasso - Joe FARNSWORTH, batteria
Piero ODDRICI, sassofono - Roberto ROSSI, trombone

GIOVEDÌ 23 | JOSE LUIS GUTIERREZ 4tet **INGRESSO GRATUITO**

José Luis GUTIERREZ, sax - Fabrizio PIERONI, piano - Iñigo AZURMENDI, basso - Tommy CAGGIANI, batteria

VENERDÌ 24 | RAY GELATO SALUTES THE GREAT ENTERTAINERS

Ray GELATO, voce & sax tenore - Andy ROGERS, trombone - Vasileios XENOPOULOS, sax alto e sax tenore
Daniel MARSDEN, tromba - Gunther KURMAYR, piano - Simon THORPE, contrabbasso - Matt HOME, batteria

SABATO 25 | AL FOSTER 4tet

Al FOSTER, batteria - Adam BIRNBAUM, pianoforte - Eli DEGBRI, sax tenore - Doug WEISS, contrabbasso

E tutte le sere
dopo Festival con Salotto Bar

11:45
DJazz set con Leo Tolu



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



PAOLO BORSONI

I nuovi schiavi

Le badanti, le utili cameriere sono salvate. I manovali che lavorano a 20 metri di altezza per 12 ore su pericolanti impalcature senza sicurezze sono dannati. I raccoglitori di pomodori schiacciati dal sole e dal dominio dei caporali sono dannati. Quelli che non vanno in ospedale per evitare la denuncia sono ammorbatati e dannati.

RISPOSTA Dubai è considerata, oggi, una delle meraviglie del mondo. La gente che conta (soldi) acquista case in una città che si è sviluppata come un grande fiore nel deserto. Anche che nulla chiedono della loro provenienza e destinazione (pagano loro i terroristi dell'11 settembre) muovono quantità enormi di denaro fra piscine, hotel di gran lusso, casinò e neve che serve per sciare in un paese equatoriale. A pochi chilometri di distanza Ajman, che ospita nel degrado più terribile (un bagno ogni 60 persone, una camera ogni 15) la mano d'opera che costruisce il paradiso dei ricchi. Congolesi, pachistani e bengalesi lavorano 12 ore al giorno, guadagnano 160 dollari al mese, schiavi di chi li ha portati lì e chiede loro, per tornare indietro, somme di cui non disporranno mai. Sono 175 milioni gli esseri umani costretti ad emigrare per cercare lavoro ed è contro una parte di loro che si accanisce la follia del governo che toglie ogni tipo di protezione ai manovali, ai raccoglitori di pomodori e a tutti gli altri lavoratori clandestini. Nel nome, come gli ebrei nel deserto prima di Mosè, del dio denaro.

ORIANA ALATRI

Lettera ai tre candidati

Caro Candidato alle Primarie del Pd concordi che in taluni casi il Pd sia stato utilizzato come macchina di potere e di clientele per gestire interessi che non hanno alcun rapporto con le esigenze e i bisogni dei cittadini? Se sei d'accordo, intendi batterti contro questo costume? Concordi che il Pd stia diventando una federazione di correnti? Se su un particolare "tema" il Pd non riesce a raggiungere il voto unanime, meglio accantonare il tema o chiedere che la minoranza rispetti il

voto della maggioranza? O meglio non votare affatto? Ti batterai contro tutti i privilegi, anche se ne godono rappresentanti del Pd? Ti batterai affinché gli amministratori del Pd se disonesti vengano isolati, anticipando l'intervento eventuale della magistratura? Ti batterai affinché il Pd non trasferisca sotto una nuova etichetta i vecchi e attuali rapporti tra partiti e stato, partiti e amministrazioni, partiti e società, con i deleteri modi di governare e amministrare che ne conseguono? Ti batterai per quella riforma del rapporto tra partiti e istituzioni senza la quale non può cominciare alcun rinnovamento e senza la quale la questione morale resterà

del tutto insoluta? Con la speranza che in Italia si cominci a voltare pagina.

GIOVANNI FAVARO

Non riesco a tesserarmi

Sono un tuo lettore da sempre ti mando questa mia semplice email non per dirti la mia delusione verso il Pd ma solamente perché non riesco a tesserarmi! Ho mandato varie email a livello provinciale e regionale ma non riesco a mettermi in contatto con il coordinatore della mia zona e nessuno mi ha contattato sebbene io ne abbia fatto richiesta! Questa è la mia mail: helgapt87@inwind.it Grazie.

EUGENIA ROCCELLA

Chiarimenti

Gentile direttore, alcuni chiarimenti in merito all'articolo pubblicato ieri sul suo giornale, «Integralisti per rivedere la legge 40»: in primo luogo, le linee guida non possono in alcun modo interpretare la legge ma soltanto definire gli strumenti e le regole tecniche per la sua applicazione. La commissione appena insediata di cui si parla nell'articolo non ha lo scopo di elaborare le linee guida sulla legge 40 (la cui formulazione spetta al ministero) ma funzioni consultive sui problemi etici, scientifici e soprattutto giuridici relativi alla crioconservazione degli embrioni. Gli esperti di riconosciuto prestigio che la compongono dovranno rispondere a domande come: esistono criteri scientifici per l'accertamento di morte dell'embrione? E come conciliare la certificazione dello «stato di abbandono» dell'embrione con il diritto della coppia a revocare il consenso in qualunque momento? È evidente che non ha senso indagare sull'appartenenza politica o ideologica dei componenti di una

commissione di questo tipo, ma solo sul livello del loro profilo scientifico. Per elaborare invece i nuovi requisiti minimi dei centri di Pma e applicare le nuove direttive europee (che chiedono di assicurare anche per la Pma criteri omogenei ed elevati di «qualità, tracciabilità e sicurezza») il ministero ha istituito un'altra commissione coinvolgendo cinque rappresentanti delle società scientifiche e quattro delle Regioni. Vorrei sottolineare che è la prima volta che il lavoro finalizzato all'elaborazione delle nuove linee guida sarà condiviso dalle Regioni e dagli operatori del settore.

Gentile sottosegretario Roccella, Era stato per primo Avvenire, dando notizia della costituzione della Commissione e dell'Osservatorio, ad annunciare - con le stesse parole poi utilizzate su l'Unità - che «dal lavoro dei due organismi scaturiranno le nuove linee guida sulla legge 40». Ed è per altro verso naturale ipotizzare un contributo, visto che la commissione - sia pur con funzioni «consultive» - si occuperà delle problematiche relative agli embrioni crioconservati, problematiche che si sono di fatto moltiplicate (così come i suddetti embrioni) proprio a seguito della sentenza della Consulta. Quanto ai suoi membri. Siamo certi che l'onorevole Roccella non aveva nemmeno notato che 9 su 11 appartengono al medesimo filone politico-ideologico, peraltro tutt'altro che distante dal suo. Tuttavia, nonostante la sua sorpresa, per fare quel conto non c'è stato affatto bisogno di «indagare». Bisognerà, invece, rivolgersi a un investigatore per scoprire chi faccia parte dell'altra commissione-osservatorio che elaborerà i nuovi requisiti minimi dei centri Pma: il sito del ministero indica quali cariche debbano ricoprire i suoi membri, ma - nonostante le interrogazioni parlamentari in merito - nemmeno un nome proprio di persona vivente.

SUSANNA TURCO

Doonesbury



Sms

cellulare
3357872250

IN TENDA È MEGLIO

Visto che il nostro Al Tappone (grande Travaglio!) cerca casa a L'Aquila x fare il capocantiniere, per essere vicino a chi soffre potrebbe farsi allestire una tenda presidenziale (vedi Gheddafi al G8)...

VALERIO, L'AQUILA

BOICOTTIAMO? SÌ, BOICOTTIAMO!

Leggo l'sms di Giacomo: condivido in pieno! Non si usa, guarda, compra, legge, ascolta, roba sua o di parenti, è il minimo che possiamo fare!

ANNA, BO

MI MANCA L'OSSIGENO

Bavaglio alla Stampa, bavaglio ai Magistrati e da ultimo alla Cultura (tagli al Fondo Unico Spettacolo). Non so ma mi sta mancando l'ossigeno... Cosa aspettiamo a SBAVAGLIARCI? Così soffoca anche la NOSTRA DEMOCRAZIAAAA...

PIERA

CINECITTÀ UN PO' PIÙ SU

Si inaugura la cinecittà del nord a MI con i barbari leghisti col petto in fuori a suonare la grancassa. Ma lo sanno che loro stessi hanno tagliato i fondi al Fus?! E che il mondo dello spettacolo è in rivolta?.

VALERIO, BO

BARBARA STAI

Palombelli vade retro. La Palombelli alla direzione di Rai3? No, no, no, no e ancora no. Per favore, per carità, lasciatela dove sta!

PAOLO

FATECI UNO SPETTACOLO

Le mani nelle tasche degli italiani le si mettono anche tagliando drasticamente i fondi Fus, auspicherei per un giorno uno sciopero nazionale dello spettacolo e nelle piazze degli 8000 comuni d'Italia gente di spettacolo a spiegare ai cittadini che senza cultura un paese non cresce. Coraggio!!!

VALERIO, BO

SPOSTANDO I TEMPI PIÙ IN LÀ...

Da aprile a settembre, da maggio ad ottobre, da giugno a novembre, da luglio a dicembre: ogni volta che l'utilizzatore va a L'Aquila i tempi di consegna delle villette ai terremotati slitta in avanti. Ma perché questa presa in giro?

LUIGI, PA

DEDICATE PIÙ SPAZIO ALLA TV

Vi prego fatelo almeno per chi non può andare in vacanza: dedicate un po' d'attenzione e date qualche consiglio su programmi televisivi di qualità. Grazie!

ELISABETTA, PG

IL FLOP DEL «MENO STATO PIÙ MERCATO»

LEGGI DI MERCATO E PRECARIETÀ DEI DIRITTI

Duccio Valori

EX DIRETTORE CENTRALE IRI



Sono quasi trent'anni che la frenesia privatizzatrice («meno Stato, più mercato») ha colpito la maggioranza dei Paesi occidentali, con la conseguenza che quello che avrebbe dovuto essere un irresistibile incentivo allo sviluppo economico si è rivelato un flop. Nella media dei Paesi dell'Ocse i tassi di crescita del Pil sono trascurabili; la precarietà e l'incertezza del futuro hanno colpito intere generazioni di giovani; la disoccupazione è in crescita; il libero mercato, lasciato a se stesso ha generato la peggiore crisi da un secolo a questa parte.

È forse ora di rivedere gli slogan degli anni 80 e domandarsi se non sia opportuno chiedere, non meno Stato e più mercato, ma meno mercato e più Stato. E per evitare equivoci, sia chiaro che non si intende parlare di Stato regolatore – su cui tutti, con un po' di ritardo, sembrano oggi d'accordo – ma di Stato attore, capace di intervenire in tutti i casi in cui la libera iniziativa privata risulti insufficiente, inadeguata o addirittura connivente. Innanzitutto, a cosa si applica il termine di mercato? Oggi, a tutto. Ma il lavoro non è una merce; la sicurezza (vedi tragedia di Viareggio) non è una merce; l'istruzione non è una merce; la salute non è una merce. Dunque tutti questi (e altri) elementi fondanti di una comunità civile devono essere sottratti al mercato, ai meccanismi del prezzo e della concorrenza, ecc. Vogliamo fare qualche esempio? Prima della privatizzazione delle tre b.i.n. (Credito Italiano, Banco di Roma e Comit) e della Bnl, il sistema bancario italiano era frammentato ma con una forte presenza pubblica. Dopo le privatizzazioni, si è assistito ad una corsa alla concentrazione che ha portato, da un lato alla creazione di colossi come Unicredit e Intesa San Paolo, ma dall'altro a una riduzione della concorrenza, a un peggioramento delle condizioni offerte alla clientela e a una «cartellizzazione» che non ha giovato al Paese. Altro esempio: la «flessibilizzazione» del mercato del lavoro. Volendo acquisire maggiore flessibilità, sarebbe stato opportuno che a fronte delle maggiori libertà dell'impresa venisse concessa al lavoratore precario una remunerazione più elevata di quella offerta al lavoratore stabile e protetto; tutto ciò non è stato, e le leggi del mercato hanno creato una fascia di precarietà impoverita ampia e crescente, nella quale il lavoratore ha meno diritti di quanti ne avesse all'inizio del XX secolo.

Il clima culturale dell'Europa è oggi impregnato di un primitivo spirito manchesteriano: si vuole che la massimizzazione del bene collettivo derivi dalla ricerca del massimo vantaggio individuale. Tutto questo poteva essere vero nelle società primitive, ma certamente non lo è in quelle più evolute, dove l'ottimizzazione del bene comune è frutto positivo e necessario della subottimizzazione dei vantaggi individuali, ottenuto con l'applicazione delle leggi. ♦

LA RICERCA NON È MALATA È TAGLIATA

COSA C'È DIETRO LA FUGA DEI CERVELLI

Pietro Greco

GIORNALISTA SCIENTIFICO



Ha ragione, ma solo a metà, Rita Clementi, 47 anni, genetista di gran vaglia, quando lamenta – nella lettera aperta indirizzata dalle pagine del *Corriere della Sera* lo scorso lunedì 29 giugno al Presidente delle Repubblica, con cui annuncia di voler lasciare l'Italia – la scarsa capacità di riconoscere il merito del nostro sistema di ricerca.

Ha ragione perché un paese che fa a meno di una scienziata brava come lei è un paese con una pericolosa tendenza all'autolesionismo. Ha ragione perché in molti settori della nostra ricerca pubblica il merito e persino l'eccellenza non vengono riconosciuti, a causa di una malcelata tendenza nepotista.

Ma ha ragione a metà, perché l'accusa non può essere generalizzata. In molti settori della ricerca pubblica l'eccellenza e il merito vengono prodotti e riconosciuti. Non è un caso che, nelle classifiche internazionali sulla produttività e sulla qualità scientifica, i nostri matematici e i nostri fisici – per esempio – risultino tra i più bravi al mondo. Che i nostri giovani ricercatori risultino tra gli europei più creativi scientificamente (sono secondi in assoluto e primi in termini relativi nel progetto IDEAS del Consiglio europeo delle ricerche) sia tra gli europei più richiesti negli Stati Uniti. Non è un caso che – nelle classifiche dell'OCSE – i nostri ricercatori risultino i più produttivi al mondo, dopo i colleghi svizzeri e che la qualità del loro lavoro sia comunque superiore alla media europea. Malgrado le molte lacune, il sistema pubblico di ricerca resta uno dei settori più competitivi a livello internazionale di cui può far vanto l'Italia.

Il problema più grave – il problema strutturale – del nostro sistema di ricerca non è che i laboratori sono pieni di fannulloni raccomandati che tolgono il posto ai bravi – come vorrebbero farci credere Brunetta e alcuni più o meno illustri suoi corifei. Il problema del sistema italiano di ricerca è che è troppo povero e toglie il lavoro a tutti: geni, bravi e mediocri. Il problema è che il nostro paese pensa da quarant'anni di poter perseguire uno «sviluppo senza ricerca». Il governo Berlusconi sta nettamente aggravando la situazione, spingendo fuori non solo persone eccellenti come Rita Clementi, ma tutti i giovani: in massa.

La riprova? L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), un istituto pubblico di ricerca che dipende dal Ministero dell'Ambiente, non rinnovava il contratto in scadenza a 200 giovani precari. Stessa sorte toccherà entro settembre ad altri 230 giovani in scadenza di contratto. In pratica l'ISPRA rinuncia quasi alla metà della sua capacità di ricerca. E poiché le cose vanno in modo analogo in altri Enti pubblici e nell'università, è chiaro che gli scienziati italiani vanno via non perché la ricerca è malata, ma perché la ricerca è tagliata. ♦



Il campo di detenzione di Misratah in Libia

Respinti in Eritrea e usati come schiavi

Le testimonianze esclusive di tre migranti arrestati dalla polizia libica. È lo stesso destino che oggi rischiano le vittime dei nostri «respingimenti»

L'inchiesta

GABRIELE DEL GRANDE

ROMA
fortresseurope.blogspot.com

L'Eritrea sta investendo molto nel turismo. Lungo il mar Rosso ad esempio, a metà strada tra Massawa e Assab, c'è un albergo a Gel'alo che nessun turista dovrebbe perdersi, specialmente se italiano. Se non altro perché è stato costruito da esuli eritrei costretti ai lavori forzati dopo essere stati arrestati sulla rotta per Lampedusa e rimpatriati dalla Libia su voli finanziati dall'Italia. Proprio così.

Non chiedete spiegazioni all'ambasciata eritrea, potrebbero fraintendere. Secondo la propaganda della dittatura infatti, quell'hotel è frutto del coraggio della gioventù eritrea, e in particolare delle forze armate, dal 2002 impegnate in un programma di sviluppo del paese, denominato *Warsay Yeka'alo*. Noi

invece le spiegazioni siamo andate a chiederle agli unici tre che da quell'inferno sono riusciti a scappare e che oggi vivono in Europa. Hanno accettato di parlarci, ma sotto anonimato e a patto di non svelare la città dove oggi vivono sotto protezione internazionale.

I fatti risalgono al maggio del 2004. Un vecchio peschereccio diretto a Lampedusa con 172 passeggeri, in maggior parte eritrei, invertì la rotta dopo essere finito alla deriva e si arenò davanti alla costa libica.

L'albergo di lusso
A metà strada tra Massawa e Assab è stato costruito dai prigionieri

ca. Nel panico generale si dettero tutti alla fuga, ma la maggior parte furono arrestati. Dopo un mese nel carcere di Misratah, vennero trasferiti in una prigione di Tripoli.

D. aveva ancora le piaghe delle ferite aperte. Insieme a due amici

LA STORIA

Uno Stato in guerra e un servizio di leva che non finisce mai

Ex-colonia italiana, l'Eritrea è indipendente dall'Etiopia dal 1993. I primi anni di governo di Isayas Afewerki avevano fatto ben sperare i suoi 4 milioni di abitanti. Ma il sanguinoso conflitto con l'Etiopia, dal 1998 al 2000, bloccò il processo democratico. La popolazione fu richiamata alle armi. Nel settembre 2001, furono arrestate 15 note personalità del governo che avevano chiesto libere elezioni. La stampa libera fu chiusa e i leader dell'opposizione finirono in carcere.

Uomini e donne servono l'esercito a tempo indeterminato. I disertori e i loro familiari rischiano l'arresto e lungo la frontiera la polizia ha l'ordine di sparare a vista. Ciononostante gli esuli crescono: in diecimila ogni anno lasciano clandestinamente l'Eritrea per il Sudan. Da lì alcuni continuano il viaggio verso l'Italia, Malta, l'Egitto e Israele.

Nel 2008 a Lampedusa ne sono sbarcati circa 3.000.

Da Tripoli ad Asmara

«Il campo era a Gel'alo sul mar Rosso. Le guardie ci picchiavano»

I respinti da Malta

La stessa sorte è toccata ad altri 200 rifiutati dal governo della Valletta

erano stati picchiati e torturati per tre giorni in cella di isolamento per un fallito tentativo di evasione. Un giorno di buon mattino si presentò un'unità speciale dell'esercito. «Caricarono un gruppo di eritrei su un camion, nessuno di noi immaginava cosa sarebbe accaduto, pensavamo si trattasse dell'ennesimo trasferimento». E invece no. Erano diretti all'aeroporto militare di Tripoli. Dove ad attenderli c'era un aereo della Air Libya Tibesti. Era il 21 luglio del 2004. Nel giro di 48 ore, sotto l'occhio discreto dell'ambasciatore eritreo a Tripoli, partirono altri tre aerei, che rimpatriarono un totale di 109 esuli.

Ad attenderli all'aeroporto di Asmara c'era l'esercito. Dopo un rapido appello furono caricati su dei camion militari e portati a Gel'alo, sul mar Rosso. Non era un carcere, ma un campo di lavori forzati. Fuori città, in una zona arida e isolata. La struttura era circondata da un fitto bosco di arbusti spinosi, che rendevano impossibile ogni tentativo di fuga. Mantenuti sotto strettissima sorveglianza, ogni giorno marciavano scortati dai militari armati per lavorare al cantiere del nuovo albergo

RIMPATRI

Ogni anno circa 200 immigrati, soprattutto vittime di tratta, scelgono di lasciare l'Italia e tornare nei loro Paesi d'origine come Africa Subsahariana, Nord Africa, Bangladesh.

di Gel'alo, simbolo del progresso dell'economia del Paese. I prigionieri erano circa 500. C'erano i cento deportati dalla Libia e i duecento deportati da Malta due anni prima, nel 2002. Gli altri erano disertori dell'esercito arrestati lungo la frontiera mentre tentavano di fuggire clandestinamente dall'Eritrea verso il Sudan.

La giornata tipo iniziava con l'appello, alle cinque del mattino e poi dalle sei al lavoro nei cantieri, sorve-



La Cgil

«Immigrato-sindacalista pestato ora stop al decreto sicurezza»

«L'applicazione del decreto legge 733 sulla sicurezza va immediatamente sospesa». Così la Cgil dopo la notizia dell'aggressione di un lavoratore agricolo del Burkina Faso ad Afragola. «In questo clima di xenofobia-razzismo - paura anziché varare provvedimenti che diano risposte in termini di diritti e integrazione a tutela delle migliaia di lavoratrici, lavoratori e cittadini migranti che vivono nel nostro paese e che colpiscono sfruttamento e schiavitù - sostiene Cgil Campania - si rendono ancora più precarie le fondamentali fasi della convivenza civile colpendo sia i diritti civili che quelli sociali, introducendo una cittadinanza differente in base alla provenienza geografica». «La Cgil è mobilitata a promuovere la convivenza pacifica attraverso il coinvolgimento di tutte le forze in campo non solo in una comune lotta all'illegalità ma per allargare lo spirito di giustizia e rispetto dei diritti». ❖

gliati e bastonati dai militari, scalzi e denutriti, in una delle zone più calde del deserto eritreo, dove le temperature sovente superano i 45 gradi. Per pranzo e per cena il menù era pane e acqua. Rimasero in quelle condizioni per dieci mesi, fino al 30 maggio del 2005. Dopodiché furono trasferiti nel campo di addestramento militare di Wi'yah per essere reintegrati nell'esercito, per il servizio di leva a vita. Tutto questo senza essere autorizzati a ricevere visite o telefonate dei propri familiari, tenuti all'oscuro del loro destino.

La loro storia è confermata da un quarto testimone. Si tratta di uno dei 232 esuli eritrei rimpatriati da Malta nel settembre del 2002 e intervistato dalla documentarista eritrea Elsa Chyrum nell'agosto del 2005. Testimone oculare della morte per stenti di alcuni dei prigionieri per la durezza delle condizioni di lavoro, la denutrizione e la mancanza di cure. «Tutti sanno - dice - che Alazar Gebrenegus, del gruppo dei deportati da Malta, morì per la mancanza di cure, implorando un'arancia». E se

la fame, la sete e il caldo non erano abbastanza, continua il rifugiato, «i prigionieri erano continuamente picchiati».

Anche questa notizia trova conferma in una terza fonte. Nel rapporto "Service for Life", pubblicato lo scorso 20 aprile da Human Rights Watch, c'è un intero capitolo dedicato alle torture. *Elicottero, otto, ferro, Gesù Cristo, gomma*. I nomi in italiano delle tecniche di tortura lasciano supporre che siano eredità delle no-

Permesso

In tremila lo hanno ottenuto, ma l'Italia ha iniziato a «respingere»

stre forze coloniali. Il rapporto conferma che un gruppo di 109 eritrei venne rimpatriato nel 2004 dalla Libia e si sofferma anche sul destino dei rimpatriati da Malta nel 2002. Vennero rinchiusi nel carcere di massima sicurezza sull'isola di Dahlak Kebir, in celle sotterranee, in condi-

zioni di estremo sovraffollamento, e tenuti alla fame. Quasi tutti i 3.000 eritrei sbarcati nel 2008 in Italia hanno ottenuto un permesso di soggiorno di protezione internazionale. Eppure l'Italia fa di tutto per bloccarli prima. E non è soltanto la storia dei 76 eritrei respinti in Libia lo scorso primo luglio. Né dei 700 che da tre anni sono nel carcere di Misratah, in Libia. È una storia che inizia proprio con E., D. e M. Già, perché i quattro voli che deportarono il gruppo di 109 rifugiati furono commissionati e pagati dall'Italia, all'interno degli accordi di cooperazione contro l'immigrazione firmati nel 2003 con Gheddafi. Lo dice un documento riservato della Commissione Europea. C'era anche un quinto volo, ma non arrivò mai a destinazione. Perché fu dirottato. Proprio così. Era il 27 agosto del 2004. Gli 84 passeggeri presero il controllo dell'aereo e atterrarono a Khartoum, dove vennero riconosciuti come rifugiati politici dalle Nazioni Unite. Peccato, avrebbero potuto contribuire anche loro al Warsay Yeka'alo Program. ❖



Comune di
S. VINCENZO

FESTE STATE

san Vincenzo



spettacolo
divertimento
cultura

19° 22° 23° 24° 25° 26 LUGLIO 2009

Domenica 19 Luglio - ore 21.30

Piazza Solvay - San Carlo

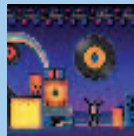
Sergio Sgrilli in "L'ultimo dei freak"



Venerdì 24 Luglio - ore 21.30

"Discover Band"

Zona Porto - Live Show Televisivo Presenta ELENA DI CIOCCIO
con la partecipazione di PAOLA MAUGERI E GIGI VIGLIANI Regia di Duccio Forzano



Mercoledì 22 Luglio - ore 21.00

"Sulla rotta del successo"

Zona Porto - Festival Musicale 1ª Edizione



Sabato 25 luglio - ore 21.30

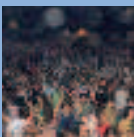
Zona Porto

Marco Carta in concerto

Giovedì 23 Luglio - ore 24.00

Tuscany Beach Party

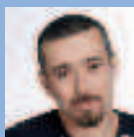
Spiaggia della Conchiglia in collaborazione con Associazione Sapiens



Domenica 26 luglio - ore 21.30

Zona Porto

Daniele Silvestri in concerto



INFO: Ufficio Servizi alla Persona
Comune di San Vincenzo
Telefono 0565.707213
www.comune.san-vincenzo.li.it

INGRESSO LIBERO

Foto Reuters



Un immigrato esausto soccorso dalla Croce Rossa

Intervista a Carlo Feltrinelli

«Razzismo, come è fiacca la resistenza democratica... »

L'editore alla settimana dell'Arci a Cecina: c'è uno smottamento culturale, ecco perché abbiamo l'egemonia culturale della destra

JOLANDA BUFALINI

INVIATA A CECINA
jbufalini@unita.it

politici si vedono poco alla settimana anti-razzista organizzato dall'Arci nella pineta di Cecina. Franceschini deve presentare il programma della sua candidatura a segretario Pd, Vendola sottoporre al voto la nuova giunta pugliese. C'è invece il grande editore. Un'ansia di ricerca, di fare «ancorché poco tutto quello che si può, doverosamente» ha spinto Carlo Feltrinelli al meeting. Con Filippo Miraglia, responsabile immigrazione dell'Arci, si sono conosciuti per la campagna lanciata dalle librerie Feltrinelli «Brutta cosa il razzismo». E ora studiano

insieme iniziative che coinvolgono la casa editrice e le 100 librerie dove si distribuiscono le magliette dell'Arci con la citazione di Brecht: «Prima di tutto vennero a prendere gli zingari e fui contento perché rubacchiavano...». Intanto, nell'assemblea del meeting, trovano molto consenso due proposte che vorrebbero essere al massimo unitarie: una manifestazione nazionale a ottobre nell'anniversario della morte di Jerry Maslo e due proposte di legge popolare sull'accesso alla cittadinanza e sul diritto di voto.

Editore, come nasce il suo impegno?

«La Feltrinelli ha una storia e una tradizione ma anche 100 librerie che sono un luogo di aggregazione e di riflessione nella vita quotidiana di tante persone. È importante sottrarre le

tematiche di razzismo e anti-razzismo alla disputa politica e riportarle alla coscienza delle persone. Quel poco o tanto che si può fare cerchiamo di farlo, è così che abbiamo lanciato la campagna "Razzismo brutta storia", preso contatto - cosa inusuale per noi - con "Topolino" per coinvolgere i bambini. Abbiamo chiesto loro di mandare disegni, poesie, testi e ne sono arrivati migliaia. Distribuito materiale promozionale per sostenere progetti di integrazione, c'è stata una risposta importante dei frequentatori delle librerie. Adesso bisogna andare avanti».

Uno dei temi del meeting è quello delle campagne mediatiche che alimentano il razzismo. C'è chi ha provocatoriamente usato l'espressione "razzismo democratico".

«È una categoria che esiste e bisogna ragionarne apertamente. C'è

Le proposte

L'associazione lancia una manifestazione a ottobre in ricordo di Jerry Maslo e un'iniziativa di legge sulla cittadinanza

uno smottamento culturale, i punti di non ritorno, di resistenza, sono minori di quel che ci si aspettava e tutto questo è sintomo di egemonia culturale della destra».

Nel suo intervento al dibattito ha parlato di Milano, la Milano delle ronde.

«Milano è un problema. È la città delle eccellenze, delle Grandi opere come per l'Expò. Ma è anche la città dei ghetti. Il 14% della popolazione è straniera eppure mancano le politiche sociali sull'immigrazione, non esiste un tavolo in cui si discute quali iniziative prendere, se si fa eccezione per un pezzo del vecchio mondo cattolico».

Mondo cattolico. E la sinistra?

«La sinistra a Milano non esiste più, figuriamoci se c'è sull'immigrazione. Né mi sembra sensato che il Pd sia paralizzato con il congresso fino a ottobre: tempi antidiluviani».

Non piace all'editore la domanda successiva: pensa sia un'idea commercialmente valida?

«Perché mi fa questa domanda? A l'Unità c'è una sovrastruttura mentale che porta a pensar male?».

Al contrario Feltrinelli diventò grande con "il Gattopardo". Un atto di coraggio editoriale.

«Il successo dipende dalla bontà delle proposte. A priori non si può dire. Il nostro mestiere è fatto così». ♦

LA LITE IN SENO AL POPOLO

L'ANALISI

Marcella Ciarnelli

mciarnelli@unita.it

Approfitando del fatto che l'attenzione mediatica sembra essere attratta esclusivamente dalle vicende interne al Pd o a valorizzare le estemporanee uscite di Di Pietro, il Pdl riesce a nascondere sotto il tappeto le scorie di una crisi che è oggettiva. Nei fatti. O, meglio, nei commenti. L'ultimo esempio è di questi giorni. Le reazioni alla legge sulla sicurezza stanno svelando che anime diverse sono costrette a ritrovarsi sotto lo stesso nome in ditta. Anime, peraltro, provenienti dallo stesso ceppo. Fini e Gasparri hanno dato giudizi diversi sull'operato del Capo dello Stato, in nome di obbiettivi palesemente diversi. Il presidente della Camera, forte del ruolo, si è smarcato ed ha rivelato anche in questa occasione una sintonia con Napolitano (di cui anche Bondi ieri ha esaltato le qualità, a freddo...) che è stata colta anche dal presidente dell'assemblea del Consiglio d'Europa che non ha mancato di esprimere al governo le preoccupazioni europee per le norme appena approvate. Gasparri, grazie al ruolo che gli è stato concesso, non ha potuto fare altro che ripetere ad ogni occasione che «non c'è nulla da modificare, è un'ottima legge» arrivando a chiosare le parole di Fini affermando che il giudizio che si tratti di «una legge incisiva» al massimo consentirà di «incidere sul dibattito».

Si scontrano in questa occasione due personaggi che vengono dalla stessa parte, sono confluiti nel partito unico voluto da Berlusconi, ed ora lavorano a progetti politici evidentemente divergenti. Il presidente della Camera guarda in prospettiva. Ad un futuro oltre la legislatura. Il presidente dei senatori Pdl sembra essersi ritagliato il limitato ruolo di megafono del fastidio che Berlusconi prova ogni volta che il coro dell'assenso viene interrotto da autorevoli richiami. Ma che poi non ha il coraggio di esprimere in prima persona. Lo fa filtrare. Borbotta. «Rifletteremo» ha detto il premier davanti alle precise notazioni del Colle. A Gasparri il compito di parlare di «irritualità». E di attaccare, di conseguenza, il sodale di antiche battaglie. E sì, anche il Popolo ha i suoi problemi. Per ora li tiene a bada il leader. Fino a quando? ♦



Paolo Ferrero ad una recente manifestazione di Rifondazione Comunista

Comunisti federati Ferrero: noi, mai post alternativi al Pd

Oggi l'evento. «Se cade Berlusconi pronti ad appoggiare una legislatura di garanzia anche con l'Udc per nuove regole»

Il colloquio

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

C'è un governo che fa ciò che vuole e non c'è un'opposizione vera nel paese». Per questo, secondo Paolo Ferrero, «serve un soggetto unitario della sinistra di alternativa che sia in grado di fare massa critica, che su posizioni anticapitaliste si metta fuori e contesti il bipolarismo, che abbia un'autonomia dal Pd e quindi sia capace di costituire un polo politico». Il segretario di Rifondazione comunista oggi farà nascere insieme al leader del Pdc Oliviero Diliberto, a quello di Socialismo 2000 Cesare Salvi e a diverse personalità della sinistra una federazione che dovrebbe avere proprio quelle caratteristiche. E se gli si domanda se questo sia soltanto un primo passo verso la nascita di un nuovo partito, come magari vorrebbe chi come Diliberto

propone la fusione di Prc e Pdc, il segretario di Rifondazione scuote la testa: «Questo non è un punto di passaggio, dobbiamo costruire un soggetto delle forze comuniste, socialiste, anticapitaliste in cui le differenze siano rispettate e valorizzate». E questa è anche la diversità, dice, rispetto ad operazioni analoghe.

Bertinotti, per dire, già durante il governo Prodi proponeva una federazione che consentisse alla sinistra di fare «massa critica», cioè di incidere con più forza nei processi decisionali. «Noi non discutiamo di scioglimenti, di fare nuovi partiti. E poi non poniamo elementi post-comunisti, non è cioè che i comunisti debbano starci dentro in quanto pentiti di essere tali o perché pensano che ormai il comunismo sia soltanto un fatto privato e non più politico».

Chiariti i rapporti interni, quale sarà il rapporto col centrosinistra è presto detto: «Totale autonomia». Ma alla domanda se significhi che un domani questa forza di sinistra possa andare al governo col Pd, Ferrero dà una risposta articolata e che apre a scenari tutt'altro che sconta-

ti. «Ho sempre detto, dopo aver sperimentato il governo col centro-sinistra, che non ci sono le condizioni per governare insieme, perché quando lo abbiamo fatto non hanno rispettato i programmi e si è fatto un disastro consistente».

Parole appunto già dette, ma a cui ora Ferrero fa un'aggiunta: «C'è un problema di dialogo con la sinistra moderata per riuscire a cambiare le regole del gioco». E l'analisi che fa il segretario del Prc è questa: «Il berlusconismo, che tutti identifichiamo come un problema per la democrazia del paese e per il paese stesso, è nato e cresciuto nel bipolarismo. Tant'è che il Pdl ha il 35% e grazie all'attuale sistema elettorale governa come se avesse il 70%. La contraddizione palese è che la maggioranza degli italiani non vota centrodestra, Pdl più Lega. Ma è impensabile che questa maggioranza si metta assieme a governare, perché tra Totò Cuffaro e il sottoscritto non è pensabile un governo comune. Però queste forze, insieme, possono uscire da questo meccanismo infernale. Il che vuol dire però fare fino in fondo i conti con i disastri prodotti dal bipolarismo, e quindi l'uscita da questo sistema».

Ed ecco la proposta di Ferrero: «Una legislatura di garanzia costituzionale che metta assieme tutti coloro che sono disponibili a produrre un sistema elettorale di tipo proporzionale, mettere mano a conflitto di interessi e ritornare a una normalità di rapporti tra potere esecutivo, legislativo e giudiziario, rimettendo al centro le regole costituzionali». Su questo, per Ferrero, «si può tentare un accordo

L'ORGOGGIO

«Essere comunisti non deve essere un fatto privato. La nostra storia è una delle storie, non è l'unica, ma senza essere disponibili a un superamento della falce e martello».

per una legislatura che duri massimo un anno, per poi tornare alla politica, al voto». Con chi si può tentare questo accordo? «Con tutti, anche con Casini». E se la precondizione perché uno scenario del genere si realizzi è l'entrata in crisi del governo Berlusconi, il segretario del Prc dice: «Questa è una proposta per uscire dal disastro della Seconda Repubblica e del berlusconismo. Può valere tra sei mesi come tra due anni».

Italia-razzismo

OSSERVATORIO

info@italiarazzismo.it



Crimini e nazionalità Quel precedente da non dimenticare

Proviamo a mettere a fuoco un pezzo della nostra realtà, che in genere ci sfugge: noi, qui in Italia, una sessantina di milioni di persone (autoctoni e non), distribuiti su tutto il territorio nazionale; e poi oltre 8 mila Km di coste. Lungo il tracciato di questo confine, nel corso del 2009 sono morte circa cento persone al mese, nel tentativo di oltrepassarlo per mare, quel confine. Lo hanno fatto e continueranno a farlo. Come una fatalità, come un imprevisto che ti prende alle spalle, come un destino (e forse è proprio un destino), l'esodo non si arresta. La postura aggressiva e la voce tonitruante del ministro dell'Interno non fermano le barche dei migranti: e solo la gretta utopia di una politica fondata sul panico sociale poteva immaginare che, invece, funzionasse. Appena due giorni fa, cento stranieri, tra i quali alcune decine di bambini sbarcano nel siracusano. Così le agenzie: «è stato un automobilista, che ha notato gli extracomunitari, in marcia sulla strada»: «nella zona sono ancora in corso battute per individuare eventuali fuggitivi». (Un esempio suggestivo di letteratura, come dire, da safari). La sorte di quelle persone, è probabilmente segnata: verranno «respinte». Ad altre, è andata peggio. I dati, forniti dalla Comunità di Sant'Egidio e dal sito Fortress Europe, sono quelli di un bollettino di guerra. Il resoconto di una strage. Nei primi quattro mesi del 2009 i morti e i dispersi nel tentativo di raggiungere l'Italia sono stati 428. Nel 2008, 642. Il numero totale delle vittime dirette in Italia dal 1988 a oggi ammonta a 4638. stiamo parlando dei soli migranti diretti verso il nostro paese. Le cifre dei morti in mare mentre tentavano di raggiungere l'Europa sono assai più consistenti. E crudeli. ♦

ITALIA-RAZZISMO è promossa da

Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi, Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia, Francesco Gentiloni, Pap Khouma, Luigi Manconi, Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa, Saleh Zaghoul, Tobia Zevi.

→ **Il Pontefice**, a Les Combes per le vacanze estive, scivola e cade sul braccio destro

→ **Ricoverato** in ospedale ad Aosta, viene operato e subito dimesso. Gli auguri di Napolitano

Pauro per Benedetto XVI Cade e si frattura un polso

In vacanza a Les Combes, il Papa scivola e si rompe un polso. Ricoverato all'ospedale di Aosta, è sottoposto a un intervento per la riduzione della frattura. Già lasciato l'ospedale. Le vacanze non vengono interrotte.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Caduta dentro casa e polso fratturato per Benedetto XVI. Il Papa è stato operato ieri all'ospedale di Aosta dove gli è stato applicato un tutore. Ha subito fatto ritorno a Les Combes dove sta trascorrendo le vacanze estive. Il portavoce della Santa Sede Padre Lombardi ha escluso che la caduta sia stata effetto di un malore. Al Pontefice gli auguri di Napolitano, Fini, Schifani e Casini. Terminata l'operazione per la frattura al polso destro, Benedetto XVI ha lasciato l'ospedale Umberto Parini di Aosta per fare rientro a Les Combes, dove continuerà a trascorrere le vacanze. Ha salutato con il braccio sinistro e sorriso ai giornalisti che lo attendevano all'uscita, tra gli applausi di curiosi e turisti. È apparso molto sereno e in buono stato di salute. Al polso gli è stato applicato un tutore gessato che dovrà tenere per un mese. «Benedetto XVI torna alla villetta - aveva annunciato il portavoce vaticano, padre Federico



Il Papa all'uscita dall'ospedale di Aosta

Lombardi -. Per quanto riguarda i programmi dei prossimi giorni vedremo passo passo, ma speriamo possano essere confermati». Domenica il Papa è atteso a Romano Canavese, cittadina natale del segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, ed è confermata, sempre per domenica, la recita dell'Angelus.

I medici dell'ospedale di Aosta, dove Benedetto XVI è stato ricoverato dopo una caduta nel suo bagno della villetta di Les Combes, hanno escluso che abbia avuto un malore. Si è trattato di una caduta accidentale, ha detto il direttore sanitario dell'"Umberto Parini", Pierluigi Berti. «Cadendo accidentalmente nella

sua residenza, ha riportato una frattura scomposta del polso destro - ha detto il medico personale del Papa, Patrizio Polisca -. Sua Santità è stato perciò sottoposto a intervento di riduzione e osteosintesi in anestesia loco-regionale, con applicazione di tutore gessato presso l'ospedale di Aosta».

I CONTROLLI E L'INTERVENTO

Il Papa, 82 anni, è stato sottoposto a un intervento che tecnicamente si chiama "a cielo coperto": consiste nell'infilare due ferri nel polso e mettere in trazione la frattura, senza effettuare tagli, in anestesia locale. Padre Lombardi ha detto che venerdì mattina il Papa aveva celebrato regolarmente messa e fatto colazione. Poi la caduta: dopo i controlli del cardiologo e del rianimatore personali, è stato accompagnato in auto nell'ospedale di Aosta, dove è giunto ieri alle 9.45. I sanitari lo hanno sottoposto prima alla radiografia e poi all'intervento. Al Papa è stato anche fatto un check up completo, che ha dato buon esito.

Diciassette anni fa, quando era ancora cardinale e prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, Joseph Ratzinger ebbe un incidente analogo, proprio durante un periodo di vacanza a Bressanone: era l'agosto del 1992 e il futuro pontefice (allora aveva 65 anni) cadde in bagno battendo la testa e rimanendo ferito. Ricoverato all'ospedale di Bressanone, gli fu suturata la ferita. Rimase un paio di giorni in osservazione nel reparto di medicina generale. ❖



IL LINK

IL SITO UFFICIALE DEL VATICANO
http://www.vatican.va/phome_it.htm

Il Tar: niente fondi allo studio delle embrionali I ricercatori: «Scippata la nostra libertà»

Il Tar del Lazio ha bocciato il ricorso presentato da tre ricercatrici contro il Bando del ministero del Welfare che destina 8 milioni di euro a progetti di ricerca sulle staminali, escludendo gli studi sulle embrionali umane. Emanato a fine febbraio, il Bando era immediatamente finito al centro delle polemiche. Elisabetta

Cerbai, farmacologa dell'università di Firenze, Elena Cattaneo, direttore del Centro interdipartimentale di ricerca sulle cellule staminali dell'università Statale di Milano, e Silvia Gargna, biologa all'università di Pavia, avevano così deciso di rivolgersi al Tribunale, a cui avevano presentato ricorso il 24 giugno scorso. Le tre

studiose, dopo lo stop del tribunale, ora stanno considerando la possibilità di impugnare la sentenza. Amareggiata e delusa Cattaneo, soprattutto da un passaggio dell'ordinanza. «Non veniamo riconosciute come persone legittimate a fare ricorso - fa notare - In un colpo solo a tutti gli studiosi viene scippata l'autonomia

nel fare ricerca, e trasferita ad ospedali e università. È ovvio, invece, che sono gli scienziati i tutori e i depositari della libertà di ricerca» «La sentenza lascia molto perplessi - prosegue la ricercatrice - e non entra nel merito della motivazione del nostro ricorso, che riguarda la libertà di ricerca». «L'ordinanza del Tar - accusano Gilberto Corbellini e Marco Cappato dell'associazione Luca Coscioni - è un esempio di come in Italia le libertà civili, a cominciare dalle libertà di ricerca e quindi anche dalla libertà intellettuale, siano sempre più sistematicamente abolite». ❖

→ **La presidente della Provincia** Pezzopane: martedì intervengano sul decreto anticrisi

→ **Punti oscuri** nelle promesse di Berlusconi: fondi insufficienti e tasse incombenti da gennaio

«Niente tasse sui terremotati. Il governo cambi la manovra»

Le preoccupazioni della presidente della Provincia dell'Aquila, che ieri ha firmato un protocollo sul turismo con la Provincia di Roma. Dopo il sisma, cancellato il 90% degli arrivi con una perdita di 53 milioni.

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Fondi insufficienti e tasse incombenti. Sono questi, secondo la presidente della Provincia dell'Aquila Stefania Pezzopane, i «punti oscuri» nelle promesse del governo.

Intanto perché i soldi per ricostruire tutto come annunciato dal premier Berlusconi «nella legge non ci sono. Dicono che li aggiungeranno, speriamo bene». Ma a preoccupare la Pezzopane è soprattutto la norma inserita nella manovra anti-crisi che prevede l'obbligo da gennaio per le popolazioni terremotate di ricominciare a pagare le imposte restituendo anche in 24 rate i 514 milioni di arretrati.

IL PREMIER PROMETTE

Berlusconi ha promesso che entro dicembre interverrà con un provvedimento, alla presidente dell'Aquila questo non basta: «Martedì il governo discute il decreto anti-crisi. Perché non modificarlo già in quella sede? Invito l'esecutivo a non partecipare e a cassare la norma martedì stesso. Mi chiedo: ma proprio dagli abruzzesi devono prendere i soldi per fronteggiare la crisi?». Pezzopane ricorda che in vicende analoghe il versamento dei tributi è stato sospeso per tempi lunghi, nelle Marche per 10 anni, e pattuito in ammontare ridotto: «Qui, dopo 90 giorni, già siamo nella manovra».

Ieri Pezzopane era a Roma per la firma, con Nicola Zingaretti, di un protocollo di intesa economi-

co-commerciale che ha reso Roma e l'Aquila «province sorelle». L'idea è rilanciare il turismo abruzzese, fortemente penalizzato dal sisma anche in zone in realtà non colpite. A Pasqua, ha spiegato l'assessore Teresa Nannarone, le cancellazioni sono state del 90%, con 1 milione di presenze in meno e una perdita netta di 53 milioni di euro.

Anche l'estate si annuncia «fortemente condizionata». Di qui l'iniziativa per un turismo solidale, soprattutto nell'Alto Sangro e nel parco nazionale di Abruzzo e Molise. A partire, oggi e domani, da due serate culturali a Pescasseroli con Michele Placido, Paola Cortellesi, Raul Bova, Cristiana Capotondi, Valerio Mastandrea.

«Dopo le vite da salvare - dice Zingaretti - c'è un'altra emergenza. Tor-

LIVE SHOW PER L'ABRUZZO

I protagonisti dell'iniziativa di solidarietà per la ricostruzione dell'Accademia dell'immagine dell'Aquila si trasferiscono oggi e domani a Pescasseroli per due giorni di spettacolo.

nare alla vita normale, ricostruire gli edifici ma anche l'economia e la quotidianità delle famiglie». Il presidente della Provincia di Roma, che trascorrerà parte delle vacanze a Pescocostanzo con la famiglia, ha annunciato una raccolta di fondi per la ricostruzione del conservatorio.

La speranza adesso, per gli abruzzesi, in particolare per i circa 50mila sfollati di cui 22mila ancora nelle 124 tendopoli sotto il sole rovente, è che Berlusconi e Bertolaso mantengano gli impegni. E che tra sei mesi non si trovino a dover versare soldi allo Stato anziché riceverne. ♦



La tendopoli de L'Aquila

FUMETTI, STORIE, LA VITA E NIENT'ALTRO

IL N.3 LUGLIO-AGOSTO

ANIMALS

PIRETTI GIPL VIVES
BACILERI VISINTIN,
TOFFOLO, MÄKKOX
I SELETTI DI MARPA
RACCONTATI DA
ROBERTO ALLANO
UN RACCONTO
ORIGINALE DI
TIZIANO SCARPA
ILLUSTRATO DA
FILIPPO SCOZZARI

IL MARE A FUMETTI

PORTAMI IN VACANZA CON TE!

COMPRA SUBITO, PRIMA DI PARTIRE. IL NUMERO 3 DI ANIMALS IL TUI NUOVO COMPAGNO DI VIAGGI.

→ **Il presidente** della commissione Vigilanza: non bloccare l'azienda
→ **Si sollecita** ancora il completamento dell'organigramma

Paralisi Rai Zavoli: «Ora basta Le nomine entro l'estate»



Sergio Zavoli, presidente della Commissione di Vigilanza

Le nomine Rai non possono più attendere: è il monito del presidente della commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli, che punta il dito contro le ingerenze dei partiti e auspica che la partita si chiuda entro l'estate.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La Rai è bloccata, si facciano le nomine entro l'estate: a dare uno scossone ieri è stato il presidente della Commissione di Vigilanza, Sergio Zavoli: «Che la politica abbia titolo a occuparsene è fuor di dubbio, non altrettanto che i partiti, nessuno escluso, ne condizionino a tal punto la gestione». Con un'aggiunta che ha creato stupore anche nel cen-

tro sinistra: lo spoil's system è «lecito» e anche «salutare» se utile a un rinnovamento, mentre «altra cosa se per realizzarlo si rischia di bloccare la Rai» conclude Zavoli.

Un appello nel merito condiviso dai consiglieri di opposizione a Viale Mazzini. Ma, come fa notare Giorgio Van Straten, «non posso votare nomine che Masi non ha mai portato in consiglio», a un certo punto «chi dirige un'azienda credo debba assumersi la responsabilità di portare delle proposte». Nino Rizzo Nervo sollecita le nomine sulle direzioni ad interim, ma corregge il tiro sullo spoil's system: «Come fu per lo stesso Zavoli» nel servizio pubblico l'unico criterio valido è «quello della professionalità, della competenza e dell'indipendenza da qualsiasi potere esterno, non solo quello politico». Concorda

l'Udc De Laurentis, «siamo pronti a riunirci anche ad agosto».

Masi si affretta a dire che entro l'estate le nomine saranno fatte. Ma la causa del blocco è anche lui. I suoi rapporti con i consiglieri di centrodestra si sono incrinati. Di Masi, dicono persone autorevoli a Viale Mazzini, «sta calando la credibilità, non ha competenza sulla Rai e appare come un direttore che non riesce a governare la sua maggioranza», o anche «come uno che gioca per sé» (vedi la trattativa personale avviata con Costanzo). Un modo di fare che avrebbe irritato anche Berlusconi, col quale Masi dovrebbe avere un incontro ad Arcore. Il nodo nel centrodestra nasce dalle pressioni (del premier tramite Bonaiuti) per far dirigere RaiDue a Susanna Petruni. Nel Cda non avrebbe il voto di Petroni (forzista legato a Tremonti) e del presidente Garimberti. Ma in bilico è anche il voto della leghista Bianchi Clerici. Una figura più condivisa sarebbe quella del vicedirettore D'Alessandro (vicino ad An) stimato anche a sinistra. La Lega che non cede sulla RaiDue a Milano, si oppone a nomi come Lomaglio o Liofredi, capistrutture di RaiUno e RaiDue, area Pdl. E si riparla dell'ex direttore de la Padania, Paragone.

IL CASO PETRUNI

Fallito il dirottamento di Susanna Petruni al Tg2. L'invia del Tg1 al seguito di Berlusconi (con vera farfallina al collo, vista da tutta la Rai durante un tg), ieri ha fatto infuriare la Lega con le sue parole, non smentite: «Mi fanno tante storie su RaiDue perché sono una persona per bene e sanno che gestirei onestamente gli 80 milioni l'anno di budget della rete. Non come certi altri». Marano non raccoglie: «Non ce l'aveva con me».

Nella paralisi ogni settimana spunta un'urgenza: l'ultima è la corsa a RaiNews24: si parla di un ritorno di Giovanni Masotti da Londra, ma anche di Anna La Rosa o Scipione Rossi (An). E rispunta anche Antonio Meocci, l'ex Dg sollevato per incompatibilità: ambisce a Rai Internazionale, in un progetto di fusione con RaiNews24.

Per il Tg2 resta in pole Mario Orfeo, ma la Lega si oppone all'arrivo da Mediaset di Vigorelli alle testate regionali. ♦

IL LINK

PER SAPERNE DI PIÙ
www.articolo21.info

IL TG1 E LA FUGA DI MASSA

**TELEVISIONE
E POTERE**

**Roberto
Alajmo**
SCRITTORE



Fa veramente scalpore il calo d'ascolti del Tg1? E perché? Scandalizzano le cose inaspettate o improvvise. Qui invece siamo di fronte a una dinamica del tutto normale e prevedibile. Basta calarsi nella mentalità dello spettatore medio del Tg1, moderato in cerca di moderazione. Fino al recente passato l'unico vero motivo per sottoporsi a mezz'ora di informazione paludata, col pastone politico incorporato, era la speranza che fosse almeno informazione paludata affidabile. Caduta questa motivazione non c'è più motivo di soffrire.

C'è da immaginare persino un certo sollievo, come quando si scappa dalla visione di un film che ci ha già annoiato abbastanza.

Si può stare sicuri che i telespettatori in libera uscita avranno trovato subito qualche altro posto dove trovare la loro dose quotidiana di moderazione giornalistica, magari facendo quel genere di bricolage fra carta stampata e internet che a quanto pare è il destino di chi vuole minimamente tenersi aggiornato.

Questa è, tuttavia, l'ipotesi più ottimistica. Bisognerebbe piuttosto quantificare la quota di telespettatori che, vista la situazione, saranno transitati direttamente al Tg5, per fare prima e costituirsi all'andazzo generale. In fondo è comprensibile come la scelta di chi evita i negozi al dettaglio e fa la sua spesa all'ingrosso. La convenienza è evidente.

In ambito diverso, è però lo stesso fenomeno che si verifica quando, a intermittenza, la Sinistra decide che sia più glamoroso assomigliare alla Destra.

Dice cose di destra, fa cose di destra nella convinzione che «bisogna andare incontro ai gusti della gente» e «basta con questa puzza sotto il naso».

Le alleanze seguono di conseguenza, e il risultato è sempre una emorragia di voti. E per forza: potendo scegliere, uno sceglie l'originale, mica la copia. ♦



Milano, divieto di vendere alcol ai minori. Multa anche ai genitori

■ Dopo la multa di 500 euro a chiunque si accenda uno spinello all'aria aperta è arrivato ora a Milano il divieto tassativo, punito con una sanzione di 450 euro, al consumo di alcolici per i minori di 16 anni.

Primo in Italia, il sindaco Letizia Moratti ha firmato un'ordinanza che colpisce non solo gli esercenti compiacenti, ma gli stessi ragazzini colti a consumare alcolici o a passarli agli amici. Il provvedimento, che entrerà in vigore da lunedì per un periodo sperimentale di quattro mesi, parla chiaro: il divieto riguarda la vendita, la somministrazione, il consumo, la detenzione e anche la cessione gratuita. La multa elevata agli adolescenti (che diventerà di 500 euro se non sarà pagata entro i primi cinque giorni) sarà recapitata ai loro genitori. «Sul consumo è la prima ordinanza del genere in Italia e spero che sia anche la prima per risultati positivi», ha spiegato Letizia Moratti. Per il primo cittadino di Milano il primo obiettivo del divieto è infatti quello di tutelare la salute dei giovanissimi, visto che in città sta assumendo di-

450 euro di sanzione Il provvedimento entrerà in vigore la prossima settimana

mensioni preoccupanti il fenomeno di ragazzi che bevono. A controllare il rispetto delle nuove regole saranno non soltanto i vigili urbani ma anche tutte le forze dell'ordine.

Il provvedimento sarà applicato in prevalenza nei quartieri della movida e, soprattutto in questo periodo estivo, nei parchi. Per come è stato formulato il divieto non colpirà però il ragazzino che esce dal supermercato o dal negozio di generi alimentari con una bottiglia di alcolici nella busta della spesa. «Mi impegnerò - ha detto l'assessore alla Salute Giampaolo Landi di Chiavenna - a coinvolgere i commercianti per stilare un codice di autodisciplina con cui si impegnano a non vendere alcolici ai minori di 18 anni». Già nelle settimane scorse l'Unione del Commercio aveva dato l'assenso al nuovo divieto. Ma il provvedimento, su cui si sono espressi favorevolmente anche molti medici e tossicologi, non è stato risparmiato dalle critiche di chi ritiene che le politiche proibizioniste non siano efficaci nel risolvere la diffusione dell'alcol tra i giovani. ♦



Foto Ansa

Campobasso in lacrime saluta Di Lisio, vittima dell'Afghanistan

CAMPOBASSO ■ I funerali di Alessandro Di Lisio si sono svolti ieri nella cattedrale di Campobasso. Il feretro è stato portato a spalla dai commilitoni del parà e all'esterno un lungo applauso ha accolto la bara. Le ultime battute del rito religioso sono state di mons. Bregantini, sovrastate a tratti dalle note del «Silenzio». Preceduto dalla co-

rona del Presidente della Repubblica, è poi uscito il feretro, sempre avvolto nel tricolore, che è poi stato ripiegato dai compagni del caporal maggiore e consegnato ai genitori. «A soli 25 anni la tua felicità era la felicità degli altri. Grazie a tutti dal profondo dell'anima»: così la sorella Maria ha salutato Alessandro Di Lisio durante la cerimonia.

Anziano si barricata in casa e fa fuoco: ucciso carabiniere

BOSCO DI NANTO (VI) ■ È costata la vita a un ufficiale dei carabinieri la reazione, forse suscitata dal caldo e dall'età, sicuramente dalla paura di ladri e aggressioni, di un ultraottantenne che ieri ha imbracciato il fucile e fatto fuoco, asserragliandosi poi nella sua casa. È accaduto a Bosco di Nanto, a una ventina di chilometri da Vicenza, una zona di campagna a ridosso dei colli berici, disseminata da case basse e villette, in una delle quali l'uomo si è barricato. L'ufficiale ucciso è il tenente colonnello Valerio Gildoni, 42 anni, arrivato a Vicenza da Roma pochi giorni fa per prendere servizio come comandante del Reparto operativo del Comando Cc di Vicenza.

Battista Zanellato, 84 anni, pensionato dopo una vita da marmista, quel fucile da caccia lo aveva da tanti anni. Ma niente, anche secondo i vicini che lo descrivono come una persona «solare» faceva presagire un gesto simile. Poco prima il figlio

Daniele, che abita nei pressi, era andato a casa dell'anziano genitore con il medico: «Mio padre tre giorni fa ha cominciato a dar segni di confusione - racconta - alle 17 avevamo appuntamento con il medico, poi siccome non ci apriva, per sapere se era morto o se era vivo, abbiamo chiamato i carabinieri, e lui ha sparato».

Il figlio ricorda che il padre era ultimamente ossessionato dalla paura di subire un'aggressione nella propria abitazione. «Ha cominciato a crescergli dentro la paura dei ladri - dice Daniele Zanellato - voleva fare una recinzione attorno alla casa. Di tutte queste notizie di anziani aggrediti ne ha fatto una mania». Proprio nel momento più «critico» «mia zia ha chiamato da Milano cercando di calmarlo - aggiunge Daniele Zanellato - e lui le ha risposto che era circondato da mafiosi, da malavitosi». Invece intorno alla casa c'erano i carabinieri, accorsi su richiesta del figlio.

Gildoni, giunto sul posto, ha tentato di entrare, ma quando l'anziano ha aperto la porta ha sparato, colpendolo mortalmente alla testa. Subito i militari hanno avvisato l'ambulanza e anche un elicottero. Ma per il tenente colonnello non c'è stato niente da fare. ♦

Appalto pubblicità Saatchi&Saatchi: Soru a giudizio

CAGLIARI ■ L'ex governatore della Sardegna Renato Soru comparirà il 6 novembre davanti al giudice del Tribunale di Cagliari per rispondere di abuso d'ufficio e turbativa d'asta nell'inchiesta su presunte irregolarità nella gara d'appalto per la pubblicità istituzionale della Regione Sardegna. Il rinvio a giudizio è stato deciso ieri pomeriggio dal Gup, Giorgio Altieri, al termine dell'udienza preliminare. Con Soru saranno giudicati l'amministratore delegato della Saatchi, Fabrizio Caprara, e i fratelli Sergio e Marco Benoni di Sardinia Media Factory.

«Ho risposto sempre alla mia coscienza, al mio mandato e alle mie responsabilità», avrebbe detto, secondo quanto si è appreso, Soru, che avrebbe dichiarato inoltre di non aver mai avuto contatti con la Saatchi&Saatchi, l'agenzia di pubblicità che si era aggiudicata in un primo tempo il bando da 60 milioni di euro in tre anni. ♦

→ **Bombe a colazione** i terroristi sono entrati come clienti negli alberghi Marriot e Ritz-Carlton
 → **Ad agire** forse gli scissionisti di Jemaah Islamiya, il gruppo accusato degli attentati a Bali

Kamikaze a cinque stelle

Nove morti a Jakarta

I terroristi tornano a colpire in Indonesia con due contemporanei attacchi negli hotel frequentati da stranieri. Kamikaze si fanno esplodere nei ristoranti del Marriott e del Ritz-Carlton: 9 morti, decine di feriti.

G.A.B.

gbertinotto@unita.it

Per il personale del Marriott e per chi da due giorni li incrociava in ascensore, nei corridoi, nella hall dell'albergo, erano clienti come tanti altri. Ma ieri mattina, quegli ospiti paganti di uno dei più lussuosi hotel internazionali di Jakarta, hanno rivelato la loro identità e i loro veri scopi nel modo più atroce. Verso le 7,45 sono scesi al ristorante, mescolandosi agli avventori che facevano colazione, e hanno fatto detonare gli ordigni che portavano con sé.

Due minuti dopo, un complice si faceva saltare per aria nell'adiacente hotel Ritz-Carlton. Il doppio attentato ha provocato almeno 9 morti e una sessantina di feriti. In un primo tempo le autorità indonesiane hanno parlato di vittime italiane. Ma sino a ieri sera la notizia non veniva confermata dalla Farnesina. La maggior parte delle vittime sono indonesiane. Tra gli uccisi, uno neozelandese. Tra i feriti, canadesi, inglesi, australiani, olandesi, indiani, coreani, norvegesi, americani.

PREVISIONE AUSTRALIANA

Le autorità non indicano una specifica organizzazione come mandante della strage. Ma vari esperti, fra cui Sidney Jones, di «International crisis group», sospettano che gli autori siano ex-appartenenti a Jemaah Islamiyah, l'organizzazione accusata di precedenti attentati, come quelli che, a Bali, provocarono 202 morti nell'ottobre 2002 e 20 nell'ottobre 2005, e, sempre al Marriott di Jakarta, 12 vittime nel 2003. Quasi profeticamente giovedì l'«Australian strategic policy in-



Polizia davanti al Ritz Carlton hotel a Jakarta, Indonesia, devastato dallo scoppio delle bombe

stitute» aveva lanciato l'allarme su possibili imminenti imprese criminali da parte di gruppi scissionisti di Jemaah Islamiyah.

Per il presidente Susilo Bambang Yudhoyono, i responsabili del massacro «non hanno senso di umanità e non si curano di distruggere il nostro Paese, perché questo atto di terrore avrà un forte impatto sulla nostra economia, il clima imprenditoriale, il turismo, l'immagine che abbiamo nel mondo». Oltre alla preoccupazione umanitaria, è ben presente ai dirigenti indonesiani il rischio che il ritorno alla nera stagione del terrorismo, comprometta i progressi fatti negli ultimi anni sulla via delle riforme e dell'apertura all'estero.

La stanza 1808 del Marriott è destinata a passare tristemente alla storia come il laboratorio in cui i ka-

mikaze hanno segretamente preparato i loro ordigni distruttivi. Evidentemente i componenti dei congegni esplosivi sono stati di proposito introdotti nell'albergo separatamente e ancora da assemblare, per sfuggire al rilevamento dei «metal

La condanna di Obama «Vicini al governo indonesiano. È un attacco oltraggioso»

detector». Nella 1808 era alloggiato uno dei terroristi, e in quella camera è stato trovato un computer con una bomba nascosta nella custodia, fortunatamente disinnescata prima che scoppiasse. Non è chiaro se la banda abbia usato lo stesso sistema per l'attacco al Ritz-Carl-

ton, e se anche lì l'attentatore si fosse camuffato da cliente dell'albergo.

MANCHESTER UNITED

Se gli assassini avessero tardato un giorno ad entrare in azione, fra le loro vittime potenziali avrebbero potuto esserci i calciatori del Manchester United. La squadra inglese era attesa al Marriott quest'oggi per una partita in programma lunedì contro una selezione locale. La tappa indonesiana della consueta tournée asiatica estiva del Manchester è stata annullata. Commentando i tragici avvenimenti di Jakarta, in cui 8 americani sono rimasti feriti, Obama ha sostenuto che Washington «è pronta ad aiutare il governo indonesiano, come amico e partner, nei soccorsi e nella risposta a questo oltraggioso attacco». ❖

Foto Ansa

RITORNO
AL
TERRORISMO

ORFANI DI AL QAEDA

Gabriel Bertinetto

Dopo quattro anni di relativa quiete il terrorismo antioccidentale torna a colpire in Indonesia. Perché proprio ora? I motivi sono probabilmente due. Il primo ha a che fare con il particolare momento politico attraversato dal Paese. Le elezioni presidenziali hanno appena riconfermato al potere con larghissimo margine di vantaggio sugli avversari il capo di Stato uscente Bambang Yudhoyono. Il largo sostegno popolare ottenuto rafforza le sue chance di portare avanti con successo il progetto di riforme, modernizzazione e dialogo con la comunità internazionale nel suo insieme. Nella logica dell'estremismo di marca qaedista, il governo di Jakarta tradisce l'Islam ed è un nemico da attaccare con urgenza prima che il processo avviato da Yudhoyono si consolida.

La seconda ragione riguarda l'evoluzione interna al movimento integralista armato indonesiano. Una raffica di arresti nel 2007 ha scompaginato le fila di Jemaah Islamiyah, il gruppo da cui provenivano gli autori dei più sanguinosi attentati nella prima metà del decennio in corso, comprese le stragi nell'isola di Bali. La leadership, unita sull'obiettivo strategico di creare uno Stato islamico nell'Asia sudorientale (Indonesia, Malaysia, Filippine meridionali), appare divisa oggi sulla tattica. Una fazione ritiene necessario concentrarsi almeno per ora sul proselitismo e rafforzare il proprio radicamento sociale. L'altra, che sembra fare capo al malaysiano Noordin Top, vuole inaugurare una nuova stagione di bombe e di terrore. Il doppio attacco agli alberghi di Jakarta porta la firma dell'ala militarista di Jemaah Islamiyah, e sarebbe un segnale lanciato anche ai militanti dell'altra tendenza: d'ora in poi si fa come diciamo noi. Quanto ad un ruolo diretto di Al Qaeda nel ritorno al terrore in Indonesia, esso viene escluso dall'intelligence locale e dei Paesi vicini. In questa fase il legame con il centro dell'eversione islamista internazionale è di natura ideologica, più che organizzativa, logistica, o finanziaria. ♦

La jihad degli hotel di lusso attacca il turismo «coloniale»

Un duplice obiettivo: uccidere gli occidentali, infliggere un colpo mortale all'industria del turismo. Dall'Egitto all'Indonesia, dalla Giordania al Pakistan, all'India: è la «Jihad degli Hotel a cinque stelle». Una sfida mortale.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

Oberoi. Marriott. Hilton, Sheraton, Ritz-Carlton... È la «Jihad degli Hotel a 5 stelle». Lanciata da Ayman al Zawahiri, la mente di Al Qaeda, e messa in pratica dalla galassia di gruppi jihadisti che operano nel mondo. Con un duplice obiettivo: mirare al massacro di occidentali e infliggere un colpo mortale all'industria del turismo che, dall'Egitto all'Indonesia, rappresenta una fonte primaria di entrate per le casse dello Stato. Nel mirino sono gli alberghi di lusso, simboli del «nuovo colonialismo».

LUNGA SCIA DI SANGUE

Si tratta di strutture che fanno parte di grandi catene a capitale per lo più estero (i Marriott e il Ritz sono statunitensi) o che appartengono a magnati, anche locali (i Taj fanno capo al miliardario indiano dell'acciaio Ratan Tata, i Serena al Development Fund di Karim Aga Khan IV). Il dipanarsi della «Jihad degli Hotel» racconta di una piovra qaedista che, lungi dall'essere stata distrutta dalla guerra al terrore scate-



Fotografi e cineoperatori si affollano davanti al corpo di una vittima delle esplosioni

to. Diciannove agosto 2003, Iraq: 23 morti e 105 feriti è il bilancio di un attentato al Canal Hotel di Baghdad, quartier generale dell'Onu. L'escalation del terrore è inarrestabile. Una duplice sfida mortale: all'Occidente crociato e apostata, e ai regime arabi corrotti e traditori.

Nel 2003 in Indonesia Dall'India al Pakistan dall'Iraq all'Egitto da Bali all'Afghanistan

Nel mirino dell'egiziano al Zawahiri entra l'Egitto di Hosni Mubarak. Sette ottobre 2004: 34 morti per l'esplosione di bombe all'hotel Hilton di Taba, al confine con Israele. Fra le vittime due sorelle italiane: Jessica e Sabrina Rinaudo.

EGITTO NEL MIRINO

Il 23 luglio 2005 è una notte di fuoco e di morte per il Paese dei faraoni. Una notte da incubo. A Sharm El-Sheikh, nota località balneare sul Mar Rosso, si susseguono l'esplosioni. Due autobomba e una valigia-bomba deflagano in alberghi e in un centro commerciale. È una carneficina. I morti sono 64, centinaia i feriti. Tra le vittime anche sei italiani. La «Jihad degli Hotel» unisce i vari fronti di lotta del network qaedista. Quattordici gennaio 2008, Afghanistan: sei morti in un presunto attentato dei talebani al serena Hotel nel centro di Kabul. Il 15 marzo un'autobomba esplose nel parcheggio dell'hotel Cs di Pattani,

in Thailandia, uccidendo due persone. Ma gli attacchi più devastanti si concentrano tra settembre e novembre. Venti settembre 2008, Pakistan. Un attacco suicida devasta il Marriott Hotel di Islamabad. I morti sono 53, per lo più pachistani, 260 feriti.

L'INDIA INSANGUINATA

Ventisei-ventinove novembre 2008. La «Jihad degli Hotel» compie un ulteriore salto di qualità. Devastante. Squadre di terroristi armati sbarcano su gommoni e attaccano gli hotel Taj Mahal e Trident-Oberoi e altri obiettivi a Mumbai. Per tre giorni la città è teatro di una battaglia campale. Alla fine si contano 166 morti, diversi dei quali stranieri. Fra le vittime l'imprenditore italiano Antonio Di Lorenzo. Nove i terroristi morti, uno solo catturato. Nove giugno 2009, Pakistan: nove morti, fra cui due impiegati dell'Onu, al Pearl Continental di Peshawar, nella Provincia del nord-ovest (Nwfp), vicino al confine afgano. Ieri, di nuovo l'Indonesia nel mirino. Di nuovo due hotel di lusso. L'incubo jihadista torna a scuotere il più grande Paese musulmano, e riapre ferite mai completamente rimarginate. Come quella che risale al 2002: in quell'occasione, l'obiettivo dei miliziani di Jemaa Islamiyah è una discoteca. Il bilancio dell'attacco terroristico è agghiacciante: 182 i morti, per lo più stranieri. La Jihad degli Hotel non si ferma. La sfida continua. Ed è una sfida mortale. ♦

ONU, SANZIONI AL NORDCOREA

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha ampliato le sanzioni contro la Corea del Nord, allungando la «lista nera» e vietando il commercio di materiali utili al programma nucleare.

nata dall'Amministrazione Bush, ha sviluppato e moltiplicato i suoi tentacoli. Da Jakarta a Giacarta. Cinque agosto 2003, Indonesia: esplose un'autobomba parcheggiata davanti al Marriott di Jakarta: 12 morti. L'attentato è attribuito alla Jemaa Islamiyah. Unificare le trincee jihadiste. È l'input che viene dai vertici di Al Qaeda. Detto e fat-

→ **Alla preghiera del venerdì** l'appello: dubbi sulle elezioni, il leader sia voluto dal popolo

→ **Arrestata** Shadi Sadr, avvocatessa e attivista dei diritti umani. Due ragazze accoltellate

Teheran torna verde

Rafsanjani sfida Khamenei: liberate gli arrestati

Oppositori di nuovo in piazza a Teheran. Scontri con la polizia e arresti. Rafsanjani attacca pubblicamente, senza nominarli, Khamenei e Ahmadinejad, chiede libertà di stampa e rilascio dei detenuti politici.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Le strade di Teheran si tingono nuovamente di verde, il colore dell'opposizione. Migliaia di persone manifestano fuori dall'università e si scontrano con le forze di sicurezza, mentre all'interno una delle massime autorità dello Stato, l'ayatollah Hashemi Rafsanjani, prende posizione nello scontro politico e sociale in atto. Pur senza fare nomi, Rafsanjani lancia un chiaro attacco alla Guida suprema Khamenei ed al capo di Stato Ahmadinejad per avere provocato la «crisi» in cui versa la Repubblica islamica dopo le contestate presidenziali del mese scorso.

MALMENATO KARROUBI

Stando a notizie diffuse su Internet da vari blogger sfuggendo al bavaglio imposto alla stampa dal regime, almeno 15 persone sono state arrestate. Fra loro l'avvocatessa e paladina dei diritti umani Shadi Sadr. Uno dei leader riformatori, Mehdi Karroubi, è stato insultato e malmenato da sostenitori di Ahmadinejad mentre si recava ad ascoltare il discorso di Rafsanjani. Secondo alcune testimonianze, la polizia ha «scagliato gas lacrimogeni e picchiato seguaci di Mir Hossein Mousavi in boulevard Keshavarz». Mousavi è il candidato che secondo i conteggi ufficiali si sarebbe classificato al secondo posto nelle elezioni del 12 giugno. I dimostranti reclamavano a gran voce le dimissioni di Ahmadinejad, e in un singolare rovesciamento del solito ufficiale augurio di

«morte all'America», scandivano ogni tanto lo slogan: «Morte alla Russia». Mosca è nel mirino polemico dell'opposizione per avere riconosciuto il successo elettorale di Ahmadinejad, che Mousavi ed i suoi sostengono conquistato con i brogli.

Rafsanjani ha parlato nello stesso luogo in cui si rivolse alla folla Ali Khamenei una settimana dopo il voto. Allora la Guida suprema avallò la regolarità della vittoria di Ahmadinejad e minacciò di usare il pugno duro contro i contestatori. Fu il preludio alla repressione violenta delle proteste. Il giorno dopo rimasero uccise almeno dieci persone fra cui Neda Sultan, la ragazza diventata il simbolo

La repressione

Migliaia in piazza con Mousavi e Karroubi

Durissima la reazione

della rivolta democratica di Teheran.

Rafsanjani si è richiamato ai valori fondanti della Repubblica islamica per condannare l'uso della violenza contro i manifestanti: «L'imam Khomeini rifiutava il ricorso al terrore o alle armi persino nella lotta rivoluzionaria». Le persone imprigionate nelle scorse settimane, ha detto, devono tornare alle loro famiglie. Deve essere ripristinata «un'atmosfera di libertà in cui ognuno abbia il diritto di esprimere critiche». Ed è essenziale rivolgere «condoglianze alle persone che hanno subito delle perdite». Scuse alle vittime, rilascio dei detenuti, libertà di stampa, sono tre condizioni per il superamento della crisi e per «riguadagnare la fiducia perduta del popolo», suggerisce Rafsanjani. Il quale, diversamente dai capi dell'opposizione Mousavi e Karroubi, non chiede esplicitamente il ritorno alle urne, ma lascia capire di considerare lui stesso fraudolente le elezioni di



Ieri a Teheran migliaia in piazza i militanti dell'opposizione

giugno, quando critica il Consiglio dei guardiani, una sorta di Corte costituzionale, per avere troppo frettolosamente e superficialmente confermato la validità del voto.

A NOME DEGLI ESPERTI

Un passaggio fondamentale del discorso è quello in cui Rafsanjani definisce le proprie dichiarazioni frutto di consultazioni in seno ai due organismi da lui presieduti: il Consiglio per gli interessi dello Stato, e soprattutto l'Assemblea degli Esperti, che ha il potere di eleggere e in casi estremi destituire la Guida suprema. Proprio quest'ultimo, nella persona di Khamenei, è il destinatario dell'implicito avvertimento: attento, non hai contro

solo la piazza, ma anche settori importanti degli apparati statali.

In serata, quando la folla radunata per ascoltare Rafsanjani all'università e nelle strade limitrofe si erano ormai dispersi, da altre zone della capitale giungevano notizie di scontri. Presso l'ostello studentesco di Amirabad si sarebbero uditi degli spari.

Due ragazze sarebbero state accoltellate dai Basiji nei pressi dell'ateneo. Vicino alla sede del ministero degli Interni, sono echeggiate grida ostili ad Ahmadinejad. Era già buio, mentre i dimostranti sempre più numerosi inneggiavano alle dimissioni del presidente e del ministro Sadeq Mahsouli. ❖

Foto Reuters

Obama agli afroamericani: tra i vostri figli ci sono i futuri presidenti

Un discorso che commuove, esalta. Che unisce le «sorelle e i fratelli» neri al loro presidente. Barack Obama parla ai delegati della più importante associazione per i diritti umani degli afroamericani. È il discorso dell'orgoglio.

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Un discorso appassionato. Che scalda il cuore delle migliaia di «fratelli e sorelle» che ascoltano il «loro Presidente». Non solo rapper o star del basket, i bambini afroamericani devono aspirare a diventare presidenti o giudici della Corte Suprema. È il messaggio che Barack Obama ha lanciato davanti alla platea della Naacp (Associazione nazionale per l'avanzamento della gente di colore), la principale associazione per i diritti civili che festeggiava l'altro ieri sera i suoi cento anni. Il presidente Usa non ha negato che rimanga-

Troppe discriminazioni
«L'istruzione può abbattere le barriere razziali in Usa»

no «ancora troppe barriere», ma si è rivolto «a tutti gli altri Barack Obama» che un giorno potrebbero diventare presidenti: «il vostro destino è nelle vostre mani, non dimenticatelo. Questo è quello che dovete insegnare ai vostri figli. Non ci sono scuse!».

I NUOVI OBAMA

I genitori, esorta Obama, devono assumersi le loro responsabilità, mettendo da parte i videogiochi «e man-

dando i figli a letto presto». «Non tutti i vostri figli possono aspirare a diventare Le Bron O Lil Wayne», dice il capo della Casa Bianca riferendosi ad una star del basket e a un rapper. «Voglio che aspirino a diventare scienziati e ingegneri, dottori e insegnanti, non soltanto "ballers" e rapper», ha proseguito il presidente, usando l'espressione slang per chi è pieno di soldi, donne, auto e vestiti costosi - voglio che aspirino a diventare giudice della Corte Suprema. Voglio che aspirino a diventare presidente degli Stati Uniti d'America».

PAROLE E LACRIME

Nei primi sei mesi di presidenza, Obama ha evitato quasi sempre di sottolineare la sua identità di primo presidente afroamericano. Ma lo ha voluto fare mercoledì sera, dopo l'emozionante accoglienza ricevuta in Ghana, dove ha rivendicato con orgoglio «di avere il sangue dell'Africa nelle vene». Obama ha insistito sul fatto che non vi è miglior arma dell'istruzione per combattere la disuguaglianza. Ma ha riconosciuto che le barriere della discriminazione razziale non sono state tutte abbattute e ha chiamato a battersi contro i problemi sociali «con lo stesso impegno, senso di urgenza e sacrificio» che servì per conquistare i diritti civili. «Non ci si può sbagliare, il dolore della discriminazione è ancora sentito in America - scandisce il presidente tra gli applausi - è sentito dalle donne afroamericane che sono pagate meno per lo stesso lavoro degli uomini bianchi, dai latinos che si sentono non benvenuti, dai musulmani americani considerati con sospetto, dai nostri fratelli e sorelle gay». È l'America che ha affidato al «fratello Obama» il suo riscatto. ❖



Uiguri, riaprono le moschee di Urumqi

URUMQI ■ Le 433 moschee di Urumqi sono riaperte per la preghiera del venerdì, dopo le violente proteste e gli scontri etnici tra uiguri e han che hanno provocato 192 morti e 1.600 feriti. Le forze di sicurezza mantengono uno stretto controllo sulla città. Per raggiungere le moschee, gli uiguri devono attraversare un cordone militare per evitare il contatto tra musulmani e han.

FRANCIA Indennità ai licenziati Jlg

Avranno un'indennità di licenziamento extra di 30 mila euro i lavoratori della Jlg-France che avevano minacciato di distruggere i macchinari dell'azienda. In sciopero da tre settimane, avevano installato bottiglie di gas intorno ai montacarichi. L'indennità spetterà ai licenziandi, 53 su 161 dipendenti.

CECENIA Denunciata Memorial

Il presidente ceceno Kadyrov denuncia la Ong Memorial che l'ha accusato di aver fatto assassinare Natalia Estemirova. «Sono il figlio di una donna che ha perso il marito nella lotta ai terroristi», ha detto il presidente.

In breve

AFGHANISTAN, UCCISO UN ALTRO SOLDATO BRITANNICO

Un soldato britannico è rimasto ucciso in un'esplosione nel sud dell'Afghanistan mentre pattugliava a piedi la zona di Gereshk, nel cuore della provincia di Helmand. In luglio gli inglesi hanno perso 15 militari britannici, per un totale di 185, superiore ai caduti della guerra in Iraq. Il primo ministro Gordon Brown ha difeso la strategia attuata in Afghanistan. Invece il capo dell'esercito britannico, il generale Richard Dannat, ha chiesto un aumento delle truppe in Afghanistan. Per Dannat la riduzione del numero di militari nel paese, da 9.000 a 8.700 unità, «è la mossa più sbagliata da fare in questo momento», a un mese dalle presidenziali.

Per la pubblicità su
l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **Allarme** degli industriali sulla cassa integrazione. Nel 2009 possibile record di 839 miliardi di ore
 → **Il segretario Cgil:** «Manca un progetto. Resta stucchevole la discussione se è finita o meno»

Confindustria scopre la crisi Epifani: ci mobiliteremo

Secondo gli industriali sono stati persi 200mila posti di lavoro e il 2009 potrebbe concludersi con il record della cassa integrazione. Per il segretario della Cgil in autunno ci saranno nuove mobilitazioni.

FELICIA MASOCCO

ROMA

La disoccupazione salirà ancora e non è detto che verrà riassorbita. Lo dice Confindustria, con il suo centro studi. Dice anche che il ricorso alla cassaintegrazione supererà quest'anno il livello del 1984, almeno in termini assoluti. Si raggiungeranno gli 839 milioni di ore, 27 milioni in più di quanti ne servirono quell'anno.

Un passo indietro di 25 anni, que-

Record

Senza un'inversione nel 2009 la cig supererà quella del 1984

sto è la crisi. E pensare che il premier la definisce "psicologica" e che nell'orbita di governo tutti si affannano a darla per finita. Non è così per chi vede a repentaglio il proprio posto di lavoro. Il tasso di disoccupazione è al 7,3% nel primo trimestre dell'anno contro il 6,5% del 2008. La media 2009 è pronosticata all'8,6%. È «elevato» il rischio che «la disoccupazione ciclica si trasformi in strutturale», con le ricadute immaginabili sulla crescita. La cassa integrazione ordinaria in giugno è cresciuta del 12,8% rispetto a maggio, la straordinaria del 7%.

Da Roma i dati diffusi dagli indu-

striali chiamano Chianciano dove è in corso l'ultimo giorno dell'Assemblea di programma della Cgil. Il centro studi di viale dell'Astronomia conferma l'allarme occupazione più volte suonato dalla confederazione di corso d'Italia. «La discussione se la crisi sia finita o meno è stucchevole», torna a dire Guglielmo Epifani che annuncia una nuova mobilitazione per dare «il segno del proprio giudizio». Dalla crisi si può anche cominciare ad uscire dall'inizio dell'anno «ma i suoi effetti dureranno anni. Basta con l'ottimismo».

I PECCATORI

Come si articolerà l'iniziativa Cgil verrà deciso martedì dal comitato direttivo. Lo stesso che avvierà formalmente il congresso di primavera. Per l'una e per l'altro si guarda all'unità. «Dobbiamo lavorare a un congresso forte e chiaro, basato sull'unità della nostra organizzazione», auspica Epifani. Ma è già noto che ci saranno due, se non tre i documenti alternativi al suo. Quanto all'unità esterna, con Cisl e Uil, il leader Cgil si dice disposto a «procedere unitariamente se ci sono le condizioni, altrimenti da soli». Su quali possano essere i rapporti con Cisl e Uil, Epifani dice di «non illudersi», ma di «non rassegnarsi» perché alla lunga le divisioni le pagano i lavoratori. E quanto non si illuda è ravvisabile nel passaggio dedicato al leader Cisl Raffaele Bonanni. Intervenedo all'assemblea, Bonanni si era presentato come «peccatore tra i peccatori»: «Mi piacerebbe chiedergli quale peccato pensa di aver commesso, io penso più d'uno», è la frecciatina di Epifani. Che cita la virata del leader Cisl sulle pensioni delle lavoratrici pubbliche, cui aggiunge l'accordo separato sulla rifor-

Foto di Max Abordi/Tam Tam Fotografie



La Confindustria lancia l'allarme cassaintegrazione

DECRETO ANTICRISI

E ora spunta la rottamazione per gli statali

È in arrivo un nuovo Bingo: invece dei tradizionali 90 numeri, la «tombola» avrà 100 numeri. A stabilirlo è il decreto anticrisi che all'articolo 21 modifica la normativa sui giochi. Il testo è stato approvato ieri mattina dalle commissioni Bilancio e Finanze della Camera. Sulla nuova formula di gioco sarà applicata un'aliquota dell'11 per cento sulle cartelle acquistate, mentre all'esercente andrà lo 0,8 per cento del valore delle cartelle. Ai giocatori dovrà essere redistribuito in vincite almeno il 70 per cento della raccolta.

Altre novità riguardano lo scudo fiscale che non riguarderà solo capitali che vanno rimpatriati dall'estero, ma anche beni come case, yacht o auto che potranno essere regolarizzate ma a patto che siano registrate in uno degli stati dell'Ue. E poi la norma che consente alle pubbliche amministrazioni di mandare a forza in pensione i dipendenti con oltre 40 anni di contributi. Rispetto alla riforma più volte prospettata, la norma si fa ancora più stringente perché si calcolerà non solo la contribuzione effettiva, ma anche quella figurativa. Sono stati salvati dalla «super rottamazione» i primari, i professori universitari e i magistrati. Le amministrazioni dovranno comunque comunicare la risoluzione del rapporto con un preavviso di sei mesi.

COMMERCIO

Alla Carrefour oggi lavoratori in sciopero

Le organizzazioni di categoria le Cgil, Cisl e Uil hanno indetto per oggi uno sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo Carrefour, che comprende i grandi magazzini Carrefour, Gs e Di per di. Lo ricorda la Filcams Cgil di Milano. La protesta è stata organizzata contro la disdetta del Contratto Integrativo aziendale, prevista per l'intera giornata ed è finalizzata a chiedere all'azienda «un piano industriale che dia certezze all'occupazione e allo sviluppo». I sindacati puntano anche ad evitare procedure di licenziamento in diversi ipermercati di Campania, Lazio e Puglia.

ma dei contratti «noi non l'avremmo mai fatto, non ci avremmo mai pensato».

LA SPONDA

Tra gli ospiti "peccatori" viene annoverato anche il ministro Giulio Tremonti, «peccatore pentito per la marachella della social card». Epifani non aggiunge altro anche se proprio dal faccia a faccia con il titolare dell'Economia è venuta forse la novità più rilevante della tre giorni toscana: quell'invito a «fare insieme l'ultimo miglio per uscire dalla crisi» e il suo mettere sul piatto la disponibilità ad allungare il periodo dell'indennità della disoccupazione e a discutere

Su Tremonti

«Un peccatore pentito per la marachella social card»

delle pensioni per i giovani. Quanto sia solida questa "sponda" governativa è tutto da verificare, come pure i fatti che ne potranno scaturire. Ma la mano tesa c'è stata e non è irrilevante. Al momento Epifani ribadisce le sue posizioni, che sfoceranno appunto nella mobilitazione. Accusa il governo di aver fatto poco in generale e di sbagliare sul fisco «altri paesi stanno abbassando le tasse sul lavoro» qui no, «si intervenga sulle rendite da patrimonio», rilancia il segretario Cgil. L'equità fiscale sarà una delle parole d'ordine della mobilitazione d'autunno. ♦

**Integrativo Fiat, a Fim e Uilm bastano 600 euro
La Fiom: inaccettabile**

Firmata ieri l'intesa tra azienda e sindacati. Ai dipendenti, cassa integrati compresi, andranno 540 euro netti. Per la Fiom la cifra non è accettabile a fronte dei 1.100 euro corrisposti l'anno passato.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

L'accordo è stato raggiunto nel primo pomeriggio di ieri a Roma. Fiat darà a tutti i suoi dipendenti, cassa integrati compresi, seicento euro di premio di risultato, che diventano 540 al netto della tassazione imposta e si aggiungono ai 130 euro che da gennaio fino a dicembre gli operai si ritrovano in busta paga sempre sotto forma di premio. Per i dipendenti di Melfi, inoltre, ci sarà un ulteriore premio di duecento euro legato al raggiungimento di determinate performance di stabilimento.

STRAPPO

L'intesa - era nell'aria - non è stata sottoscritta dalla Fiom-Cgil, secondo cui seicento euro rappresentano una «cifra non accettabile, a fronte dei 1.100 euro corrisposti nel 2008 e considerato che lo scorso anno Fiat ha avuto il miglior risultato di sempre nella gestione industriale e utili superiori a 1,7 miliardi di euro». Per Fim-Cisl, Uilm-Uil, Fismic e Uglmetalmeccanici, invece l'accordo è «positivo». «Il negoziato, che si trascina da tempo - hanno commentato con una nota Fim e Uilm - è stato caratterizzato dall'iniziativa unilaterale della Fiat che da gennaio pagava con riserva la quota mensile del premio già concordato nel 2006. L'accordo di ieri - aggiungono - risolve questa situazione e, per la prima volta, garantisce la piena erogazione della quota di luglio anche ai lavoratori in cassa integrazione». Soddisfazione anche da parte di Ugl e Fismic, secondo cui l'intesa è nell'interesse dei lavoratori e rappresenta un atto di responsabilità nei loro confronti.

Responsabilità di cui la Fiat dice di essersi fatta carico «consapevole delle molte difficoltà che le famiglie sono costrette ad affrontare». E per questo «ha deciso di compiere uno sforzo finanziario per andare incontro alle esigenze dei lavoratori e per dare un segnale di riconoscimento

per il loro impegno nel processo di miglioramento produttivo».

Uno «sforzo» poco apprezzato dal sindacato guidato da Gianni Rinaldini, secondo cui «l'unico fatto positivo è che i 600 euro sono erogati in egual misura a tutti i lavoratori senza decurtazioni per i periodi di cassa integrazione. Tuttavia - aggiunge la Fiom - la cifra è inferiore al puro ricalcolo dell'incidenza media della cig sull'insieme dei dipendenti». Fiat, cioè, «non mette niente di suo sul premio ma impone una singolare solidarietà tra i lavoratori, giocando sui salari falciati dalla cassa». Tra l'altro - aggiunge il coordinatore nazionale auto delle tute blu Cgil, Enzo Masini - «è stato messo dalle altre sigle un timbro sindacale su una decisione presa dalla sola Fiat, che aveva comunque deciso di dare seicento euro anche se non si fosse raggiunto nessun accordo».

L'ok al premio è stato anticipato dagli scioperi dei dipendenti di molti stabilimenti del Lingotto. Mirafiori, Melfi, Imola e Bari fino a ieri non lavoravano. E secondo quanto risulta da lunedì partiranno altre iniziative di protesta. ♦

NOMISMA

**Scende ancora il prezzo delle case
Tengono i box**

Nel primo semestre 2009 i prezzi delle case in Italia hanno continuato a scendere, segnando un -2,5%, che diventa un -3,5% su base annua. A dirlo è il 2/o Rapporto dell'osservatorio di Nomisma sul mercato immobiliare.

I prezzi delle case a fine di quest'anno potrebbero risultare più bassi, rispetto all'anno precedente, del 6-8%. Nel 2010, si dovrebbe registrare un lieve miglioramento, ma i prezzi, stima il rapporto, potrebbero subire un'ulteriore, contenuta flessione del 2-3%. Dal 2011 l'intero mercato immobiliare potrà tornare a crescere. Secondo il rapporto, per gli operatori immobiliari il punto più basso nel mercato delle compravendite abitative sarebbe quasi raggiunto. Viene anzi segnalato un certo ritorno di interesse all'acquisto (complici i prezzi più bassi).

AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4114

All Share 19.959 +0,32%	Mib 19.282 +0,26%
-------------------------------	-------------------------

MASTERCARD

Istruttoria

Il circuito di otto banche (BMP, BNL, Banca Sella, Barclays Bank, Deutsche Bank, Intesa SanPaolo, ICBPI e Unicredit) sono oggetto di istruttoria dell'Antitrust per «intese restrittive».

GM

Offerte

La gm vuole ricevere entro lunedì sera le offerte finali e definitive da parte dei pretendenti al suo marchio Opel. Lo ha reso noto la divisione europea del gruppo di Detroit.

TATA

Battesimo

La Tata Nano, la vettura più economica del mondo, da ieri solca le strade dell'India. È stato Ratan Tata, il presidente del gruppo, a consegnare al proprietario le chiavi di una Nano Ix.

CONSIGLIO DI STATO

Mediobanca

Nel 2002 l'Antitrust non avrebbe dovuto decidere sul controllo di fatto di Mediobanca su Generali perché l'autorità competente a deliberare sulla questione è la Commissione Europea.

MATTEL

Barbie addio

Mattel chiude il secondo trimestre con risultati sopra le attese, nonostante il calo del 15% delle vendite di Barbie. Comunque la società registra un balzo dell'82% dell'utile netto a 21,5 milioni di dollari.

ALITALIA

Azione legale

Contro i ritardi dei voli Cai-Alitalia su Caselle, la Lega annuncia che raccoglierà copia dei moduli recapitati all'azienda per organizzare un'azione legale collettiva. Che però non esiste.

→ **Il ministro Brunetta** presenta l'ultima iniziativa nell'ambito dell'operazione trasparenza
→ **Entro il mese di luglio** le amministrazioni interessate dovranno rendere disponibili i dati

Su Internet stipendi e presenze di 190mila dirigenti pubblici

Ancora un'iniziativa ad alto coefficiente mediatico, ancora Renato Brunetta: il ministro dell'Innovazione ha annunciato la diffusione on-line di stipendi, curricula, presenze/assenze di 190.000 dirigenti pubblici.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Il solito Brunetta, viene da dire di fronte all'ennesima scorribanda del ministro iperattivo. Questa volta nel mirino, naturalmente mediatico, del titolare del dicastero dell'Innovazione e della Pubblica Amministrazione ci sono le prebende corrisposte ai manager pubblici. Gli stipendi e i curriculum di circa 190.000 dirigenti della pubblica amministrazione saranno infatti consultabili on-line nei prossimi mesi insieme ai dati relativi alle assenze ed alle presenze dei dipendenti.

«Si tratta - ha spiegato lo stesso Brunetta - di un effetto della cosiddetta operazione trasparenza, un effetto spontaneo e non spontaneo, perché questa volta viene determinato dalla legge, la 69 del 18 giugno, che è appena entrata in vigore».

RISPETTO DELLA PRIVACY

E così entro il mese di luglio, le amministrazioni pubblicheranno i dati sui propri siti Internet; numeri che poi dovranno essere costantemente aggiornati sempre a cura delle amministrazioni interessate. Per quanto riguarda le rilevazioni su assenze e presenze, avranno cadenza mensile e i dati saranno mandati al Dipartimento della funzione pubblica che ne curerà la raccolta e il monitoraggio. «Per ora restano fuori professori universitari e magistrati - ha dichiarato il ministro - perché non sono dirigenti ma sto lavorando anche su questo...».

I curriculum verranno invece compilati sulla base di un modulo concordato con il garante per la Privacy. In particolare saranno di-



Foto di Max Abordi

On line stipendi e curricula dei dipendenti pubblici

Assenteismo «Recuperate 14 milioni di giornate lavorate»

«Quattordici milioni di giornate lavorate in più, allo stesso prezzo»: il ministro dell'Innovazione ha presentato così il primo bilancio di un anno di "lotta ai fannulloni". In particolare le assenze sono scese del 38%, con un recupero di giorni lavorati pari, appunto, a 14 milioni. «Si tratta di una condizione necessaria ma non sufficiente - ha dichiarato Brunetta - per un recupero che si traduca anche in recupero di produttività. Con l'eccezione dei settori "front office", cioè quelli in contatto con il pubblico, nonché nella scuola, dove il minor assenteismo di traduce subito in risparmi sulle supplenze». L'obiettivo è di recuperare «il 50% di produttività nella Pubblica Amministrazione - ha aggiunto il ministro Brunetta - anche se le indicazioni del Dpaf, 10-20% in cinque anni, sono molto più prudenti».

sponibili tutti i dati professionali, ma non quelli privati. E quindi di ogni dirigente sarà possibile conoscere corsi di studio, lingue conosciute, specializzazioni, esperienze professionali precedenti e concorsi effettuati.

Ma la curiosità maggiore si riverbererà inevitabilmente sulla pubblicizzazione degli stipendi. «Non è un'operazione di voyeurismo - ha detto Brunetta -, ma serve piuttosto a valorizzare il patrimonio umano della Pubblica amministrazione. Si vedrà quanta gente brava c'è, saranno visibili anche i meno bravi con l'auspicio che ne traggano uno stimolo a migliorarsi. Insomma, centonovantamila dirigenti avranno lo stimolo di 60 milioni di potenziali "controllori"».

SANZIONI PER CHI OMETTE

I dati saranno consultabili via via che le singole amministrazioni li raccoglieranno. Quelle che non ottemperassero all'obbligo incorreranno,

sono le parole del ministro, «in fulmini e saette. Per cominciare, finiranno alla berlina. Poi gli elenchi di chi non ha rispettato l'obbligo potranno essere inviati alla Corte dei Conti, ma stiamo anche studiando sanzioni specifiche per le eventuali omissioni». Dei 190.000

Le esenzioni «illustri» Non saranno diffusi i numeri di magistrati e docenti universitari

dirigenti coinvolti, circa 3.800 appartengono al comparto dei ministeri, 15.000 alle regioni ed enti locali, 137.000 al comparto della sanità, 10.000 al comparto della scuola. ♦

 **IL LINK**

PER ALTRE INFORMAZIONI
www.innovazionepa.gov.it

l'Unità estate

LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE

Fotografia



È morto Shulman, il fotografo degli architetti

Una casa di Los Angeles, linee essenziali, immense vetrate. L'autore di questa famosa foto scattata nel 1960, l'immagine di una casa dell'architetto modernista Pierre Koenig, è Julius Shulman, morto ieri a Los Angeles all'età di 98 anni nella sua casa, ovviamente degli anni Cinquanta e Sessanta.

Calendario del popolo
La parola
di oggi è «Periferia»

ALL'INTERNO alle pagine 32-33

Il racconto mitico
La storia
di Amore e Psiche

ALL'INTERNO alle pagine 34-35

Pescirosi a niuorc Jovanotti

Sassi poetici

Si avvicina l'anniversario dello sbarco sulla luna. 40 anni. Qui in Usa non sembrano particolarmente caldi su questa ricorrenza. Io forse lo sono in modo esagerato perché quella notte davanti alla tv con Tito Stagno è il mio primo ricordo in assoluto. Di solito un bimbo ricorda una scena vaga, una stanza, una scarpa, la fantasia di un tessuto, una spiaggia con un secchiello, un riflesso di sole mentre sta prendendo la pappa, invece il mio primo ricordo è quello: gli astronauti che toccano e Tito Stagno che dice «ha toccato, ha toccato». Forse qui non la sentono così forte perché in fondo è stato un fallimento: la luna è un sasso freddo. Di un sasso freddo gli americani non sanno cosa farsene. A me invece piace proprio perché è un sasso freddo, mi piace pensare che l'umanità si è fatta un gran mazzo per arrivarci e poi lassù non c'è niente di interessante da fare o da prendere. Questa è la più grande lezione che ci ha offerto la pallida luna, la graziosa luna, il sasso desertico che ci gira intorno. Perché il viaggio è tutto, lo spazio che ci divide dalla luna è il vero tesoro, è la sua luce riflessa il vero sole della nostra anima, del nostro desiderio più profondo, lo specchio del nostro limite infinito. La luna ha conservato il suo carisma rispandendo a casa gli astronauti con un sacchetto di sassi e nulla più. Sassi poetici. Per questo andrebbe festeggiato in grande stile l'anniversario, sarebbe la vera festa dell'essere umano. Io sono di quella generazione che quando si era bambini si pensava «voglio fare l'astronauta», adesso che sono diventato più o meno adulto lo penso più o meno ancora.



I corsivi di Fortebraccio
e le ricette
dello «chef» Camilleri

ALL'INTERNO alla pagina 36

La parola è

PERIFERIA

**Brutte
e violente
eppure
vive e reali**

Andrea Chiesi

ARTISTA

Le periferie mi sono sempre piaciute, forse perché spesso mi sono sentito respinto dai centri storici trasformati in salotti-bene tirati a lucido e un po' finti. Le periferie invece, nel loro stridente impatto, anche nella loro bruttezza, hanno qualcosa di vivo, di reale, a loro modo affascinante, hanno una storia e un'identità, basta solo cambiare lo sguardo, osservarle in un altro modo. Anni fa quando venni a sapere che a pochi chilometri da casa mia avrebbero costruito un centro commerciale rimasi sbigottito. Il nome era un programma: «GRANDEMILIA». All'inaugurazione si bloccò tutta la via Emilia da Modena a Reggio, 20 km di auto che convergevano in quel punto, all'assalto dei prodotti sottocosto.

L'impatto è forte. Violento anche. Autostrada, tangenziale, parcheggi, svincoli, rotonde, magazzini, padiglioni della fiera. Traffico sempre, a qualsiasi ora. Di giorno è veloce. Di notte cambia la clientela e diventa a singhiozzo. Qualche triangolo di campagna resiste ancora, erbacce, zolle di terra e preservativi usati. Le strade sono ancora assurdamente le stesse di prima, di campagna, curve e strette seguono i vecchi confini, canali maleodoranti ai

Il film

CITY OF GOD ■ Splendido film del 2002, diretto da Fernando Meirelles. È tratto dal romanzo del brasiliano Paulo Lins, la storia è ambientata in una favela brasiliana.



Sopra «Tempo 06» di Andrea Chiesi, l'artista modenese che firma la parola di oggi
Sotto una foto di Berndt e Hilla Becher che hanno «catalogato» fabbriche dismesse in Germania



lati. Contrasto stridente con la nuova realtà. E poi i casolari, abbandonati, fatiscenti, le finestre murate, il tetto a pezzi, meglio non guardarli, fanno male agli occhi. Lì vicino un cippo partigiano cerca ancora di tenere in vita la memoria storica, se qualcuno se ne accorge.

Eppure tutto questo è di successo. Se entri compri, non puoi resistere. Comodo, pratico, caldo d'inverno, condizionato d'estate, ben fornito, trovi tutto, qualcuno che conosci, comitive vaganti di anziani e studenti perditempo, servizio d'ordine ineccepibile, ti senti al sicuro, tutto è pulito, igienico, perfetto. Formula vincente. La città ideale, se hai soldi da spendere. Altri-

La canzone

OSTERIE DI FUORI PORTA ■ «Sono ancora aperte come un tempo le osterie di fuori Porta». Pezzo di Guccini, ispiratissimo, che celebra Bologna e i margini delle città. Anno di grazia 1974.

La definizione

Dal latino *peripheria*, dal greco *periphéreia* (circonferenza), da *periphérein* (portare intorno).

1) Circonferenza, perimetro. 2) Parte o zona più esterna rispetto a un centro. O anche; L'insieme dei quartieri più esterni e più lontani dal centro di una città. Dal vocabolario della lingua italiana *Zingarelli*.

La citazione «Questa è la storia di uno di noi anche lui nato per caso in via Gluck in una casa fuori città, gente tranquilla che lavorava. Là dove c'era l'erba ora c'è una città e quella casa in mezzo al verde ormai dove sarà» (Adriano Celentano)

Metafore «Così ho deciso prudenzialmente di passare dall'architettura di giardini al giardinaggio, e invece di disegnare Versailles mi sono limitato a dissodare alcune aiuole appena connesse da sentieri in terra battuta» (Umberto Eco)



Dall'alto
«House were nobody lives» (2001) degli artisti torinesi Botto e Bruno; un ragazzo che fa parkour, una pratica atletica che consiste nel saltare da un palazzo all'altro nelle grandi città; una delle case spaccate dell'artista e architetto americano Gordon Matta-Clark; una fotografia di Francesco Jodice

menti stai fuori, con tutto il resto. Apparire, comprare, passeggiare, andarsene di corsa. Ho dipinto nelle mie tele il vasto parcheggio vuoto del Grandemilia, le sue torri svettanti, la stazione di servizio. Trattenuto nella pittura il centro commerciale è diventato un edificio imperscrutabile, minaccioso e totalmente inutile. Hanno cementificato, riempito, costruito oltre ogni possibile decenza, oltre ogni limite di buon senso, hanno mangiato ogni zolla di terra su cui sono riusciti a mettere mano. E tutto questo si è ritorto contro di loro e contro di noi. Dipingere la periferia è il mio omaggio alla mia terra che vuole essere moderna e la mia vendetta per la mia terra violentata. ❖

Il film

L'ODIO ■■■ Pellicola cult di Mathieu Kassovitz racconta la rabbia che esplode a Les Muguets, nella banlieu parigina, dopo il pestaggio di un ragazzo. Grande colonna sonora hip hop.

Pier Paolo Pasolini

«Tutto un grande accerchiamento intorno a Roma, con centinaia di migliaia di vite umane che brulicavano tra i loro lotti»

Fabrizio De Andrè

«Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi, ha già troppi impegni per scaldar la gente di altri paraggi...»

Il mito

AMORE
E PSICHE

Zeus stava assaggiando un dolce di grano, Demetra l'aveva fatto portare apposta dalla terra di Cuma: «che meraviglia!» aveva detto. Quello, il dolce, l'aveva distratto da una discussione che andava avanti già da un po': Apollo, Hermes e Dioniso parlavano dell'amore e delle sue pene: se fosse meglio e più giusto chi ama o chi è amato, gli uomini che amano altri uomini, o le donne che amano le donne: cioè gli uomini che amano le donne, o le donne che amano gli uomini. «Non è vero che ogni amare ed ogni Eros sia degno di essere elogiato» diceva Apollo dall'arco d'argento, «lo è piuttosto l'Eros che incita l'amare in modo bello». Discutevano su quale fossero le lenzuola più giocose e divertenti: di quanto più piacere provassero l'uomo o la donna. (Zeus, che intanto mangiava la torta cumana, s'era ricordato di come a riguardo un tempo avesse litigato con Hera: avevano chiesto a Tiresia: lui che per sette anni era stato tramutato da uomo in donna e da donna in uomo, era sicuramente il giusto giudice per quella controversia. Tiresia aveva detto che dividendo il piacere del sesso tra uomo e donna in dieci parti, nove spettavano alla donna e una sola all'uomo: quindi la donna ne godeva dieci volte più che l'uomo. Ma era un segreto che Hera, come tutte le donne, non aveva piacere a che venisse svelato). Quei tre, nel frattempo, continuavano a discutere: «Post Coitum homo tristis» diceva Dioniso: «sciocchezze, se potesse canterebbe!».

Quando Eros era arrivato nella stanza dei banchetti, Zeus s'era stupito: da parecchio il giovane demone non si faceva vedere: ma subito chinò il capo e Zeus capì che era venuto a chiedere qualcosa a suo padre, (e non per farlo innamorare). «Parlavano proprio di te, figlio mio» aveva detto, sorrideva: Zeus possente che governa le sette stava sorridendo. Eros aveva pensato che forse avrebbe potuto ottenere ciò che adesso, più di tutto, desiderava: Psiche. Ma bisognava chiederlo nel modo giusto. «Dunque» aveva domandato, «riguardo a cosa, parlavano di me?». «Della tua grandezza, figlio mio». «Bene» disse lui chinando il capo. Zeus aveva capito che il dio che si muove come una freccia storta e fa impazzire gli uomini aveva trovato pace nell'anima di una fanciulla. «Dunque» aveva detto Zeus rivolto ad Apollo, «riguardo a cosa, parlatene di lui?». «Ad esempio se sia possibi-

Guarda gli occhi
che sfavillano
come stelle...Giovanni Nucci
SCRITTORE

Chiara Carrer



Il mito di Amore e Psiche raccontato per immagini dall'artista e illustratrice romana Chiara Carrer. Questa è la quinta e ultima puntata.

le» aveva risposto quello, «innamorarsi follemente e poi per amore inseguire e inseguire una fanciulla tra i boschi e inventare le più belle canzoni, e generare le muse, per ottenere alla fine soltanto una corona d'alloro». «Dafne!» aveva esclamato Eros: e quasi si vergognava di quello che aveva procurato al suo più forte e potente fratello. Adesso un po' la temeva tanta grandezza, di nuovo aveva chinato la testa. «Non ti preoccupare, piccolo mio» aveva detto alla fine Apollo, «Dafne è senza dubbio tra le cose migliori che mi siano mai capitate. Anche senza averla mai avuta».

«Qual era Dafne?» aveva domandato Dioniso, ma lo sapeva benissimo, voleva solo che gli venisse raccontato di nuovo, di quando Apollo dopo aver ucciso Pitone s'era vantato col giovane Eros di essere il solo capace a colpire con l'arco: «quelle non sono armi per te» aveva detto.

Ed Eros invece, veloce e invisibile, l'aveva colpito accendendo in lui una passione bruciante per la giovane Dafne. E a lei l'aveva ferita di quella opposta: non voler conoscere uomo, né gli amanti, o l'amore. Così Dafne aveva cominciato a fuggirgli, voleva solo restare nei boschi al servizio di Artemide: e più lei fuggiva, più Apollo vedendola se ne innamorava. *Contempla i capelli che le scendono scomposti sul collo, pensa: «se li pettinasse?»; guarda gli occhi che sfavillano come stelle; guarda le labbra e mai si stanca di guardarle; decanta le dita, le mani, le braccia e la loro pelle in gran parte nuda; e ciò che è nascosto, l'immagina migliore.* Più Dafne fuggiva e più ad Apollo sembrava di amarla: gli pareva bellissima: i suoi occhi, la pelle, i capelli o le labbra: non vedeva altro che Dafne. L'amava. Così non appena era riuscito a raggiungerla, lei s'era già trasformata in una pianta d'alloro, supplicando suo padre Peneo di cambiare il suo corpo in qualcosa di fisso, che nessuno potesse mai prendere, ma solamente guardare a distanza, Dafne ave-



Visioni Il mito di Amore & Psiche: un affresco a Pompei

va ottenuto di poter essere anche lei parte del bosco. E Apollo cercava di toccarle i fianchi, ma toccava oramai la sua scura corteccia, il tronco o le fronde.

Ecco: Dioniso pensava al primo amore di Apollo: di quando aveva imparato la distanza e la bellezza, e le aveva trasformate nell'arte; intanto Zeus continuava a spiluccare dal piatto le briciole della torta di grano. «Giusto» aveva detto: «bisogna amarlo l'amore, anche se è solo per una corona d'alloro. Amore e poesia: in fondo sono quasi lo stesso». «Forse sì» aveva detto Apollo, «il poeta guarda l'opera come un amante l'amato: ma quello deve lasciare l'opera al mondo, come una pianta nel bosco, mentre l'altro può possedere il suo amore». «Ed ogni amore prima o poi finisce» aveva concluso Zeus, «mentre l'opera è destinata all'eterno... Adesso però» aveva aggiunto, «portate questa torta lontana da me!».

«E il paradiso?» aveva detto Hermes: «Esiste il paradiso?». Dioniso capendo cosa stava citando aveva risposto: «Credo di sì, Signora, ma i vini dolci

Le fonti

Da Platone all'immenso Dante i versi della passione eterna

Platone, «Simposio», 181 a,
(trad. di G. Colli) Adelphi 1972.

Wystan Hugh Auden, «Shorts» (trad. G. Forti).

Ovidio, «Metamorfosi», libro I vv. 497-503 (trad. di M. Ramous).

Eugenio Montale, «Xenia» II, 8, in: Satura.

William Shakespeare, «Romeo and Juliet» I,5.

Giorgio Caproni, «Preghiera», in: «Il seme del piangere»

Dante Alighieri, «Tanto gentil e tanto onesta pare»
in: «Vita nova»

non li vuole più nessuno». A quel punto Zeus s'era improvvisamente rivolto a Eros, che fino a quel punto era rimasto in silenzio, in disparte: «Dimmi, figlio mio» gli aveva chiesto: «almeno è bella?». Adesso Eros non sapeva davvero dove guardare: provava a dirlo, ma non ci riusciva: è possibile descrivere la meraviglia? *Oh! insegna a splendere alle torce!* avrebbe voluto dire, *bellezza troppo ricca per ogni giorno, troppo cara per la terra!* Non riusciva a parlare: muoveva le mani, piegava la testa, per cercare di descrivere cosa provava solamente a pensarla, la bellezza di Psiche. «Almeno dicci» insisteva Zeus: «se è bella». Ma non si aspettava nessuna risposta: già sapeva che di lì a poco avrebbe celebrato le nozze di Eros e di Psiche: che Apollo avrebbe cantato le sue poesie, Hermes fatto un discorso un po' scemo e Afrodite avrebbe benedetto gli sposi, Demetra sarebbe stata damigella di Psiche e le Ore felici avrebbero ornato la sala di fiori e corone. Al banchetto tutti gli dèi avrebbero festeggiato gli sposi, e le signore del mondo avrebbero preso da parte la giovane Psiche per darle

E ZEUS SI RIVOLSE AD EROS

«DIMMI, FIGLIO MIO, ALMENO È BELLA?»

consigli sul parto o come far crescere i figli. Zeus che governa l'universo, già sapeva che la figlia di Eros e Psiche si sarebbe chiamata Voluttà, e che sarebbe stata bellissima.

Adesso Psiche dormiva sotto una pianta d'alloro: ed Eros lì accanto la guardava dormire. Di nuovo poteva osservarla senza essere visto, come la prima volta da dietro le imposte: poteva vedere il disegno che i seni tracciavano sotto la stoffa, leggermente scostato il vestito lasciava intravedere le cosce e disegnava la linea dei fianchi. Eros non riusciva a distogliere lo sguardo dalla meraviglia e il mistero del ventre ormai gonfio di Psiche. Adesso sarebbe stata completamente sua: dovevano condividere l'amore per la loro bambina, vivere l'uno della bellezza dell'altro, inventarsi ogni notte una nuova passione nel letto, e portarsi l'un l'altra fuori dal tempo, fino a farlo passare. E proprio adesso che avrebbe potuto di nuovo sentirne la voce, e vedere la luce degli occhi, chissà perché Eros cercava di ritardare quel momento. *Anima mia sii brava e va in cerca di lei;* come se volesse incontrarla anche altrove da lì, se non bastasse poterla toccare. E cercava il modo di averla nuovamente al buio: sentirne il profumo prima di vederle il sorriso, sfiorarle i seni prima di vederne la forma. Voleva capire fino a dove s'era spinta senza di lui, quali abissi aveva saputo conoscere: *ma amore non è amore se non si stacca, se non può morire...* Voleva ricominciare ad amarla, prima di tutto, da quella distanza: emozionarsi ancora da solo. Poi era tornato a guardarle le labbra socchiuse: sorrideva? o sembrava piuttosto che cercasse di dire qualcosa? *«E par che de la sua labbia si mova un spirito soave pien d'amore»* aveva cominciato a sussurrarle alle orecchie... Poi prendendole una mano l'aveva ancora bruciata con una delle sue frecce: *«che va dicendo a l'anima... Sospira!»*. ❖

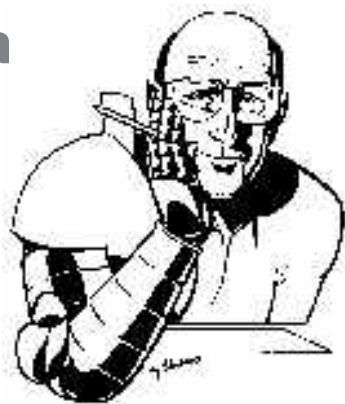
(5 / fine)

LE RUBRICHE

OGGI

Vent'anni senza Fortebraccio

Tra gli alberi



Le cronache della riunione della Direzione Dc, che ha dato, come scrivevano ieri i giornali, «via libera» all'on. Andreotti, sono unanimi nel notare che il consenso ottenuto dal presidente designato in seno, con rispetto parlando, al supremo organo democristiano, è stato pieno e cordiale. Ma qualche ombra non manca.

Ecco ciò che osservava il «Corriere della Sera»: «... se si leggono gli interventi controlloce, se si tien conto di alcuni particolari (il fatto, per esempio, che Piccoli abbia preferito non prendere la parola e abbia lasciato a Tesini il compito di illustrare la posizione del suo gruppo) traspare dalle file della Dc un gioco articolato e complesso...».

Ora siamo certi, personalmente, che l'on. Piccoli delle Nevi, lunedì, in Direzione, non c'era: è già in montagna e si aggira tra gli alberi a cercare un buon posto da cecchino. Molto probabilmente è di là che egli si appresta ad offrire il suo contributo alla complicazione della crisi, e l'on. Andreotti, che non deve sottovalutare la mira di questo suo fraterno collega, farebbe bene a fargli spare che, in caso di felice composizione del governo, è già pronto per lui un posto di guar-

dia forestale. Non c'è stato un momento, in tutta la vicenda culminata con le dimissioni di Rumor, in cui Piccoli non sia apparso tra i cespugli.

Quando si vede un personaggio della destra più ostinata ed ottusa, fate caso alla didascalia che immancabilmente dice: «Dietro, in secondo piano, l'on. Piccoli». Se rinascesse il conte Solaro della Margherita, per prima cosa chiederebbe: «C'è Piccoli?» e subito si sentirebbe a suo agio.

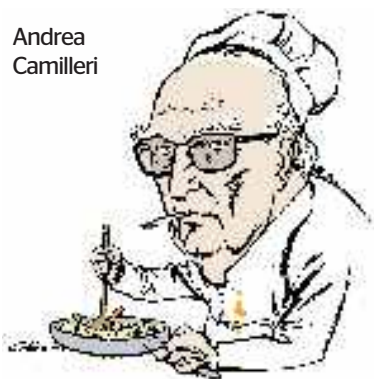
Ma che cosa vuole l'on. Piccoli? Se possedesse il senso delle proporzioni, si sentirebbe già pago. Figuratevi che ha persino un vice: Tesini, al quale auguriamo che il suo principale, se gli deve passare delle istruzioni, non glielie passi per iscritto. A meno che Tesini non sia molto intelligente, perché Piccoli ama le parole difficili credendo, da quando vive a Roma, che la semplicità sia provinciale. Ma, ogni tanto, fortunatamente, la sua natura spontanea prende il sopravvento e scrive cuoco con la q. Meno male che nei giornali ci sono i correttori.

da l'Unità
del 15 luglio 1970

Lo chef consiglia

Borsellino: delitto di mafia e non solo

Andrea Camilleri



Camilleri, domani ricorre il diciassettesimo anniversario della strage di Via D'Amelio, a Palermo, in cui persero la vita: Paolo Borsellino e gli agenti Emanuela Loi, Walter Cusina, Vincenzo Li Muli, Claudio Traina e Agostino Catalano. Ci sono ancora processi aperti. Si indaga per scoprire i mandanti. Nonostante il lassismo diffuso, la magistratura si ostina a scavare. È un bene che il reato di strage non cada in prescrizione. Ma è pur vero che, in Italia, il mandante è bestia rara, quasi uno Yeti giudiziario, sempre avvistato, mai localizzato con certezza. Lei ha mai assistito all'arresto e alla condanna di un mandante? Il mandante è come l'araba fenice?

Caro Lodato, ha sbagliato indirizzo. Questa domanda non deve rivolgerla a me, ma a se stesso, dato che Lei è un serio storico della mafia. Comunque, rivolto un pensiero di profonda gratitudine a Borsellino e alla sua scorta, sto al gioco. I mandanti, Lei dice, sono come l'araba fenice, quella che ci sia ognuno lo dice, dove sia nessun lo sa. Il bello è che da noi i mandanti dei delitti per interesse, prima o poi, vengo-

no scoperti. Perché quelli di interesse mafioso, invece no? Va fatta una considerazione: un delitto come quello dell'uccisione di Borsellino, e in precedenza come quello di Falcone e tanti altri magistrati, non è solo ed esclusivamente di mafia. La mafia ne è complice ed esecutrice. Complice, diciamo, al 50 per cento. L'altro 50 appartiene a gente riverita e dal comportamento ufficiale irreprensibile, che gode di favori, agganci, solidarietà, anche dentro le istituzioni. E la rete di protezione è così fitta da essere quasi impenetrabile. Quando Riina manifestò il proposito delle stragi, Provenzano fece un sondaggio segretissimo fra imprenditori, politici e massoni. Provenzano i risultati non li divulgò. Ma il pentito Giuffrè riuscì a sapere che alcuni industriali del Nord si erano dichiarati favorevoli all'uccisione di Falcone e Borsellino. I loro nomi? E qui torniamo all'araba fenice.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



ITALIARAZZISMO.IT

L'Italia al tempo delle migrazioni

info@italiarazzismo.it

Sito online
e rubrica su l'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato

Direttori
Luigi Manconi Valentina Calderone Valentina Brinis

Italia-razzismo è promossa da:
Laura Balbo, Rita Bernardini, Andrea Boraschi,
Valentina Brinis, Valentina Calderone, Silvio Di Francia,
Francesco Gentilomi, Pap Khouma, Luigi Manconi,
Ernesto M. Ruffini, Iman Sabbah, Romana Sansa,
Saleh Zaghoul, Tobia Zevi

Lorilu. Addio capelli grigi!



**NUOVA
FORMULA
2009**

Bentornata giovinezza.

Si applica facilmente e consente di eliminare il grigio dei capelli in maniera graduale e naturale. Pochi giorni per un risultato efficace e duraturo.

in farmacia e profumeria

LABORATORI LECHNER
qualità e benessere

www.lorilu.it • info@lorilu.it

Lorident[®]

*Gel dentifricio per tutta la famiglia
conveniente • pratico • naturale*



QUALITÀ E BENESSERE

www.lorident.it • info@lorident.it



IL LIBRO

Calipari, l'Australia e i codici segreti della 'ndrangheta

Come si entra nella 'ndrangheta? Quali sono i gradi? Come avviene il patto di sangue? È tutto spiegato su alcuni fogli segreti trovati in Australia nel 1988 da un agente italiano: Nicola Calipari

Il testo che segue è tratto dal libro di Enzo Cicone (Osservatorio sulla Sicurezza) e Vincenzo Macrì (Direzione nazionale Antimafia), «Australian 'ndrangheta» (Rubettino editore) dedicato alla missione compiuta nel 1988 da Nicola Calipari in Australia. In quell'occasione vennero rinvenute alcune carte in cui comparivano, sotto forma di domanda e risposta (il cosiddetto "baccaglio") le regole dell'organizzazione e che vengono pubblicate per la prima volta. Calipari doveva indagare su una serie di omicidi di cui erano stati sospettati alcuni calabresi e che stavano creando un clima di sospetto e sfiducia verso tutta la comunità italiana. Come rivela nella prefazione la moglie Rosa Villecco, che insieme alla figlia di un anno accompagnò Nicola in Australia, quella missione aveva però un secondo scopo: allontanare Calipari dall'Italia dopo le ripetute minacce di morte contro la sua famiglia.



Nicola Calipari

ENZO CICONE VINCENZO MACRÌ

Il 15 agosto 2007, con la strage di Duisburg, la Germania scoprì d'un tratto e senz'alcun preavviso d'essere vulnerabile agli attacchi mafiosi che in quel caso furono particolarmente eclatanti e devastanti. Ma in quell'occasione ci fu un'altra scoperta – e fu un'autentica sorpresa che colse molti alla sprovvista. Nella tasca dei pantaloni d'una delle vittime c'era un santino bruciato, segno inequivocabile dell'avve-

nuta affiliazione, probabilmente quella stessa sera, a una delle tante 'ndrine presenti da tempo immemorabile a San Luca.

Molti credevano che i rituali d'affiliazione fossero da lungo tempo tramontati e il loro uso abituale oramai abbandonato. I rituali d'affiliazione, al contrario, non solo erano talmente vivi e vitali da essere usati ancora in quest'inizio del terzo millennio, ma addirittura questa pratica era stata esportata all'estero. La 'ndrangheta, nonostante il trascorrere del tempo e la sua trasformazione in mafia globalizzata in grado di spostare uomini e capitali da un continen-

te all'altro, continuava, come se il tempo si fosse fermato, a far vivere le sue antiche e mai dismesse regole e a far funzionare la sua struttura anche al nord dell'Italia e all'estero allo stesso modo che se fosse rimasta in Calabria. Quel santino ritrovato a Duisburg era la riprova di come la 'ndrangheta fosse abituata a esportare molto lontano dalla Calabria i rituali d'affiliazione, segno evidente che li riteneva importanti, anzi essenziali, al funzionamento e al mantenimento della struttura. Ne abbiamo una significativa conferma dalla lettura dei rituali che Nicola Calipari di ritorno da una missio-

ne in Australia allegò alla relazione datata 2 maggio 1988 che aveva come oggetto Missione in Australia presso la National Crime Authority 1 febbraio - 1 maggio 1988. Nella relazione si fa cenno al «rinvenimento, nel 1982 in casa di Nirta Domenico da San Luca, di due manoscritti contenenti alcuni cerimoniali della 'ndrangheta». A Nicola Calipari non sfuggì il significato del ritrovamento, che commentò con queste parole: «Si tratta probabilmente di un tentativo di affidare alla carta ricordi, che, sebbene infissi nella memoria, rischiavano di essere ottennebrati a causa del passare degli anni, anche a costo di infrangere l'antico codice per il quale mai uno 'ndranghetista avrebbe rischiato che le regole della società potessero venire conosciute da altri».

Affidare alla scrittura – e dunque alla carta – i codici era rigorosamente vietato, e ciò perché quelle carte avrebbero potuto finire in mani profane quali erano quelle dei poliziotti o per meglio dire degli "sbirri", per usare la terminologia in uso tra tutti i mafiosi e tra i delinquenti comuni.

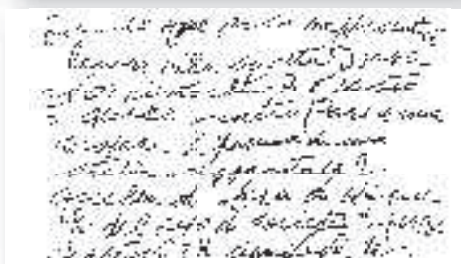
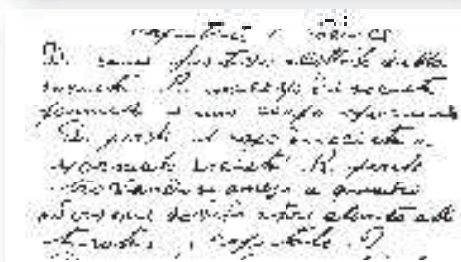
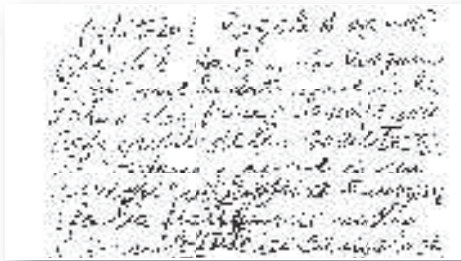
Calipari conosceva l'importanza dei rituali e ne discusse con i suoi colleghi australiani. La 'ndrangheta, con la diffusione delle proprie regole interne, mostrava una straordinaria capacità di clonazione dei riti d'affiliazione che riteneva funzionali alla sopravvivenza delle antiche gerarchie; era vitale preservarle in vita se si voleva perpetuare l'idea stessa d'una struttura criminale organizzata.

Tutte le esperienze migratorie raccontano di integrazioni e di contaminazioni. Lo sanno gli studiosi, lo sapevano gli 'ndranghetisti che vedevano come un pericolo mortale ogni segnale di integrazione e di scambio tra calabresi e australiani. A questo proposito Calipari scriveva: «molti dei figli di quanti sono emigrati negli anni 50 sono nati in Australia dove frequentano le scuole, lavorano e spesso sono ben inseriti nella società che li apprezza e riconosce loro un ruolo altamente costruttivo. Sarebbe difficile far accettare a costoro regole che contrasterebbero nettamente con la loro mentalità naturale e che, inevitabilmente, suonerebbero false e prive di attrattiva».

In poche righe era individuato il problema vero degli 'ndranghetisti all'estero che era esattamente quello di assicurare, in mancanza d'un ambiente adatto e ricettivo, la forza attrattiva delle regole. Era già successo nel passato quando intere generazioni di giovani calabresi avevano subito il fascino e la malia di regole che serbavano un'enorme suggestione perché originate da un antico passato, perché dettavano norme di comportamento, perché il suono stesso di quelle parole dava a suo modo valore, se non significato, a un testo dalle parole a tratti incomprensibili.

I codici australiani – possiamo chiamare così quelli portati da Calipari dalla sua missione in Australia – che sono rimasti finora inediti, hanno una loro indubbia importanza pur nel panorama già ricco di vari rituali che sono stati ritrovati e pubblicati. Questi codici – sia quello sequestrato a Domenico

I codici australiani



Il codice 107 sequestrato a Domenico Nirta e i codici 127 e 143 presi a Raffaele Alvaro

Nirta sia i due rinvenuti negli uffici di una delle società di Raffaele Alvaro – sono un originalissimo impasto di italiano, di dialetto calabrese e di gergo 'ndranghetista. Il prodotto finale è la trascrizione, intrigante per chi la legge, di una sorta di lingua parlata.

Scorrendo in originale il testo sembra di ascoltare il modo d'esprimersi d'uno dei personaggi di fantasia inventato da Andrea Camilleri, il poliziotto siciliano Catarella che storkia le parole, i nomi, i verbi, che inventa modi di dire. I codici australiani sembrano scritti da un Catarella calabrese che certamente non fa ridere, che non è un poliziotto e che per di più non conosce l'uso delle virgole, dei punti interrogativi, degli apostrofi, degli accenti. Virgole, punti interrogativi, apostrofi, accenti, com'è noto, non compaiono nella lingua parlata. Perché mai avrebbero dovuto trovare posto nello scritto che riproduce un gergo parlato? Di certo l'estensore del codice non s'è posto una domanda del genere.

I CAVALIERI

Nei rituali della 'ndrangheta c'è di frequente il richiamo a Osso, Mastrosso, Carcagnosso, mitici cavalieri spagnoli appartenenti a una società segreta di Toledo, arrivati in Italia pare attorno al 1412. I nostri cavalieri erano fuggiaschi perché avevano lavato con il sangue l'offesa all'onore portata contro una loro sorel-

la. Nel codice australiano sottratto a Domenico Nirta i tre cavalieri spagnoli sono sostituiti dai più arcaici Misgizzi, Minofrio e Misgarro, ritenuti i "fondatori della camorra".

LO SGARRO

La prima pagina del codice australiano sequestrato a Nirta riproduce domande e risposte del "baccaglio" mafioso, la cui caratteristica era quella della riproduzione di una serie infinita di domande e di risposte. Sotto il primo capitolo intitolato Regole di sgarro si svolge il dialogo seguente:

d. domanda: chi vi ha dato lo sgarro?

r. risposta: chi l'ha dato a me l'ha dato a voi primo l'onore mio dopo quello della società.

d. vi informo a nome di Misgizzi, Minofrio e Misgarro che sono protetti dal nostro S. San Michele Arcangelo che mi dite che vi ha dato a voi lo sgarro.

r. Misgizzi mi ha accettato Minofrio mi ha favorito e Misgarro me l'ha dato.

L'INVENZIONE DELLA CAMORRA

Nel passo che segue è importante notare come sia presente una figura di donna – la "sorella d'umiltà" – a conferma del fatto che almeno nella 'ndrangheta le donne non sono escluse dall'organizzazione.

d. e dove fu inventata la camorra?

r. nel castello di Montalbano

d. chi l'ha inventata?

r. Rinaldo e la sua sorella Bradamante la sorella d'umiltà centinaia e migliaia di persone che giuravano fedeltà sopra il suo proprio sangue

LA POTENZA DEL SANGUE

Il rituale del codice australiano di Alvaro inizia con il sangue versato quando si incide la croce alla base del pollice.

d. come vi hanno fatto camorrista di sgarro?

r. con una crucettina a lato del pollice

d. più o meno quanto sangue vi è uscito?

r. 3 gocce

d. cosa avete fatto di quel sangue?

r. l'ho fatto cascare dentro una baciletta d'argento per purificarsi come si purifica un camorrista di sgarro

IL SANTINO BRUCIATO

C'è una parte del codice australiano di Nirta che è molto importante:

d. che cosa avete visto altro quando vi hanno fatto la crucettina al dito pollice della mano destra?

r. ho visto la figura del nostro S. San Michele Arcangelo che l'hanno bruciato e spulverizzato sulla crucettina e poi sparsa all'acqua e al vento

d. e cosa vi hanno detto altro?

r. voi cessate di essere camorrista di sgarro quando andranno a raccogliere questa polvere che è andata sparsa all'acqua e al vento.

La spiegazione è semplice: si può sciogliere il patto matrimoniale, ma non quello mafioso. A meno di non raccogliere a uno a uno tutti i grani della polvere sparsi all'acqua e al vento per inanellarli fino a ricomporre la figura di S. Michele Arcangelo ch'era stata bruciata. Prospettiva ovviamente impossibile. ❖



**GENIO
E
PAZZIA**

**Da Lacan
ai
«Girasoli»**

L'autore

Massimo Recalcati è tra i più noti psicoanalisti lacaniani in Italia. Si è formato alla psicoanalisi a Parigi con Jacques-Alain Miller. Ha insegnato Psicologia dell'arte presso l'Università di Bergamo e ora insegna Clinica psicoanalitica dell'anorexia al Centre Enseignement postgraduate en psychiatrie et psychothérapie di Losanna.

Il saggio

«Melanconia e creazione in Vincent Van Gogh» (Bollati Boringhieri, pp. 148, euro 10) ripercorre la vita del pittore nei suoi sforzi per trovare, nonostante il rifiuto originario che ha patito, un'iscrizione simbolica possibile. La sua pittura è lo sforzo estremo di attingere, attraverso la luce e il colore, direttamente all'assoluto.

Intervista a Massimo Recalcati

VINCENT COME ICARO: ARSO DALLA LUCE

Un'analisi psicoanalitica della vita e dell'opera di van Gogh
Tutto nasce dal rifiuto primordiale, quello della madre: così l'artista usa la pittura come rimedio alla follia ma la frenesia del dipingere lo brucerà

ROBERTO ARDUINI

ROMA

Vincent van Gogh nacque il 30 marzo 1853: lo stesso giorno di quando, un anno prima, sua madre vide morire il frutto della sua gravidanza, il suo primo figlio maschio, il più desiderato. Che si chiamava Vincent. Non può non colpire lo psicoanalista la coincidenza simbolica della data della nascita del pittore con quella di nascita e morte del proprio fratello. Da questo dato biografico parte l'analisi di un libro di Massimo Recalcati sulla «supplenza vangoghiana», l'idea che per il pittore l'arte sia un modo per curarsi della follia. Ne parliamo con l'autore.

Come nasce il libro?

«Partendo da una prospettiva strutturalista, lacaniana, penso che ci sia un'autonomia del testo d'arte. Non è necessario conoscere la vita di Zanzotto o Cézanne per apprezzare le loro opere. Essendo, però, uno psicoanalista e interessandomi delle vite, delle storie delle persone, penso che la biografia abbia a che fare con l'opera. E che ci sia un punto d'intersezione, non riduttivistico. Per esempio, penso ci siano alcuni motivi per cui Van Gogh resta nella Storia dell'arte un passaggio fondamentale: la teoria del colore-luce, la materia del colore, una certa rappresentazione della natura, che non è semplicemente antropomorfa, e che l'artista attinge dal Giappone. L'idea di poter scomporre il mondo naturale attraverso tratti elementari».

L'essere secondogenito non voluto ha influenzato le opere di Van Gogh?



Vincent van Gogh «Autoritratto con orecchio bendato» (1853)

«In van Gogh, come direbbe Lacan, la “logica della vita” penso sia l’esperienza dell’essere sradicato, dell’essere nominato con il nome di un altro. Un bambino sostituito, non voluto per quel che era, con i suoi pregi e difetti. Questo elemento melancolico, questo suo essere senza radici, senza posto nel desiderio dell’altro credo abbia un rapporto con la pittura. Per Van Gogh diventare pittore significa, dice, “diventare randagio come un cane”. Nella sua esperienza di pittore torna qualcosa di quel significativo primordiale».

Nelle ultime lettere, Vincent scrive al fratello Théo che non sopporta più la luce. È la fine di un percorso che aveva trovato una cura nella pittura?

«Freud diceva che perché ci sia un’opera d’arte è necessaria una velatura dell’inconscio. Potremmo dire che il reale dell’esistenza debba essere velato, che l’orrore, il dolore, non appaiono se non filtrati dal linguaggio. Altrimenti c’è solo caos, c’è reale informe. La forza di van Gogh è tenere insieme questo caos nel carattere squisito dei suoi quadri, soprattutto nelle ultime opere. Tutto il percorso biografico e artistico dell’artista è da nord a sud: dal naturalismo nordico, da quella che il pittore nelle lettere chiama la “bruma del nord”, alla scoperta della luce. Questo avviene biograficamente abbandonando il nord, dove si sente fuori dal mondo, nelle tenebre. Da lì giun-

Un anno dopo

Il pittore nasce lo stesso giorno della morte di suo fratello omonimo

ge in Provenza, che per lui è il luogo della luce, passando per Parigi, dove nel 1886 incontra la magia impressionista della luce, e i suoi quadri risentono di questo impatto».

L’artista è attratto dalla luce che però lo consumerà?

«Diversamente dagli impressionisti, il colore-luce di van Gogh non punta a replicare la luce della natura, ma a esprimere la stessa potenza del sole. In questo avvicinamento verso la luce, come Icaro, si avvicina troppo alla zona incandescente del Sole e si consuma. Per questo parlo della “supplenza vangoghiana”, l’idea che l’arte sia un modo per curarsi della follia, un “controveleno”, come dice lui stesso. Questo è vero in parte, ma alla fine il pittore è spinto alla follia dall’intensificarsi del lavoro artistico, come se, attraverso l’arte, giunga a consumare se stesso, come quando scrive, per esempio, al fratello “per raggiungere l’alta nota gialla ho dovuto consumare il cervello, sedermi sul ciglio di un vulcano”».

La doppia vita di Dr House e mister Jeckyll

Si è chiusa l’altro ieri la quinta serie del celebre telefilm Con una puntata sulla paura del dolore e della follia

GAIA MANZINI
SCRITTORE

Sindrome della mano anarchica. *Alias* l’ultima puntata del Dr. House.

D’accordo, non è il vero titolo, e *Both sides now* è sicuramente più esplicativo. Ma, ammettiamolo: decisamente meno evocativo. Il caso da risolvere - la sindrome di cui sopra - ha un nome romantico, con una potenziale e florida fecondità, da poter essere il titolo di un romanzo dell’ottocento. Anche se le immagini promanano betadine e clinica compostezza, quando senti «la sindrome della mano anarchica» potresti dire di aver visto tra le comparse Joseph Conrad. Oppure era Robert Louis Stevenson? Oscar Wilde? Il tema del doppio sembra non tramontare mai. Doppio il paziente, a cui la mano sinistra impedisce di fare quello che ragionevolmente e vuole fare la destra, schiaffeggiando e malmenando, a sorpresa, fidanzata e dottori con democratica efficacia. Doppio, o sdoppiato, il caro vecchio House, il cui precario equilibrio era suggerito sin dalla prima serie dall’incedere zoppicante.

Laurie soffre di allucinazioni. Controlla il dolore fisico col Vicodin, e spunta fuori quello inconscio: doppie vite e desideri ignorati che iniziano a vivere per lui, con tanto di *liaison* intrecciata con la dottoressa Cuddy. Ma in realtà, solo immaginata e sceneggiata dalla parte irrazionale del celebre dottore. Emisferi cerebrali in conflitto, dunque.

È una vecchia storia, ma come tutte le vecchie storie è una storia vera: quella dell’«altro te» che ti vive accanto. L’altro che vuole essere ascoltato, che suggerisce fughe, meglio se coscienti, prima che sfocino in psicosi, malattie cutanee, impotenza, suicidio... ecc. Quello che è meglio seguire di tanto in tanto, giusto per ritrovarsi un po’, visto che normalmente si è solo rispetto a se stessi, e nulla più.

La quinta serie del *Dr House* si è chiusa così, con una nota esistenziale, grottesca come da copione, ma decisamente meno cinica. Con la paura del dolore e la paura ben più profonda di non provarla affatto.

Mi è piaciuta quest’ultima puntata. Non posso dire se mi sia piaciuta la (o le) serie nella loro totalità, perché non sono una spettatrice seria. Ma tant’è.

Mi sembra che ci sia una diffusa mania per le serie tv: anzi, più che supposizione, è fatto ben comprovato dalle decine di conversazioni sfacciatamente origliate su aerei, autobus e uffici. *CSI*, *Will & Grace*, *Friends*, *Dexter*, *Lost*... specie di contratti a tempo (pressoché) indeterminato da spettatori televisivi. Sorta di certezza, credo. Mantra visivi, rituali da divano, oggetti di conversazione. Non ho ancora capito se sia la

I DATI

La quinta serie del «Dr House» è partita su Sky il 18 gennaio. Diretta da Deran Sarafian e scritta da Eli Attie ha avuto una media di 4.384.000 telespettatori (share: 15,18%).

parte destra del cervello o quella sinistra, quella imprevedibile o quella razionale, a guidare le manie compulsive degli spettatori.

Certo è che l’imprevedibilità è cosa che pompa le endorfine con più efficacia se la si vive, piuttosto che attenderla con ansia dalle sapienti trame di un telefilm. In fondo House, con bisturi alla mano e geniale intuizione, risolve casi, scandaglia corpi sin nei recessi più nascosti, come a voler scovare qualcosa che c’è ma non si vede: l’origine, lo spirito, la verità inconscia, chiamatelo come volete. Quello, che alla fine, salta fuori proprio nell’ultima puntata. E vi lascia il campo.

MUSICHE DAL MONDO

BUONE DAL WEB

Marco Rovelli

WWW.ALDERANO.SPLINDER.COM



L’orizzontalità della rete è un modo straordinario per allargare lo sguardo in musiche che altrimenti resterebbero ignote, e dunque per scavalcare le pesanti intermediazioni delle major. Non è solo per la possibilità di scaricare dai vari *emule* o *piratebay.org* - ciò che ormai è un dato di fatto acquisito, contro il quale l’industria discografica ha vanamente e stupidamente combattuto a lungo, arrivando forse solo adesso a comprendere che da questo fatto non si torna indietro - quando ormai, però, è troppo tardi. A scalfire il potere invasivo delle major sono anche una moltitudine di nodi nella rete attorno ai quali si addensano contatti e passioni. Una bella iniziativa, piccola ma molto significativa, che circola in rete da qualche tempo è il *Music Alliance Pact*, un network assolutamente indipendente che nasce dalla collaborazione di blog di paesi diversi (sono partiti in dodici, adesso sono ventisei) che ogni quindici del mese postano una lista di canzoni, una per ogni blog/paese, rappresentative del clima musicale delle rispettive scene rock indipendenti (l’acronimo del network non a caso è *Map*, mappa). Il blog italiano è polaroid.blogspot.com, a sua volta un’ottima fonte di informazione, legato a un programma della bolognese Radio Città del Capo. Così, scorrendo le liste, si scoprono e si scaricano canzoni e band di cui mai si verrebbe a conoscenza: dall’electro psych punk rock pop dei portoghesi The Clits al post punk dei sudcoreani Stretching Journey, dall’agit-pop degli svedesi Makthaversan al pop intimista dei neozelandesi Urbantramper, fino al giovanissimo duo milanese Iori’s eyes, al loro debutto con un ep. Un ottimo esempio, insomma, della diffusione di un linguaggio globale, meticcio, che cerca di articolarsi su canali alternativi alla mercificazione del business globale.



NATURA E CITTÀ

Flavia Matitti

José Ortega

Terrore e amore



**José Ortega. Realismo
e identità mediterranea**

Chieti, Museo d'Arte Costantino
Barbella

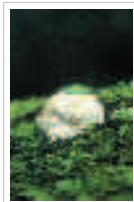
Fino al 29 agosto

Catalogo: Vallecchi

Ampia antologica dedicata all'artista spagnolo (1921-1990) a lungo perseguitato per attività anti-franchista e assiduo frequentatore dell'Italia. In mostra sono esposte anche le dieci xilografie del ciclo *El Terror*, testimonianza della sua esperienza nelle carceri spagnole.

Artisti vari

Il pollice verde



Green Platform

Firenze

Palazzo Strozzi

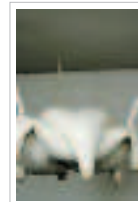
Fino al 19 luglio

Catalogo: Centro di Cultura
Contemporanea Strozzi

Attraverso i lavori di una ventina di artisti di fama internazionale l'esposizione offre una riflessione sulla questione ambientale, intesa sia come crisi della società fondata su fonti energetiche non rinnovabili, sia di crisi ecologica dovuta all'inquinamento.

Latinoamericani

Lo stato dell'arte



**Las Americas Latinas
Las fatigas del querer**

Milano

Spazio Oberdan

Fino al 4 ottobre

Catalogo: Gabriele Mazzotta

Sangue, morte, anima, natura e città sono i nuclei tematici in cui è suddivisa la rassegna che indaga lo stato dell'arte contemporanea in America Latina. Il variegato panorama offerto riflette la complessità della realtà politica, economica e sociale del Sud America.



Giuseppe Maraniello «Tueio» (2005)

Giuseppe Maraniello

A cura di Danilo Eccher

Firenze

Giardino di Boboli e Pagliera

Fino al 31 ottobre

RENATO BARILLI

FIRENZE

Mi è capitato più volte di denunciare una specie di arteriosclerosi che sembra affliggere vari esponenti della critica d'arte, e proprio tra coloro che dovrebbero occuparsi dei casi più recenti. Invece che tenere ben larghi i filtri, li restringono in misura pericolosa, andando a selezionare, per ogni ondata generazionale, solo pochi esemplari d'eccellenza, condannando gli altri al silenzio. È avvenuto ai tempi dell'Arte povera, nel '68 e dintorni, ma certo quel movimento fu di grande peso; la cosa si è ripetuta, in seguito, attorno al fenomeno della Transavanguardia, andando a premiare i cinque suoi esponenti, i certo bravi e degni Chia, Clemente, Cucchi, Paladino, De Maria, ma come non riconoscere che attorno a loro c'erano pure altri campioni di pari merito, da pescare tra Nuovi-nuovi e Anacronisti? Poi il tempo ha portato all'emersione impetuosa di alcuni di questi protagonisti, spingendoli in vetta alla classifica. Sta avvenendo in modo travolgente per Luigi Ontani, ormai in cima ai consensi, ma anche Salvo e Luigi Mainolfi mantengono posizioni di tutto rispetto. E ora si aggiunge pure Giuseppe Maraniello, che una bella mostra a Firenze viene a mettere definitivamente in orbita. Il bello è che la tematica, tra Nuovi-nuovi e Transavanguardisti, era ed è in gran parte

comune, rinvenibile per esempio nell'impulso condiviso a scavalcare la separazione tra pittura e scultura, o per meglio dire, tra le due e le tre dimensioni, eredità, questa dal clima del '68. Per esempio, se andiamo a vedere le opere di Maraniello collocate nell'ampio stanzone della Pagliera, queste sono come dei graticci, delle griglie policrome ben aderenti alle pareti, quasi a misurarle, a quadrettarle, ma dalla loro giacitura piatta si slanciano in fuori peduncoli, tralci, ramificazioni su cui si avventurano, facendoli tremolare, delle presenze che stanno tra l'insetto o invece la statuette di culto, saccheggiate dai tesori dell'arcaismo.

CORPI PLASTICI

Se poi si viene negli spazi aperti di Boboli, è chiaro che qui non c'è più posto per strutture bidimensionali, ma solo per corpi plastici, che infatti si estendono, sveltano verso l'alto, quasi a forare la volta del cielo. E intanto si trascinano dietro dei piani inclinati lungo cui discendono tanti minuti oggetti, usciti come da un'inesauribile cornucopia. Qualche volta le forme si gonfiano e assumono consistenza statuaria, ma anche in questi casi si tratta di volumi traforati, ripieni, per così dire, di vuoto, sono come delle fibule mastodontiche, o degli archi tesi allo spasimo, pronti a sparare strani proiettili nello spazio, a tendere insidie, a montare trappole, come si addice a un universo che visita senza sosta un museo delle culture primitive, asportandone zagaglie, o addirittura piroghe e altri manufatti. Tutto efficace, tutto ben composto, se non è per il titolo dato all'insieme, che è *Il gatto dorme rotondo*, mentre nel caso di Maraniello l'animale è sveglio, teso all'estremo nello scatto dei muscoli. ●

LE GRIGLIE ROTONDE DI MARANIELLO

A Firenze una mostra in interni
ed esterni dell'artista
che mescola pittura e scultura



Il mercante di Venezia

Provando Shylock

Shylock: il mercante di Venezia in prova

Di Moni Ovadia e Roberto Andò da Shakespeare

Regia di Ovadia e Andò

Con Moni Ovadia e Shel Shapiro

Scene di Gianni Carluccio

Verona, Teatro Romano 22-25 luglio

L'equivalenza fra il denaro e la vita umana è il nodo della vicenda shakespeariana che Andò e Ovadia ripercorrono in modo originale attraverso le prove di una compagnia che deve mettere in scena la storia di Shylock in forma di teatro musicale. **R.B.**

Mittelfest '09

A vent'anni dal Muro

Prove d'Europa

Prosa, musica, danza, video

Progetto di Furio Bordon

Con la collaborazione di Claudio Mansutti, Walter Mramor, il Teatro del Lemming, Gabriele Lavia, Spellbound, Mario Brunello, Massimiliano Siccardi

Cividale del Friuli, 18-26 luglio

L'immagine del muro (quello di Berlino, crollato vent'anni fa) fa da tema-guida a questa nuova edizione del Mittelfest che apre oggi nel segno di Antigone, l'eroina del mito antico, emblema del diritto e della dignità. Attorno alla sua figura una serie di eventi speciali. **R.B.**

Alice nel paese...

Cose 'smeravigliose

Alice nel paese delle meraviglie.

Saggio sulla fine di una civiltà

regia di Armando Punzo

con i detenuti attori della Compagnia della Fortezza

Volterra Festival, Carcere di Volterra 21-25 luglio

Da Amleto ad Alice, dalla tragedia del potere nel chiuso di un palazzo all'anarchia di Carroll. In questo primo studio l'immagine di partenza è la trasformazione, la possibilità di sottrarsi a un ruolo definito per sempre. La compagnia riflette in scena le sue condizioni. **R.B.**

Iago, Desdemona e Otello

Di e con Roberto Latini, con Elena De Carolis

Il Misanthropo

Traduzione e regia di Mario Perrotta

Con Marco Toloni, Lorenzo Ansaloni

Castiglioncello, Festival Inequilibrio

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A CASTIGLIONCELLO

Per la dodicesima edizione di *Inequilibrio*, Massimo Paganelli ha affidato le parole d'introduzione a una poesia profetica di Lawrence Ferlinghetti: «Tagliate tagliate tagliate / Tagliate le erbe spontanee... tutti quegli scoppiati e liberi pensatori / Poeti dagli occhi spiritati / Agitatori improvvisati e filosofi raccogliatici / Strambi fuori di testa / Visionari sballati / Esuli nel loro stesso paese!» (frammento da *Democrazia totalitaria*, da leggere per intero). Il festival di teatro e danza di Castiglioncello riesce però ancora a resistere, nonostante le mannaie del Fus, a mantenere la sua piccola roccaforte di pensiero e creazione al Castello Pasquini, d'inverno officina di lavoro e d'estate palestra di esibizione. Passarci è poter sbirciare la creatività che verrà nei cartelloni autunnali, quella degli emergenti (come Mirko Feliziani, Ambra Senatore, i Brockenhaus) e quella dei «rodati». Roberto Latini, per esempio, è uno dai bei muscoli teatrali. Qui ha proposto, rinfrescandolo, un suo lavoro sull'*Otello* shakespeariano unendo il «concerto scenico» *Iago* a un secondo tempo su *Desdemona e Otello Sono Morti* completamente rivisitato. Spettacolo «fonico», con la voce mutante di Latini a dar di chiaro e scuro ai suoi personaggi, immerso nella penombra.



Foto di Francesca Fravolini

Tradimenti! Un momento di «Iago, Desdemona e Otello»

Appena una silhouette saltellante che prima sfilava intorno alla platea a raccontare antefatti interiori e poi sul proscenio a ritagliare sagome fatte di bisbigli e sospiri, gorgoglii di suoni, arrembanti frasi.

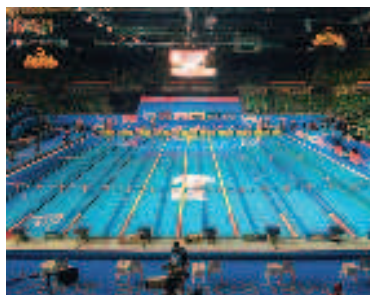
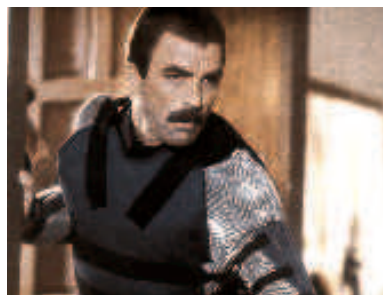
Latini si piace da morire, però è altrettanto bravo e i vezzi passano in cavalleria. Le carmelobenate, gli echi berardineschi, quel che c'era prima di lui, insomma, diventa una pozza di colore sulla tavolozza alla quale attingere per personalissimi affreschi. *Iago* ti prende nel gorgo sonoro delle sue vischiose intenzioni, è uno scavo schizofrenico di anime umane, nell'eterna follia che abita i nostri sensi pronta a svegliarsi per uno scarto impercettibile. Ancora in divenire il secondo tempo, dove Latini si affianca a Elena De Carolis, graziosa *Desdemona* che somiglia a un riflesso femminile del robertolatini-sé nel dire e recitare.

L'ETICA DEL MISANTROPO

Se Latini coglie il sintomo di un teatro pronto a tornare alla *phoné* lasciando i bagliori delle scene, Mario Perrotta ne coglie il desiderio di respirare classico, di allargare i confini. Mette da parte, con coraggio, i successi degli assoli (la doppietta di *Italiani, cingali e La Turnata*, su memorie da migranti), e passa a un Molière corale per otto attori. Traducendo, aggiornando al contemporaneo i riferimenti nel testo, lavorando all'attualità politica di un *Misanthropo* che si fa «militante dell'etica». Un uomo disgustato dagli intrecci scandalosi di potere e politica. Perrotta si fa vanesio e untuoso Oronte, lasciando a Marco Toloni il cipiglio serio di Alceste. Nell'equilibrata orchestra dei recitanti spicca però la Celimene di Paola Roscioli, puntualissima fra toni di civetteria e lampi di cattiveria. ●

**IAGO
L'ETERNA
FOLLIA
DEI SENSI**

**Resiste il festival di Castiglioncello:
Roberto Latini rilegge Shakespeare
e Perrotta si butta su Molière**

**MONDIALI DI NUOTO
2009****RAITRE - ORE: 20:55 - EVENTO**
CERIMONIA D'APERTURA**RUNAWAY****LA 7 - ORE: 23:05 - FILM**
CON TOM SELLECK**INTERCEPTOR****RAITRE - ORE: 23:50 - FILM**
CON MEL GIBSON**CENTO GIORNI
A PALERMO****RAIUNO - ORE: 01:30 - FILM**
CON LINO VENTURA**Rai 1**

- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica
- 09.15** Settegiorni. News.
- 10.10** Un ciclone in convento. Telefilm.
- 11.00** Lady Cop. Telefilm.
- 11.45** Pongo e Peggy... gli animali del cuore. Rubrica. Conduce Elisa Isoardi
- 12.35** La signora in giallo. Telefilm.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Lineablu. Rubrica.
- 15.35** Profondo blu. Film documentario (GB, Germania, 2003). Regia di Andy Byatt, Alastair Fothergill
- 17.00** Tg 1.
- 17.10** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** L'ispettore Derrick. Telefilm.
- 18.50** Reazione a catena. Quiz. Conduce Pupo.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Supervarietà. Show.

SERA

- 21.20** L'amore arriva in treno. Film commedia (India, 2007). Con Shadid Kapur, Kareena Kapoor. Regia di Imtiaz Ali
- 23.20** TG 1
- 23.25** Premio Roma. Evento. "Concorso Internazionale di Danza". Conduce Veronica Maya.
- 00.20** L'appuntamento: scrittori in TV.

Rai 2

- 06.10** Capitani in mezzo al mare.
- 06.40** L'avvocato Risponde Estate. Rubrica
- 06.50** Inconscio e Magia. Rubrica
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** TG2 Mattina
- 08.20** Storie di Salute. Rubrica.
- 09.00** TG2 Mattina
- 10.30** TG2 Mattina L.I.S.
- 10.35** Quello che. Rubrica
- 11.15** Qualitaliadop.
- 13.00** TG2 Giorno
- 13.25** Sereno variabile estate. Rubrica
- 14.00** Ciclismo - Tour de France 2009.
- 17.30** Due uomini e mezzo. Telefilm
- 18.00** TG2.
- 18.10** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 18.30** J.A.G. Avvocati in divisa. Telefilm.
- 19.15** Law & Order. Telefilm.
- 20.10** Piloti. Situation Comedy.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** TG2 -20:30

SERA

- 21.05** Mc Bride. Telefilm.
- 22.30** Anna Winter. Telefilm.
- 23.25** TG 2
- 23.33** Tg 2 Si, Viaggiare. Rubrica
- 23.45** Tg 2 Eat Parade. Rubrica
- 24.00** Tg 2 Dossier. Rubrica
- 00.50** Tg 2 Storie e racconti della settimana. Rubrica

Rai 3

- 07.10** Ieri & oggi - Condominio Mediterraneo. Rubrica. Conduce Cinzia Tani
- 08.05** Sotto i cieli del mondo. Ritratti d'autore. Rubrica. Conduce Stefania Casini
- 09.00** GEO Magazine 2009. Rubrica. A cura di Rosaria Cutolo
- 09.55** Rai sport. Campionati del mondo di nuoto 2009. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo Speciale Rubrica
- 15.15** Tg 3 Flash LIS
- 15.20** Rai sport. Campionati del mondo di nuoto 2009. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob Attualità.
- 20.10** I misteri di Murdoch. Telefilm. Con Yannik Bisson, Hélène Joy, Thomas Craig

SERA

- 20.55** Nuoto. Campionati del mondo 2009. Evento. "Cerimonia d'apertura"
- 23.30** Tg 3
- 23.45** Tg Regione
- 23.50** Interceptor. Film azione (Australia, 1979). Con Mel Gibson, Joanne Samuel, Roger Ward. Regia di George Miller
- 00.50** Tg 3

Rete 4

- 06.25** TG4 - Rassegna stampa
- 06.45** West wing - Tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.25** Media Shopping. Televendita
- 08.00** Nonno Felice. Situation Comedy.
- 08.25** Magnum P.I. Telefilm.
- 09.20** Stasera a teatro. Rubrica
- 09.40** Tre minuti con Media Shopping. Televendita
- 09.50** I segreti del vulcano. Miniserie.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Rubrica. Conduce Davide Mengacci
- 12.25** Distretto di Polizia. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale.
- 14.05** Perry Mason - La signora di mezzanotte. Film Tv giallo. Con Raymond Burr.
- 16.05** Psych. Telefilm.
- 17.55** Donnaventura. News
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Nikita. Telefilm.

SERA

- 21.10** Criminal Intent. Telefilm.
- 23.10** Shark. Telefilm.
- 24.00** NYPD. Telefilm.
- 01.45** TG4 - Rassegna stampa
- 02.00** Ieri e oggi in TV Special. Show.
- 03.35** Marechiaro. Film drammatico (Italia, 1949). Con Silvana Pampanini, Arnoldo Foà. Regia di G. Ferroni

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Dietro le quinte.
- 08.55** Superpartes.
- 09.50** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 10.55** Giffoni Experience. Show
- 11.05** Il tesoro dei Templari III. Film avventura (Danimarca, 2008). Con Nickas Svale Andersen, Monica Attard, Silvio Catania. Regia di Giacomo Gilsfort.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Elisa di Rivombrosa. Teleromanzo
- 16.00** Dietro le quinte.
- 16.05** The starter wife. Telefilm.
- 17.50** Dietro le quinte.
- 18.00** Carabinieri. Telefilm. Con Alessia Marcuzzi, Elisabetta Canalis
- 20.00** Tg 5
- 20.35** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

SERA

- 21.10** Scherzi a parte Show
- 23.30** Di che peccato sei?. Film commedia (Italia, 2006). Con Leo Gullotta, Antonio Giuliani, Piermaria Cecchini.
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Paperissima Sprint. Show. Conduce Juliana Moreira con il Gabibbo

Italia 1

- 07.00** Cleopatra 2525. Telefilm.
- 07.35** Totò Sapore e la magica storia della pizza. Film avvent. (Italia, 2003). Regia di M. Forestieri
- 10.45** Perché a me Telefilm.
- 11.50** Aliens in america. Situation Comedy.
- 13.02** Studio Aperto
- 13.55** Grand Prix - campionato mondiale motociclismo. Evento. "Prove - G.P. Germania - Prove Motogp"
- 16.05** TgCom. News
- 16.10** L'isola del tesoro e la leggenda degli abissi. Film avventura (Nuova Zelanda, 04). Con Beth Allen, David Aston. Regia di Michael Hurst
- 18.00** Gimme five. Situation Comedy.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Mr. Bean. Telefilm.
- 19.30** Osmosis Jones. Film animazione (USA, 2000). Con Chris Rock, Laurence Fishburne. Regia di Peter Farrelly, Bobby Farrelly

SERA

- 21.10** Genio in pannolino. Film commedia (Usa, 1999). Con Kathleen Turner, Christopher Lloyd. Regia di Bob Clark.
- 23.10** Catastrofe dal cielo. Film Tv commedia (Canada, 2003). Con Joanna Pacula, Nick Mancuso, Ken Tremblett, Ellen Dubin, Philip Granger

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.30** La mandragola. Film commedia (Italia, 1960). Con Aldo Fabrizi. Regia di A. Tamburella
- 09.20** Movie Flash.
- 09.25** Il tocco di un angelo. Telefilm.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** Amore in quattro dimensioni. Film (Italia, 1964). Con Sylva Koscina. Regia di J.Romain, M. Mida, G.Puccini, M. Guerrini
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** New Trcks. Telefilm.
- 14.00** Hustle - I signori della truffa. Serie Tv.
- 16.00** Tango della gelosia. Film (Italia, 1981). Con Monica Vitti, Diego Abatantuono. Regia di Steno
- 18.00** Movie Flash.
- 18.05** Il padrone di casa. Film (USA, 1991). Con Joe Pesci. Regia di Rod Daniel
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Doctorology. Documentario.

SERA

- 21.10** L'ispettore Barnaby. Serie Tv. Con Johnn Nettles, Daniel Casey, Laura Howard
- 23.05** Runaway. Film (USA, 1984). Con Tom Selleck, Cynthia Rhodes, Gene Simmons. Regia di Michael Crichton
- 01.00** Tg La7
- 01.20** Movie Flash. Rubrica

**Sky
Cinema 1**

- 21.00** Iron Man. Film fantascienza (USA, 2008). Con R. Downey Jr., G. Paltrow. Regia di J. Favreau
- 23.10** Noi due sconosciuti. Film drammatico (USA/GBR, 2007). Con H. Berry, B. Del Toro. Regia di S. Bier

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Alvin Superstar. Film commedia (USA, 2007). Con J. Lee, D. Tiffany. Regia di T. Hill
- 22.40** La bussola d'oro. Film fantastico (USA, 2007). Con N. Kidman, D. Craig. Regia di C. Weitz

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Casa Saddam. Miniserie. Regia di J. O'Hanlon
- 23.10** Articolo 99. Film drammatico (USA, 1992). Con R. Liotta, K. Sutherland. Regia di H. Deutch

**Cartoon
Network**

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Teen Titans.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.10** Dream Team.
- 21.35** Titeuf.
- 22.00** The Batman.

**Discovery
Channel**

- 18.00** Verminators. "Moby Rat"
- 19.00** Destroyed in Seconds.
- 20.00** Extreme Explosions. "Foxburg, Pennsylvania"
- 21.00** Megacostruzioni. "Salviamo Venezia"
- 22.00** Ingegneria del disastro. "Treni"
- 23.00** Top Gear. Rubrica

**All
Music**

- 15.00** Inbox. Musicale
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Human Guinea Pigs. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale
- 23.00** Night Rmx. Rubrica

MTV

- 19.05** Jonathan Brothers Experience.
- 19.30** Teen Crips. Show
- 20.05** Scream Queens. Serie Tv
- 21.00** TRL Tour Roma. Show
- 22.00** Il testimone. Reportage
- 22.30** I soliti idioti. Show. Conduce Fabrizio Biggio, Francesco Mandelli

IN
TAORMINA
VERITAS

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Antonello Piroso ieri ha annunciato la conclusione della sua stagione a *Omnibus*, dicendosi convinto che il pubblico possa sopportare la sua assenza. Infatti, per fortuna, il programma de La7 va in onda anche in piena estate. La puntata era dedicata alla crisi del Pd, che è il tema politico più sviscerato dalla tv pubblica e privata, con abbondanza di punti di vista interni ed esterni, tutti ugualmente spietati. E va bene così, se non fosse che, della totale assenza di democrazia dentro il Pdl, inve-

ce, non se ne preoccupa nessuno. Anzi, pare naturale lasciare sotto padrone un partito che si definisce addirittura popolo, con decisioni calate dall'alto come lo Spirito Santo, anche se, in realtà, si tratta di uno spirito piuttosto sporcaccione. Per fortuna ci sono gli ex, ogni tanto, a vuotare il sacco. E parliamo dell'avvocato Taormina, secondo il quale Berlusconi è un dittatore. Solo perché ha dato il suo cuore (e un posto in Parlamento) a Ghedini, che non è neanche minorenne. ❖

Foto Ansa



Trionfo e folla oceanica per La Scala

TEL AVIV ■ Dopo una trionfale accoglienza dell'«Aida» al Teatro dell'Opera della capitale israeliana, i complessi de La Scala diretti da Daniel Barenboim hanno eseguito il Requiem di Giuseppe Verdi in un parco della città di fronte a una folla oceanica, plaudente e visibilmente commossa.

NANEROTTOLI
La sordina

Toni Jop

■ Franceschini, Bersani, Marino, le tessere, il partito, «e tu non pensare al cuore che tutto passerà». Ma niente di tutto ciò che riguarda questa dura digestione del-

le cose può permettersi di non passare dal cuore di milioni di cittadini e militanti della sinistra. Invece, il by pass sbrigativo sta sempre lì a portata di mano. Come a Roma, alla festa del Partito democratico dove il ricordo di Ivan Della Mea l'altra sera è stato trasformato in una trincea di frontiera, marginale e martoriata. Nonostante la presenza di Giovanna Marini, Paolo Pietrangeli, Rudy Assuntino, i Têtes de bois. Un palco ridicolo

In pillole

MARSIGLIA: LE VITTIME SONO DUE

Sale a due il bilancio delle vittime del tragico incidente avvenuto giovedì allo stadio Velodrome di Marsiglia, durante l'allestimento del palco per il concerto di Madonna. I feriti sono dieci, di cui uno (un americano), è molto grave, ancora in prognosi riservata. Un'inchiesta è stata aperta ieri a Marsiglia per omicidio e ferite involontarie legate ad un incidente sul lavoro. Lo stadio è stato chiuso. Del palco resta ora un groviglio di 60 tonnellate di tubi e cavi metallici.

MCCOURT RISCHIA DI MORIRE

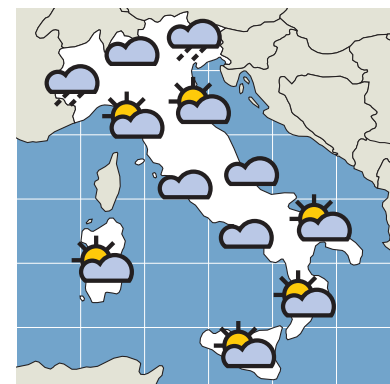
Lo scrittore premio Pulitzer Frank McCourt, autore de *Le ceneri di Angela*, ha contratto la meningite e rischia di non sopravvivere alla malattia. Lo riferisce la stampa britannica. Nato negli Stati Uniti e cresciuto in Irlanda McCourt, 78 anni, si trova al momento in gravi condizioni a New York, ma «potrebbe non sopravvivere», ha detto suo fratello.

«MINIMONDI» VA ALL'AQUILA

Dal 21 al 29 luglio il festival parmense per ragazzi si trasferisce nelle tendopoli aquilane. Eraldo Affinati, l'Associazione Googol, Chiara Carrer, Maja Celjia, Paolo Fallai tra gli artisti e gruppi coinvolti. A seguirli la biblioteca itinerante creata da Einaudi, Arci, Ama e Fahrenheit.

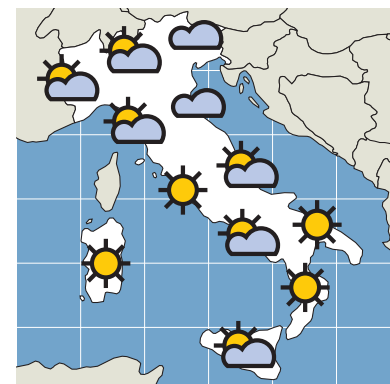
che nemmeno in un campus, un'amplificazione irrisoria, una collocazione fisica che lo ha messo in conflitto anche acustico con la coda del dibattito con Bersani, una sordina imposta, un disastro che ha fatto infuriare gli artisti e un pubblico paziente, numeroso e di cuore. Un evento cantinaro, gestito in clima da coprifuoco culturale. Lo slogan della festa predica: «mescolati, non agitati». Ma fateci un favore. ❖

Il Tempo



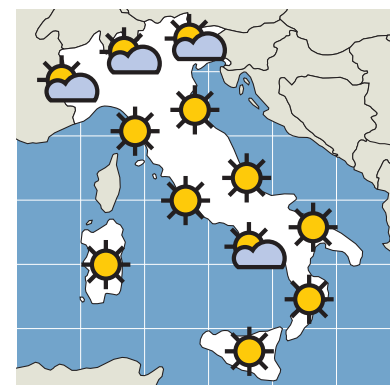
Oggi

NORD ■ molto nuvoloso o coperto con rovesci temporaleschi diffusi. Tendenza a rapido miglioramento.
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso sulla Sardegna. Nuvoloso con isolati rovesci sulle altre regioni.
SUD ■ nuvolosità variabile a tratti intensa su tutte le regioni.



Domani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso, con locali addensamenti sul settore orientale.
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti sui litorali adriatici.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso con locali addensamenti sulle zone alpine.
CENTRO ■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.
SUD ■ sereno o poco nuvoloso con locali annuvolamenti a ridosso dei rilievi.

→ **Mondiali di nuoto al via:** stasera (ore 21) inaugurazione col presidente Napolitano e Baglioni
 → **Pellegrini e Filippi** guidano la pattuglia azzurra, Phelps il re della piscina. Cinesi da battere

Roma 2009 Italia in acqua generazione da medaglie

Foto Reuters



Il cinese Qin Kai, oro nei tuffi da 1 metro nel primo giorno dei mondiali di Roma

Si fa sul serio: si alza il sipario sui mondiali di nuoto a Roma, stasera il galà. Una settimana di tuffi e pallanuoto e poi le gare dei campioni. L'Italia si affida alle donne, l'americano Michael Phelps è il padrone della scena.

ROBERTO ARDUINI

arduini@unita.it

Tutti in acqua, si comincia. E sarà Giorgio Napolitano ad aprire la 13ª edizione dei Mondiali di nuoto 2009, questa sera allo Stadio dei Marmi (ore 21), con un intervento nella cerimonia inaugurale, prima di accomodarsi in tribuna d'onore, dopo aver ascoltato l'inno della manifestazione «Un solo mondo», cantato live da Claudio Baglioni. Note anche col pianista Giovanni Allevi che proporrà tre sue composizioni in una coreografia di musica e danza. Poi la parola alla piscina, con due settimane di gare e di campioni. In questa rassegna iridata verranno assegnate 65 medaglie d'oro, di cui 29 maschili e 36 femminili. Cinque le discipline generali: nuoto, nuoto in acque libere, tuffi, pallanuoto e nuoto sincronizzato.

RAGAZZE D'ORO

Federica Pellegrini e Alessia Filippi: il futuro dell'Italnuoto, ormai è chiaro, è riposto in queste due ragazze che non smettono mai di sorprendere. Ai Giochi del Mediterraneo di Pescara la Pellegrini ha timbrato il settimo record mondiale della sua carriera, abbassando l'asticella dei 400 stile libero a 4'00"41. Un primato che in questa disciplina già le apparteneva e che si è ripreso: il 16 marzo a Sheffield l'inglese Joanne Jackson aveva

Federica, sfida nei 400sl
 «Voglio fare meglio, ma non parliamo del muro dei quattro minuti»

realizzato il tempo di 4'00"66, stracciando il record realizzato dall'azzurra agli Europei di Eindhoven esattamente un anno prima con 4'01"53. Per i Mondiali di Roma la Pellegrini ha promesso: «Voglio fare ancora meglio. Ma non parliamo del muro dei 4 minuti. Ai Mondiali sarà una gara diversa, in un altro contesto e con altre avversarie. Sarà più difficile ma sarà una bellissima gara». Se alla Pellegrini spetta l'onore e l'onore di difendere il record mondiale dei 400sl, Alessia Filippi a Roma non potrà difendere il primato italiano realizzato a Pe-

scara nei 200 dorso con 2'08"03 perché, come la stessa Filippi ha spiegato «coincidono con gli 800 stile libero». Ma sempre a Pescara la romana ha stabilito il record dei Giochi nella batteria degli 800 metri stile libero, con il crono di 8'25"27. Il precedente record risale all'edizione di Atene 1991 con l'8'37"09 di un'altra italiana, Cristina Sossi. Protagonista assoluto a Pescara, il nuoto femminile ha regalato tanti sorrisi: oro nella staffetta 4x100 stile libero (con la Pellegrini ancora protagonista), oro nei 100 farfalla con Francesca Segat, argento ex aequo per Cristina Chiuso e Gigliola Tecchio nella finale dei 50 stile libero e oro per Elena Gemo nei 50 dorso. Gli uomini non hanno deluso (a Pescara argento con Sebastiano Ranfagni nei 200 dorso e con la staffetta staffetta 4x100 stile libero; bronzo con Federico Bocchia nei 50 stile libero e con Damiano Lestingi nei 200 dorso). Ma tutto fa pensare che a Roma come a Pescara i fari saranno tutti puntati sulle nostre ragazze.

IL CANNIBALE DI BALTIMORA

Tolto ovviamente Michael Phelps, l'ormai ex ragazzo di Baltimora che torna sotto ai riflettori dopo gli otto ori di Pechino. Ai Trials Usa ha infranto uno dei suoi pochi tabù, fissando il nuovo record mondiale dei 100 farfalla a 50"22. Quel primato che gli è sfuggito a lungo e ora sarà difficile strappargli. A Pechino, il più grande nuotatore della storia aveva sofferto solo in questa disciplina, vittoria al tocco per un centesimo a danno del serbo Cavic.

A Roma, Phelps è atteso dal tostissimo Milorad, dallo spagnolo primatista europeo Munoz (autore in stagione di 50"46) e dal bronzo olimpico australiano Lauterstein. L'olimpionico gareggerà in 3 gare individuali e probabilmente in 3 staffette (nella 4x100 sl da primatista americano è di fatto qualificato). L'unica a cui a rinunciato forzatamente è la gara regina, i 100 stile libero, a causa di un torcicollo prima delle qualifiche.

MAGNINI IN QUOTA

Dopo il forfait dello specialista austriaco Sullivan per un virus, a sentirsi più tranquilli sono il bicampione del mondo Filippo Magnini e i francesi Bernard e Bousquet nonché il brasiliano Cielo. Nei 100 dorso, Peirsol ai Trials di Indianapolis ha battuto il record del mondo e migliorato il primato dei 200 con il tempo di 1'53"08. Nella pallanuoto maschile, in scena nella prima settimana, l'Italia non è la favorita. Tutti gli occhi sono punta-

Tuffi

**La Cina subito sul podio
Oro e argento da 1 metro**

■ Doppietta cinese nel trampolino da 1 metro: Kai Qin si è aggiudicato il primo oro dei mondiali di Roma 2009 vincendo con il punteggio di 449 davanti al connazionale Xinhua Zhang, argento con 445.90. Bronzo per l'australiano Matthew Mitcham con 440.20. È comincia male l'avventura dell'Italia dei tuffi, Christopher Sacchin e Nicola Marconi non ce l'hanno fatta a entrare nella finale. Marconi ha concluso la serie preliminare al 13° posto con 352,40 punti e per una posizione non è entrato in finale. Mentre Sacchin, bronzo ai precedenti Mondiali, non è andato oltre il 17° posto con 334 punti. La giornata no degli azzurri è proseguita nella piattaforma donne: eliminate Brenda Spaziani, (21ª al termine dei tuffi preliminari) e Noemi Batki (25ª). Oggi Nicola e Tommaso Marconi nel trampolino sincronizzato.

ti sul Montenegro, che dovrà vedersela con l'Ungheria e con la Croazia, rispettivamente vice e campionesse del mondo uscenti. Possibili sorprese da Serbia e Usa. Nel torneo femminile, anche il Setterosa è solo un possibile outsider e grandi favorite sono le donne degli Stati Uniti, oro a Melbourne due anni fa. Inseguono l'Australia, vicecampione

Pallanuoto maschile

**Tra i favoriti
Ungheria, Croazia
e Montenegro**

del mondo, la Russia e l'Ungheria. Assieme alla Pellegrini, è Tania Cagnotto una delle azzurre più attese ai Mondiali di Roma. La tuffatrice azzurra è reduce dallo storico triplo oro europeo di Torino ed è stata lei a tagliare il nastro di apertura della rassegna iridata capitolina. C'è molta speranza di vederla salire sul podio: «Il primo obiettivo è quello di entrare in finale in tutte le mie gare e migliorare i miei record personali che attualmente sono di 357 punti nel singolo da 3 metri, 318 nel sincro da 3 metri e 275 punti nel trampolino da 1 metro».

Le cinesi sono le favorite. Sono sempre loro, Le stesse di Melbourne 2007. ♦

IL LINK

I CAMPIONI DELL'ACQUA A ROMA
www.roma09.it

Ibrahimovic al Barcellona Accordo tra Inter e catalani Mou ricomincia con Eto'o

Il presidente del Barça, Joan Laporta, ha spazzato gli ultimi dubbi: l'accordo con Moratti manda Ibrahimovic in Catalogna, in cambio a Milano arrivano Eto'o e Hleb (in prestito), oltre a 45 milioni.

MASSIMO DE MARZI

sport@unita.it

La telenovela Ibra è arrivata all'ultima puntata. Con il finale più scontato, la partenza dello svedese destinazione Barcellona. Manca solo l'ufficialità, ma dopo cinque stagioni italiane corredate da 80 gol e tutte concluse con lo scudetto vinto sul campo (le prime due nella Juve, poi all'Inter) l'erede naturale di Van Basten lascia la serie A per approdare nella Liga. E il Barca, con il suo acquisto (45 milioni più Eto'o e il prestito di Hleb), risponde così al mercato galleatico del Real. Dopo essersi offerto per mesi a tutte le grandi d'Europa, alla fine Ibrahimovic è riuscito a convincere i dirigenti spagnoli, malgrado l'astronomico ingaggio di 12 milioni di euro a stagione. Massimo Moratti pare essersi arreso all'evidenza: «La trattativa è ben avviata e c'è un'offerta economica importante da parte dei catalani».

BLITZ BLAUGRANA

Giovedì sera sono sbarcati a Milano il presidente Laporta e il ds del Barcellona Beguiristain per portare a termine l'affare Maxwell, ma soprattutto quell'operazione che sembra destinata a decollare già un mese fa, restando bloccata per la mancata definizione della contropartita tecnica. «C'è ancora qualcosa da capire e va fatto intelligentemente, perché ci sono di mezzo dei giocatori. Eto'o mi piace? Per forza...». Le parole di Moratti lasciano chiaramente intendere quale sia l'uomo che l'Inter voleva inserire nella trattativa: «Ibra è molto più forte? Non mi sembra proprio. Eto'o è un giocatore diverso, con un modo di giocare diverso, ma lo abbiamo sempre ammirato». Parole che annunciano il cambio della guardia. L'agente del bomber camerunense, Josè Maria Mesalles, ha cercato di frenare («nessun dirigente dell'Inter si è messo in contatto con noi, anzi il giocatore non ha nemmeno dato il via libera al Barcellona per trattare il suo trasferimento»), idem il procuratore di Ibra, Mino Raiola («adesso mi sto occupando solo di Maxwell»), ma questo sembra il clas-

sico gioco delle parti. Il contratto di Eto'o scade nel 2010 e l'obiettivo dell'attaccante è ottenere un prolungamento con il Barça, o strappare condizioni altrettanto importanti con un nuovo club. Il Manchester City era disposto a ricoprirlo d'oro, ma il progetto tecnico non convinceva il giocatore, che vuole una big. Come Ibra che sogna da tempo una squadra che sappia vincere in Europa, sfatare la maledizione Champions e puntare al Pallone d'Oro. Non a caso, ha passato tutto il mese di giugno a inseguire le chimere prima del Barcellona, poi del Real e infine del Manchester, ma una volta convocato per il ritiro precampionato dell'Inter la sua smania di lasciare l'Italia sembrava svanita. Sembrava. Poi domenica, prima di prendere l'aereo che ha portato la comitiva nerazzurra negli States, Ibrahimovic ha detto: «Rimango di sicuro? Vediamo». E il Barça è tornato alla carica. Gli spagnoli potrebbero cedere alla Juve il giovane uruguayano Caceres, jolly difensivo di buona qualità, in cambio di Poulsen, ma ieri la notizia ufficiale è stata il prolungamento di contratto fino al 2011 tra Alex Del Piero e la Signora: il capitano come previsto chiuderà la carriera in bianconero. Il patron del Livorno Aldo Spinelli intanto ha smentito l'ipotesi di voler comprare il Bologna. ♦

TOUR DE FRANCE

**In «giallo» per 7 volte
Nocentini eguaglia
Guerra e Moser**

COMAR ■ Rinaldo Nocentini è entrato nella storia del ciclismo italiano. Il corridore toscano, che ha conservato per il settimo giorno la maglia gialla di leader della classifica generale del Tour de France, ha infatti eguagliato due grandissimi come Learco Guerra e Francesco Moser, in giallo per una settimana. Adesso, Nocentini punterà ad agganciare Claudio Chiappucci, fermo a quota 8 e preceduto da Fiorenzo Magni (9), Gastone Nencini (14), Fausto Coppi e Felice Gimondi (19), Gino Bartali (23) ed Ottavio Bottecchia (24). Oggi il Tour propone una tappa interamente in pianura, la 14ª, da Colmar a Besançon, per un totale di 199 km. Nella tappa vittoria di Heinrich Haussler, il tedesco della Cervelo ha trionfato nella Vittel-Colmar di 200 chilometri, secondo Amets Txurruka (a oltre 4'), terzo Brice Feillu.

Spinelli ci riprova Ad Anzio notte da mondiale col full contact

■ Il Van Damme di Anzio ci riprova. In un angolo di Lazio dove c'è la religione del baseball, Alessandro Spinelli Giordano, 29 anni sabato prossimo, stasera tenta di ridiventare campione del mondo di full contact professionisti nella categoria mediomassimi (fino a kg. 81,400). C'è già riuscito 4 volte, nei 5 mondiali disputati: se stasera infila il quinto titolo della carriera si fa un gran bel regalo di compleanno. Sfiderà un portoghese, Fernando Fernandes: il campione in carica, il tedesco Ralph Krause, ha spedito all'ultimo momento una lettera in cui dichiara di aver subito una frattura. Quello di stasera è quindi uno «spareggio» che comunque eleggerà un campione del mondo a tutti gli effetti. Il full contact è una specialità della kick boxing in cui i contendenti si prendono a pugni e calci per la bellezza (nel caso di match mondiali) di 12 riprese. È uno sport duro, leale, spettacolare. Spinelli Giordano è anche un ottimo pugile (ha collaborato al film Primo Carnera coreografando i match e allenando gli attori Andrea

Alessandro Van Damme

**«Due anni fa ho fatto un
altro match per il titolo
e c'erano 3000 persone»**

Jaia e Antonio Cupo) e prima o poi potrebbe anche meditare il salto nella boxe professionistica, dove girano ben altre borse: «Per uno abituato al full contact, fare boxe è come imporsi un limite, rinunciare all'uso delle gambe. È come se tu costrinassi un cane a camminare su due sole zampe. Però anche la boxe è bellissima: io mi alleno spesso con dei pugili e mi viene molto naturale, inoltre i colpi dei pugni sono carezze al confronto dei calci: la gamba è 3-4 volte più potente del braccio». Stasera Alessandro si troverà in mezzo alla sua gente: ad Anzio tutti lo adorano... o quasi tutti: «Due anni fa ho disputato un mondiale davanti a circa 3.000 persone, in un'atmosfera caldissima. Eppure l'anno scorso il Comune mi ha fatto saltare una serata e stavolta, quando ho incontrato il sindaco, ho scoperto che nemmeno era al corrente del mio match...». Forse si il primo cittadino ricrederà stasera, all'incrocio di un possibile quinto mondiale. Come il Brasile nel calcio. Forza, Alessandro. **ALBERTO CRESPI**



ECCO COME SPENGONO L'ITALIA

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il progetto è chiaro: spegnere ogni spazio di pensiero, di coraggio civile, di risposta critica. Il taglio dei fondi allo spettacolo è una vendetta miope e vile tesa ad affamare le persone che attraverso quella forma di espressione si oppongono al padrone e ai suoi bravi e per fare questo colpisce decine di migliaia di famiglie di lavoratori, di strugge professionalità secolari, parte pulsante di quell'eccellenza italiana di cui il Paese va giustamente fiero. Questo centrodestra indegno della miglior tradizione popolare e conservatrice europea celebra i fasti dell'ignoranza e dell'odio per tutto ciò che è cultura e bellezza e travolge chiunque si guadagni la vita nel settore delle arti scenico-rappresentative, non solo e non tanto i pochissimi attori, registi o musicisti celebri ma le migliaia e migliaia di operai, tecnici, artigiani impiegati, trasportatori, organizzatori, fornitori di servizi, in breve uno spaccato di quasi tutte le attività che formano un'economia sana che produce ricchezza per la nazione e gettito fiscale per la Pubblica Amministrazione senza stornarlo nella micidiale evasione fiscale. Questo esecutivo mostra disprezzo per milioni di cittadini italiani che si vogliono nutrire non solo di sbobba televisiva ma anche di un cibo per l'anima, che vogliono dare ai propri figli un'occasione insostituibile di formazione alta e profonda della loro interiorità. L'obiettivo che si propone questa mannaia è quello di impoverire culturalmente e spiritualmente l'Italia per farne la fotocopia dei governati più rozzi e imprevedibili, un'Italia che dietro alla crosta mediatica sia sempre più sola nel consesso delle nazioni sviluppate, un'Italia inebetita, un'Italia strapaese da reality perché spolpata di ogni identità specifica. In breve un paese senz'anima. ❖



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bhome
BERTOLOTTO

SOLO NEI MIGLIORI CONCESSIONARI le tue porte finanziabili in 18 mesi a tasso zero (tan 0,00% taeg 0,00%) - numero verde 800 034392 - www.bhome.it

by Bertolotto Porte spa

www.unita.it



**Il video
di Debora**

**SERRACCHIANI
E SASSOLI: LA NOSTRA
LISTA PER DARIO**

CRONACA
**Milano, alcol vietato ai
minori di 16 anni. Di' la tua**

ESTERI
**Attentati a due hotel
9 morti e 50 feriti a Jakarta**

PESCIROSSI A NIUIORC
**Dagli Stati Uniti
la rubrica di Jovanotti**

MONDIALI DI NUOTO
**Prima giornata fra i cantieri
Tuffi: oro e argento per la Cina**